Anno V - N. 1416 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 22 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

PRIMI COMMENTI A WASHINGTON SULLE DECISIONI DEGLI «ATLANTICI»

LA "RIEDIZIONE" DEL TRATTATO ITALIANO dovrebbe esser preparata per l'Assemblea dell'ONU

Lungo colloquio di Pacciardi al Pentagono con il Segretario Frank Pace - Oggi De Gasperi lascia la capitale canadese - L'ammissione all'organizzazione delle Nazioni Unite in una nota consegnata dal nostro Primo Ministro a Schuman

Washington, 21

Il Primo Ministro italiano Alcide De Gasperi, che ha preso parte alla riunione dei Ministri degli Esteri del Patto atlantico tenutasi ad Ottawa, progetta di recarsi a Washington nella giornata di lunedì dopo aver effettuato una visita di due giorni alla città industriale di Detroit nel Michigan.

Durante la sua permanenza a Washington, il Premier italiano parlerà al Congresso, si incontrerà col Presidente Truman, conferirà col Segretario di Stato Dean Acheson e con il Ministro del Tesoro John Snyder.

L'Ambasciata italiana ha precisato che nel programma di De Gasperi sono comprese le seguenti attività: lunedì, dopo il suo arrivo, in treno, da Detroit, De Gasperi deporrà una corona di fiori sulla Tomba del Milite Ignoto al Cimitero Nazionale di Arlington. Verso mezzogiorno parlerà ad una riunione della Camera e del Senato e sarà quindi ospite del Presidente Truman che offrirà una colazione alla Blair House, sua residenza ufficiale. Nel pomeriggio, il Premier italiano terrà consultazioni con Acheson al Dipartimento di Stato.

Martedì, De Gasperi conferirà col Ministro del Tesoro John Snyder in mattinata e nel pomeriggio si recherà dal Presidente Truman alla Casa Bianca. Prima che abbia luogo una seconda conferenza con Acheson, egli parlerà ad un banchetto che verrà offerto dal Club della stampa nazionale. Il Segretario di Stato terrà un ricevimento in onore di De Gasperi nel tardo pomeriggio alla Anderson House, dove vengono ufficialmente ricevuti i più insigni ospiti stranieri.

Mercoledì si svolgerà una terza riunione con Acheson, nella mattinata. Quindi De Gasperi consegnerà quattro statue equestri, dono del popolo italiano, che verranno sistemate presso il ponte sul fiume Potomac. Alla cerimonia saranno pure presenti il Presidente Truman, Acheson ed il Ministro degli Interni Oscar Chapman. Dopo una colazione offerta in onore di De Gasperi dai commissari della città, il Premier italiano terrà una conferenza stampa all'Ambasciata italiana. Lascerà Washington nella mattinata di giovedì per una visita a New York, prima di tornare in Italia.

Anche New York sta accingendosi a dare al Presidente del Consiglio De Gasperi il benvenuto ufficiale della città dato che com'è noto le giornate da lui trascorse a New York al suo arrivo negli Stati Uniti hanno avuto un carattere di visita strettamente privata. L'arrivo da Washington è previsto per giovedì 27. La giornata di venerdì sarà interamente dedicata dalla città a De Gasperi. Il Presidente verrà ricevuto ufficialmente alla City Hall dal facente funzione di Sindaco Sharkey e seguirà la tradizionale sfilata del corteo di macchine, scortato e fiancheggiato da centinaia di motociclette della polizia per Broadway. Il Presidente del Consiglio parteciperà quindi ad una colazione offerta dal facente funzione di Sindaco al Waldorf Astoria — dove De Gasperi e la delegazione prenderanno nuovamente alloggio — ed in serata avrà luogo un pranzo offerto dalla comunità italo-americana il cui comitato d'onore è presieduto da Fortune Pope, editore del «Progresso Italo-Americano» e del quale fa parte fra gli altri il sindacalista Luigi Antonini, presidente del consiglio italo-americano del lavoro.

In un comunicato della «United Press» sulle questioni italiane si rileva oggi che gli alleati sono pronti a riprendere le trattative per la «riedizione» del Trattato di pace italiano. Essi sperano che i lavori siano «a punto» per il momento in cui l'Assemblea dell'ONU si riunirà a Parigi il sei novembre. Stando a fonti attendibili gli alleati adotteranno una risoluzione ufficiale che appoggia la revisione del trattato, nell'interesse della pace mondiale, sia che la Russia lo approvi o meno.

Vi sono ancora molti difficili e complessi problemi da risolvere prima che l'Italia possa avere un trattato del genere di quello dato al Giappone, ma gli alleati sono ora concordi sulle linee generali da seguire. E questo è in sè un grande successo, perchè è stata proprio la mancanza di accordo sul modo, più che altro, a impedire per tanti mesi una decisione. Stati Uniti, Granbretagna e Francia sarebbero ora d'accordo sulla necessità di tentare una revisione del Patto tramite consultazioni diplomatiche con le Potenze firmatarie.

Parlando del problema della ammissione dell'Italia all'ONU nel corso di un'intervista al «Giornale d'Italia» a Ottawa il Presidente del Consiglio ha dichiarato di aver presentato a Schuman un memoriale del Governo italiano «nel quale sono indicate le proposte concrete per aggirare secondo una formula giuridica ben ponderata il veto sovietico nel Consiglio di sicurezza.

«La nostra proposta — ha detto De Gasperi — è all'esame e Schuman l'ha accolta con molto interesse».

De Gasperi ha precisato che la procedura suggerita per ricorrere all'Assemblea generale superando il veto sovietico è basata su due decisioni dell'Alta Corte di Giustizia a denunzia di una violazione dello statuto dell'ONU perchè pur essendo stato riconosciuto che l'Italia ha tutti i requisiti per essere ammessa all'organizzazione internazionale si è vista respingere la sua domanda.

La visita di De Gasperi a Ottawa ha portato inoltre alla soluzione un problema molto importante per l'Italia. Si apprende infatti, che in base ad un accordo perfezionato ieri, a mezzo di uno scambio di note fra De Gasperi ed il Ministro degli Esteri del Canadà, S.E. Pearson, è stato disposto lo sblocco di tutti i beni italiani ancora sottoposti a misure restrittive nel Canadà e sono state liquidate le pendenze relative, esistenti fra i due paesi.

Oggi intanto il Ministro Pacciardi si è incontrato al Pentagono con il Segretario all'Esercito Frank Pace e con il generale incaricato della produzione. I colloqui sono durati oltre due ore e mezzo. Pacciardi si incontrerà la settimana prossima con il Segretario alla Difesa Lovett.

Il Ministro Pella si è incontrato con i membri tecnici ed economici della delegazione italiana che hanno preparato a Washington, durante la conferenza di Ottawa, le documentazioni di cui l'on. De Gasperi avrà bisogno in occasione dei suoi prossimi colloqui con Truman e Acheson.

Fra l'enunciazione dei risultati concreti della conferenza di Ottawa, che ogni giornale di oggi compie sulla base di resoconti dei propri corrispondenti, l'inclusione della Turchia e della Grecia nel Patto atlantico prende ovunque il primo posto. Per quanto alcuni commentatori esprimano apprensione circa la necessaria ratifica dell'accordo da parte dei singoli parlamenti nazionali, prevale la soddisfazione per lo avvenuto inquadramento del settore del Mediterraneo orientale nell'alleanza atlantica. Contrariamente alle previsioni di molti americani, tale inquadramento è avvenuto secondo i desideri degli Stati Uniti — vale a dire con l'inclusione dei due paesi nel Patto su un piede di completa parità — e non secondo la formula, proposta dagli scandinavi e parzialmente appoggiata dagli inglesi, che prevedeva la creazione di una separata organizzazione mediterranea collegata al Patto atlantico.

Si ricorda in proposito una intervista concessa dall'Ammiraglio Carney, pubblicata soltanto tre giorni fa, che escludeva la formula dell'inquadramento puro esemplice — pur riconoscendolo teoricamente come la via migliore — appunto perchè credeva che tale soluzione avrebbe cozzato contro la decisa opposizione del Nord-Europa. Che tale opposizione sia stata superata ad Ottawa, contrariamente alle previsioni, è forse la più eloquente prova del passo in avanti compiuto nell'integrazione della comunità atlantica e ciò non nel senso di una passiva sottomissione alla tesi di uno Stato o di un gruppo più forte di Nazioni, ma in quello di una valutazione dei problemi di comune interesse su un piano più elevato di quello puramente nazionale.

E' sotto questo segno della rafforzata unità atlantica che il Comitato di coordinamento economico, comprendente rappresentanti di tutti i membri dell'alleanza, si metterà all'opera per definire le questioni da portare all'esame della conferenza di Roma.

Le 20 cisterne riportate in Persia

LONDRA MINIMIZZA il sequestro delle petroliere

Londra, 21

Il corrispondente del «Daily Mail» da Abadan ha dato notizia stamane che venti navi cisterna britanniche che erano ancorate nelle acque irachene dello Shatt El Arab sono state ricondotte ieri dai persiani ad Abadan. L'operazione si sarebbe svolta a poche centinaia di metri di distanza dalle navi da guerra britanniche dislocate nelle acque irachene dello Shatt El Arab. Queste però non sarebbero intervenute.

Il corrispondente precisa che i persiani hanno proceduto al «sequestro» delle navi dopo che un rimorchiatore britannico aveva rimorchiato la petroliera inglese «Taraqui» anche essa ancorata in quella località, fino al porto iracheno di Bassora.

Da buona fonte inglese la notizia viene confermata nel senso che una ventina di piccoli battelli costieri, adibiti abitualmente al trasporto del petrolio in bidoni o in barili da un porto persiano all'altro, ed appartenenti all'«Aioc» sono stati effettivamente ricondotti ieri per ordine delle autorità persiane nel porto di Abadan. Viene però sottolineato che non si tratta di un sequestro ma di una azione alla quale non va attribuita eccessiva importanza.

Si crede che questo atteggiamento inglese trovi rispondenza nelle voci recentemente corse a Londra di un nuovo rinvio dell'ultimatum di Mussadegh al Foreign Office.

VITTORIA «ANTE EVENTUM» DEI CONSERVATORI?

MUSSADEGH RINUNCEREBBE all'ultimatum contro Londra

L'annuncio delle elezioni in Granbretagna può risolvere la situazione persiana - Si parla di nuovi negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 21**

Se trova conferma la notizia giunta a Londra da fonte attendibile, le elezioni britanniche potranno indirettamente far uscire la crisi persiana dal vicolo cieco. Si annuncia infatti che Mussadegh avrebbe deciso di tenere ancora sul tavolo il famoso ultimatum che doveva partire oggi o domani e di inviarlo a destinazione, se mai, dopo le elezioni inglesi. Manderà invece una nota che invita il Governo di Londra a riprendere i negoziati, ma senza termini ultimativi, senza minacce d'espellere gli inglesi da Abadan. Dicono le fonti persiane che Mussadegh avrebbe preso tale decisione perchè si rende conto che, in piena campagna elettorale, i governanti politici neanche se lo volessero potrebbero piegarsi a concessioni.

Pure accettando parzialmente questa spiegazione, gli osservatori londinesi avanzano un'altra. Mussadegh — dicono non può ignorare che sussiste fortissima la possibilità di una vittoria dei conservatori britannici, e con ciò di una ben più «rude» politica inglese verso la Persia. La prospettiva di vedere il 26 ottobre, al Foreign Office, come Ministro degli Esteri Anthony Eden, che, sempre, nei suoi discorsi alla Camera, ha sostenuto la necessità di affrontare i persiani senza mezze misure, di difendere i diritti dell'Inghilterra senza debolezze nè indugi, questa prospettiva non può non impressionare il Primo Ministro persiano. Se egli poteva coltivare illusioni sul conto di Morrison attribuendogli propositi progressistici, non nutrirà speranze del genere sul conto dei conservatori. Eden, come si ricorderà, è l'uomo che la scorsa estate chiese al Governo di forzare con una nave da guerra il blocco egiziano del Canale di Suez. Con Eden il Primo Ministro persiano sa che non potrà tirare a lungo il gioco delle minacce. Nulla di più probabile, si pensa a Londra, che Mussadegh abbia quindi ritenuto opportuno di cambiare strada finchè è in tempo, finchè, cioè, con la scusa del «fatto nuovo» — le elezioni — può battere in ritirata senza rimetterci la «faccia».

C'è chi assicura che urgenti consigli in tal senso, con esplicito richiamo, cioè, alla dura politica che lo attende da parte di Londra nel caso di probabile vittoria dei conservatori, siano venuti a Mussadegh da parte americana. Forse Harriman era al corrente del proposito di Attlee di indire le elezioni per il 25 ottobre? Nessuno si sente di escluderlo. Sta di fatto che decidendo, come pare, di mandare a Londra una richiesta di riallacciare trattative senza il puntiglio dell'ultimatum, Mussadegh fa esattamente quello che Harriman gli aveva suggerito di fare nella sua ultima lettera. Ed è interessante rilevare che stamane l'editoriale del «Times», deliberatamente ignorando la recente dichiarazione del Foreign Office di non voler più trattare con l'attuale Primo Ministro persiano, esprimeva per l'appunto la buona volontà del Governo di Londra di prendere in considerazione nuove offerte di Teheran qualora non siano accompagnate da ultimatum. Non vi è dubbio, diceva l'organo londinese, che se Mussadegh facesse una nuova seria offerta senza accompagnarla da minacce, il Governo britannico presterebbe ascolto. Purtroppo — soggiungeva — la questione del momento, in vista dell'atteggiamento di Mussadegh, ha un valore puramente accademico. Se le informazioni successivamente pervenute da Teheran corrispondono al vero, la questione non è più accademica. La possibilità di negoziati si prospetterebbe così proprio nel momento in cui da un'ora all'altra l'Inghilterra aspetta di ricevere l'ultimatum persiano. Merito indiretto delle elezioni o, se si preferisce, primo successo «ante eventum» della politica estera conservatrice. Così grave era considerata dal «Times» la situazione che, in previsione di fare ricorso alla forza per difendere i trecento di Abadan e in vista dell'«interim» di generale incertezza e sospensione che sempre accompagna il periodo elettorale, il giornale chiedeva al Governo di procedere a formule consultive coi partiti di opposizione onde insieme esaminare le cose e insieme prendere le gravi decisioni che il momento richiede.

CARLO TROTTER

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI E IL MINISTRO DELLA DIFESA PACCIARDI COLTI DALL'OBIETTIVO DURANTE UNA PAUSA DELLA CONFERENZA DI OTTAWA

DOPO QUATTRO GIORNI DI ASPRE BATTAGLIE PRESSO KUMHWA

Pieno successo alleato al vertice del «Triangolo di ferro»

Non ancora comunicata la risposta di Ridgway ai nord-coreani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Dal fronte coreano, 21**

L'attività bellica ha assorbito oggi l'interesse generale, nell'attesa che qualche novità emerga dai contatti preliminari per la ripresa dei negoziati di Kaesong.

Forze alleate appartenenti a tre divisioni statunitensi, robustamente sostenute da carri armati pesanti, hanno sferrato un'azione offensiva di discrete proporzioni nella zona centro-occidentale del fronte. I fanti di marina hanno finalmente avuto la meglio, dopo quattro giorni di lotta asperrima, e si sono saldamente insediati sulla cima di una montagna di oltre mille metri, annientando l'intero reggimento nordista, che l'ha difesa con le unghie e con i denti.

L'azione nel settore centro-occidentale ha avuto inizio all'alba, quando due grosse colonne corazzate costituite da reparti di tre divisioni e dotate di un'eccezionale potenza di fuoco, si sono mosse al nord di Kumhwa per un'azione a tenaglia in direzione della grande base nemica di Kumsong, al nord-est del vertice dell'antico triangolo di ferro. In mattinata i progressi delle due colonne sono stati relativamente facili e spediti, perchè le resistenze incontrate sono state facilmente travolte. Poco dopo il tocco la situazione è radicalmente mutata.

Forze comuniste sono affluite da tre parti attorno ad una delle colonne e il combattimento si è acceso asperrimo quanto mai. Continuava a sera inoltrata, quando il comando del settore ha smentito che una colonna sia stata accerchiata ed ha aggiunto che i carri armati statunitensi stanno avendo la meglio nella lotta contro i semoventi ed i controcarro da 87 millimetri di costruzione sovietica modernissima.

Mentre la battaglia era in corso i «Mustang» della quinta squadra aerea sono intervenuti in massa per colpire i reparti della divisione corazzata comunista riunita nella zona di Sibyonni, che avevano accennato di avvicinarsi al campo di battaglia al nord-est di Kumhwa, dove è in corso l'azione dianzi detta. Ben sette carri armati di costruzione sovietica «T-34» sono stati distrutti dai «Mustang» ed altri due sono stati seriamente danneggiati.

Tra Sibyonni e la zona di combattimento presso Kumhwa aviazione ed artiglieria hanno fulminato truppe in movimento e fortificazioni per facilitare il compito delle due colonne alleate, che avanzano nella vallata della morte al nord ed al nord-est di Kumhwa. L'azione è tuttora in corso con proporzioni quali non registravamo da molte settimane. Sul fronte montano orientale, è stato innanzi tutto frustrato il tentativo di un intero battaglione cinese di tendere un'imboscata alle forze alleate. E' andata così. Durante la notte scorsa soldati isolati si sono presentati alle linee avanzata al nord di Yang-gu annunciando che un intero reparto di nordisti intendeva arrendersi. Erano i superstiti di una unità, che aveva subito perdite spaventose nella sanguinosa battaglia dei colli, in corso da circa un mese.

Alle cinque di stamane gli emissari sono stati invitati a ritornare presso i loro compagni per annunciare che la resa era accettata a condizione che i soldati nordisti si fossero presentati dinanzi alle linee alleate disarmati e con le mani in alto. Ma il comandante del settore ordinava nello stesso tempo all'artiglieria di puntare i pezzi e tenersi pronta al fuoco nella zona della resa, ai due reggimenti in linea di orientare tutte le armi sulla stessa zona di resa ed all'aviazione tattica di seguire l'approssimarsi del reparto che intendeva arrendersi.

I piloti hanno segnalato alle sette che due gruppi di centocinquanta e di cinquanta uomini apparentemente disarmati stavano seguendo l'itinerario fissato in precedenza. Ma giunti ad appena duecento metri essi hanno abbandonato la strada e traendo mitragliatori di sotto le giacche hanno effettuato un tiro intensissimo contro tre capisaldi avanzati nei pressi di un ponte. Non lo avessero mai fatto. Artiglieria, mortai e matragliatrici hanno concentrato un fuoco infernale sui due gruppi nemici e ben pochi hanno potuto nascondersi tra il fogliame del bosco vicino dove sono stati raggiunti anche da mitragliamenti aerei a volo radente.

A pochi chilometri di distanza tra Yanggu e Inje, il reparto di fucilieri di Marina che ha raggiunto ieri una cima importante a bordo di venti elicotteri pesanti è riuscito nel cuore della notte a scardinare definitivamente la grossa linea di sbarramento nemica — che per diverso tempo aveva pressochè immobilizzato altri reparti di «marines» — con un attacco dal rovescio. Oggi ha potuto consolidare definitivamente il possesso della cima contesa e allargare l'occupazione mettendo in pericolo altri grossi capisaldi della resistenza nemica, dopo aver effettuato il pieno ricongiungimento con i battaglioni che erano stati attardati nei giorni scorsi dalla cima di sbarramento pedemontana del nemico.

Ormai la prima divisione di Marina sta mettendosi l'intero massiccio montano, profondo una quindicina di miglia, alle spalle. Poi si vedrà. Ricordiamo che il comandante della armata, gen. Van Fleet, è nemico delle battaglie spettacolari e preferisce la grossa guerriglia, per dirla con le sue parole. In Grecia, Markos si accorse di essere stato battuto e di dover lasciare il territorio ellenico quando ormai era troppo tardi per una reazione, perchè non aveva più posizioni su cui imbastirla efficacemente.

Quanto alle trattative armistiziali, tutto quel che sappiamo è che il generale Ridgway sta dando gli ultimi ritocchi alla sua risposta alla richiesta dei generali cino-nordisti di una ripresa «immediata» dei negoziati armistiziali. Ma sul tenore della risposta segreto assoluto fino al momento in cui scriviamo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

PROBLEMI DI PROSSIMA DISCUSSIONE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'ATTUALE REGIME DEI FITTI verrebbe prorogato di due anni

Prevista una revisione della politica governativa al rientro di De Gasperi

Roma, 21

Per quanto non ancora fissato, si ritiene che il Consiglio dei Ministri si riunirà nei primi giorni della prossima settimana. Il Consiglio, secondo quanto si presume, farà un bilancio dello sciopero degli statali e deciderà le sanzioni da applicare. Si ritiene che esse si limiteranno alla ritenuta della giornata di retribuzione nei confronti del personale che ha scioperato, perchè, per quanto riguarda l'annotazione nei fogli matricolari, il Consiglio di Stato ne avrebbe dichiarato la illegittimità.

Per la soluzione delle rivendicazioni degli statali, le organizzazioni di categoria hanno ormai concentrato la loro attenzione sull'azione da svolgere in Parlamento in occasione dell'esame del disegno di legge presentato nei giorni scorsi alla Camera dal Ministro Vanoni. Si ritiene che la Commissione di Finanza e Tesoro della Camera potrà iniziare tale esame nella prossima settimana.

Il Ministro Vanoni, dal canto suo, ha confermato che qualora il Parlamento approvi il progetto entro un mese di tempo, i miglioramenti in esso previsti potranno essere corrisposti con lo stipendio della fine di ottobre.

In una delle prossime riunioni il Consiglio dei Ministri sarà chiamato ad occuparsi della questione della proroga del blocco delle locazioni degli immobili urbani, dato che entro il termine del 31 dicembre il Parlamento dovrà approvare le nuove norme. Sulla questione farà una relazione il Ministro Guardasigilli on. Zoli, che fu già relatore di maggioranza al Senato per la legge del 1950.

Il Ministro Guardasigilli riferirà sugli studi da lui compiuti nonchè sui pareri espressi dai dicasteri più direttamente interessati, dopo di che il Consiglio concerterà i criteri ai quali dovrà ispirarsi la nuova regolamentazione. Si conferma che nella impossibilità di predisporre in tempo utile una nuova legge organica da sostituire a quella che va a scadere, quasi certamente sarà prorogato per uno o due anni l'attuale regime vincolistico.

Per quanto concerne, però, la misura degli aumenti che i proprietari di case verrebbero autorizzati a praticare per il periodo di proroga del regime di blocco, sembra che all'esame del Consiglio saranno sottoposte due soluzioni: la prima basata su un aumento percentuale dei fitti, come è previsto dalla legge in vigore (50 per cento per gli alloggi non di lusso), ma calcolato in relazione all'ammontare della pigione corrisposta al 1 gennaio 1950; la seconda basata su un aumento percentuale riferito all'imposta complementare progressiva sul reddito che l'inquilino corrisponde attualmente.

Nei corridoi di Montecitorio il Ministro della Giustizia, avvicinato da alcuni giornalisti ha dichiarato che le illazioni fatte sulle possibili soluzioni del problema hanno tutte un valore relativo. Egli si riserva di riferire al Consiglio dei Ministri quando il Vicepresidente Piccioni lo riterrà opportuno.

Mentre le prime notizie sulle dichiarazioni fatte a Washington dal Ministro del Tesoro americano Snyder avevano prodotto un certo turbamento, negli ambienti parlamentari, una più attenta lettura del testo delle dichiarazioni stesse e le ulteriori notizie sui risultati della conferenza di Ottawa, specialmente per quanto riguarda il finanziamento degli armamenti da parte americana che sembra assicurato in misura cospicua all'Italia hanno permesso di dissipare le apprensioni che si erano formate.

Da parte di qualche giornale già si comincia a parlare del fatto che con il ritorno del Presidente del Consiglio tutta la politica italiana sarà sottoposta ad ampia discussione. Ciò è ovvio non soltanto per quanto riguarda le ripercussioni immediate del viaggio che si potranno avere in Parlamento, ma anche perchè il Governo dovrà impostare la propria politica per il futuro e i propri programmi in relazione a quanto conseguito oltre atlantico.

Per questo i lavori del prossimo Consiglio nazionale della D.C., che si riunirà ai primi di ottobre, assumeranno particolare importanza. E' prematuro tuttavia parlare di immediata revisione della compagine ministeriale, come si debbono sottoporre a riserva le voci raccolte da qualche parte secondo cui all'on. De Gasperi sarebbe stato suggerito, nel corso dei colloqui americani, un allargamento della base governativa con il ritorno dei PS (SIIS) e del PLI.

I problemi che Governo, Parlamento e partiti dovranno affrontare subito dopo l'approvazione dei bilanci sono tre: legge sindacale, legge elettorale politica e riforma del Senato. Di questi tre problemi sarà chiamato a discutere anche il prossimo Consiglio nazionale della D. C.

Per quanto riguarda la legge elettorale, occorre tenere presente che si avvicina la scadenza del 1953, anno nel quale dovranno essere fatte le nuove elezioni politiche. Anche don Luigi Sturzo ammonisce che partiti, Governo e Parlamento dovranno rivolgere in tempo tutto la loro attenzione a questo importante problema.

Già sulla stampa politica si è iniziata la discussione sul sistema da adottare per le prossime consultazioni. Mentre gli organi di tendenza liberale chiedono il ritorno al collegio uninominale, don Sturzo mette in guardia contro tale eventualità, in quanto essa presenta il doppio pericolo di non dare nessuna maggioranza effettiva nè di destra nè di sinistra. Ovvero di dare alle sinistre coalizzate una lieve maggioranza con prevalenza comunista.

Luigi Sturzo esprime inoltre il parere di abolire il collegio nazionale con la utilizzazione di voti residuati, sostenendo che si potrebbero ridurre i voti preferenziali a uno solo con la utilizzazione dei resti nell'ambito della circoscrizione elettorale. Tale sistema rappresenterebbe un compromesso coi fautori del collegio uninominale e non escluderebbe gli apparentamenti.

Lo stesso don Sturzo propone il ritorno alla «busta di Stato» in sostituzione della scheda troppo complicata e spesso causa di troppe dispersioni di voti. Con la «busta di Stato» l'elettore non dovrebbe fare altro che mettere entro la busta il cartoncino con l'emblema della lista prescelta, scrivendovi tutt'al più il nome del candidato al quale va il voto preferenziale.

Nel quadro di questi suggerimenti si inserisce anche il problema del terzo turno elettorale amministrativo che dovrebbe svolgersi, come si sa, tra dicembre e gennaio. Dato che è stata già affacciata l'ipotesi che le elezioni politiche possano essere anticipate all'autunno del 1952, le amministrative verrebbero posposte a quelle politiche.

Circa la riforma del Senato il progetto è allo studio dell'on. De Nicola e su di esso dovrà rivolgersi l'attenzione del Governo e dei partiti anche in relazione alla opportunità da più parti avanzata di ridurre di un anno la durata del Senato per consentire anche questa volta elezioni contemporanee nei due rami del Parlamento.

Trovandosi a Roma per trattare i problemi assistenziali e di lavoro per i profughi giuliani, il dott. Fragiacomo, presidente del C.L.N. dell'Istria, si è incontrato a Montecitorio, insieme all'on. Bartole, con i Sottosegretari Andreotti e Taviani. Con questi egli ha avuto dei proficui ed importanti scambi di vedute sulle condizioni dei profughi istriani a Trieste e nella Repubblica.

Il Sottosegretario agli Esteri Taviani ha voluto in questa occasione essere informato sui più recenti avvenimenti e sulle condizioni di vita della zona istriana del T.L. e ciò soprattutto in relazione ai mutamenti recentemente annunziati da parte jugoslava nel campo dell'economia, del commercio e del lavoro, a seguito delle riforme tentate dall'amministrazione militare jugoslava per alleviare la grave crisi generale della zona stessa.

I lavori del Parlamento

APPROVATA LA REVISIONE dei casellari giudiziari

Roma, 21

I senatori hanno continuato a varare una dopo l'altra le leggi sottoposte alla loro approvazione: alle otto di ieri se ne sono aggiunte oggi altre nove. Tra l'altro, è stato stabilito che i casellari giudiziari si alleggeriranno di circa diciannove milioni di schede, eliminando tutte quelle annotazioni di sentenze che non hanno importanza ai fini di una esatta valutazione della personalità del giudicabile.

La costituzione di un fondo speciale di tre miliardi per il credito agrario di miglioramento in favore del Mezzogiorno e delle Isole ha riscosso l'adesione anche dell'opposizione.

Prima dell'approvazione da parte del Senato dell'adesione dell'Italia alla convenzione per la repressione delle stragi razziali, che tanta rilevanza hanno avuto nell'ultima guerra, e che in linguaggio giuridico sono chiamate «delitto di genocidio», ha parlato il relatore PERSICO, affermando che questo è il primo passo verso la formazione di un diritto penale supernazionale a tutela della pace e della sicurezza dei popoli. Per ultimo è stata approvata una mozione del sen. BERGMANN, repubblicano, con cui si invita il Governo a disporre che la radio attui nelle prossime trasmissioni un programma di educazione civica. Il Ministro SPATARO, a nome del Governo, ha accettato la mozione ed ha citato quanto già fatto per diffondere i principi della Costituzione e della democrazia.

Alla Camera, il Presidente GRONCHI ha dovuto faticare non poco per trovare qualcuno dei quindici oratori iscritti a parlare sul bilancio della Giustizia: ne ha trovati cinque e ad ascoltarli, non c'erano più di dieci colleghi deputati.

L'on. BETTIOL, presidente del gruppo democristiano, ha tenuto il discorso più interessante dicendo tra l'altro: «Tra la concezione dei liberali, che è conservatrice, e la concezione giuridica dei marxisti che vogliono la rivoluzione per creare altri privilegi, la concezione giuridica dei cattolici si ispira alla razionale evoluzione della scienza alla luce dei supremi valori morali».

Respingendo la tesi dei comunisti secondo la quale i codici sono in contrasto con i principi di libertà e di democrazia fissati nella Costituzione, ha aggiunto: «Piuttosto è auspicabile che la riforma incida profondamente sul codice di procedura penale e non già sul codice penale, che offre ai cittadini la massima garanzia di legalità». Circa l'autonomia della magistratura ha detto che essa non deve divenire una specie di feticcio, come vorrebbero i socialcomunisti in Italia, dimenticando che nelle cosiddette democrazie popolari la indipendenza della magistratura non esiste.

DERAGLIA A CENTO ALL'ORA l'espresso Londra-Liverpool

Undici morti e quaranta feriti nel tragico incidente

Londra, 21

Sulla linea Londra-Liverpool presso la località di Rugby un treno passeggeri ha deragliato oggi a mezzogiorno mentre procedeva a fortissima andatura verso Daventry. Nel disastro sono morte, secondo i primi accertamenti, undici persone e circa quaranta sono rimaste ferite.

Sull'incidente si apprendono i seguenti particolari: Il treno viaggiava ad oltre 100 chilometri orari ed il deragliamento si è iniziato circa 500 metri prima del tunnel di Towe Hill. Il convoglio ha però proseguito la sua corsa lungo tutto il tunnel, strappando i binari dalle traversine. Solo 300 metri dopo la uscita del tunnel la locomotiva si è rovesciata precipitando da una scarpata alta nove metri, seguita da 10 vagoni. Gli ultimi tre vagoni sono rimasti invece sui binari.

I viaggiatori che si trovavano a bordo degli ultimi tre vagoni si sono immediatamente preoccupati di portare i primi soccorsi agli altri passeggeri. Il secondo vagone del treno che aveva urtato contro un pilone del telegrafo, era spezzato in due. Poco dopo giungevano sul luogo del disastro alcuni operai e contadini impiegati nelle fattorie adiacenti mentre i primi feriti venivano portati all'ospedale a bordo di alcune automobili che si erano trovate a passare sulla strada che fiancheggia la ferrovia. In un secondo tempo giungevano alcune ambulanze, i pompieri ed un centinaio di soldati del deposito di artiglieria di Weedon. E' da notare che il disastro è avvenuto nello stesso punto in cui nel 1916 un treno postale irlandese aveva deragliato.

Un funzionario delle ferrovie britanniche ha dichiarato di non ritenere che a bordo del treno si trovassero passeggeri sbarcati dal transatlantico «Empress of France» che era giunto in mattinata a Liverpool proveniente dal Canadà.

Ventidue case distrutte da un'esplosione di gas

New York, 21

Violente esplosioni provocate dal gas hanno distrutto 22 case d'un quartiere periferico di Rochester, nello Stato di New York. Numerosi feriti, di cui s'ignora fino a questo momento il numero, sono stati trasportati all'ospedale. Nuove esplosioni si sono verificate mentre pompieri e polizia si apprestavano a portare i primi soccorsi. Più tardi, cessate le esplosioni, i pompieri hanno potuto mettersi al lavoro per domare gli incendi. Le esplosioni si sono verificate in seguito ad un guasto verificatosi in un riduttore a pressione dell'impianto del gas che alimenta il quartiere colpito.

Cinque morti nelle manovre interalleate presso Hannover

Hannover, 21

Un comunicato ufficiale annuncia che cinque soldati sono morti e un altro è rimasto gravemente ferito nel corso delle grandi manovre interalleate che si stanno svolgendo in Germania. Il comunicato non precisa il numero degli altri feriti ricoverati in ospedale.

Si apprende inoltre da buona fonte che tre soldati americani sono stati travolti da un carro armato americano, mentre dormivano sotto una tenda. Essi sono deceduti mentre venivano trasportati allo ospedale.

Come è noto l'incidente che ha provocato cinque vittime è avvenuto perchè le truppe belghe hanno adoperato erroneamente munizioni di guerra invece di quelle «false» per le manovre.

L'incidente ha avuto luogo, nel corso delle manovre, nella zona di Neustadt a nord di Hannover ad opera della prima Brigata di fanteria belga che sta difendendo le linee «azzurre» contro gli invasori «rossi».

Le autorità dell'esercito hanno dichiarato che le munizioni sono state fornite per errore. Nel caso specifico si trattava di granate. Un portavoce ufficiale ha precisato che tali granate vengono sovente impiegate nell'addestramento per provocare il frastuono della battaglia ma che sono state diramate rigorose disposizioni sia nell'esercito belga che nell'esercito britannico affinchè non vengano fatte esplodere troppo vicine alle truppe. Si stanno ancora svolgendo le indagini per appurare come si sia venuti al lancio delle granate.

Il comando delle manovre ha ordinato un'inchiesta rigorosissima sull'incidente ed è stato vietato alla stampa di assumere informazioni dirette prima che non venga fatta luce su tutto il caso.

CRONACA DELLA CITTA'

IL DISCORSO INAUGURALE DI PALUTAN ALLE «GIORNATE MEDICHE»

«Collaborazione fra scienza e amministrazione pubblica»

Sull'interessante tema delle malattie del fegato hanno parlato i professori A. Dalla Volta, G. Boudin, Pettinato, M. Coppo, G. Monasterio e F. Howard Wescott

L'afflusso veramente eccezionale di ascoltatori — superiore anche a quello degli anni scorsi — alle conferenze delle «Giornate mediche», iniziatesi ieri mattina nella nostra città, è una significativa conferma dell'importanza di questo Congresso, quarto della serie, e dell'interesse suscitato fra gli studiosi del tema in discussione. Le malattie del fegato — di cui appunto in questo Congresso si tratta — vengono infatti considerate con particolare attenzione dalla medicina moderna, che nell'imperfetto funzionamento di questo organo, fondamentale per la disintossicazione del nostro organismo, riconoscono la causa prima di molte altre malattie, la cui origine fino a pochi anni fa non era conosciuta od era stata mal individuata.

Le «Giornate mediche» sono state dichiarate aperte ieri mattina dal Prefetto Palutan, al termine della cerimonia inaugurale svoltasi nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore. Oltre a un folto gruppo di congressisti, giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, erano presenti il Sindaco ing. Bartoli, il capo della Missione italiana conte di Carrobio, il presidente del comitato organizzatore prof. Carravetta, il presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca, il prof. Udina dell'Università degli studi e mons. Gligo, in rappresentanza del Vescovo, oltre a numerose altre autorità ed esponenti del mondo medico e culturale cittadino.

Il dott. Palutan ha rilevato, nel suo discorso inaugurale, come la presenza delle autorità a questo importante congresso stia a significare la stretta collaborazione esistente fra scienza e amministrazione pubblica, collaborazione senza la quale non sarebbe possibile portare anche alle classi povere i vantaggi che vengono offerti dai progressi continui realizzati nel campo della medicina: «Noi siamo quindi uniti — ha detto il Prefetto — con la volontà di fare del bene, perchè sentiamo di onorare così la Patria, di fare in modo cioè che ad essa sempre si guardi come a quel faro di civiltà ch'è stata attraverso i secoli».

Il saluto ai congressisti era stato porto per primo dal prof. Carravetta, il quale aveva illustrato l'importanza e le finalità di queste «Giornate» che — egli ha detto — costituiscono per i medici triestini l'ambito premio annuale alla loro attività professionale. Dopo aver ringraziato quanti collaborano alla riuscita del Congresso — che si rinnova ogni anno — e particolarmente le autorità e i colleghi del comitato organizzatore e il segretario generale prof. Tagliaferro, il prof. Carravetta ha accennato ai vincoli costanti che, attraverso queste alte manifestazioni di cultura, si rinsaldano fra le nostre città e la Patria.

Il prof. Udina ha porto al Congresso il saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Trieste — sotto il cui patronato si svolgono queste «Giornate» — e l'augurio per i suoi lavori: augurio pieno di comprensione — egli ha detto — dell'importanza di queste iniziative scientifiche, che altro non sono, in realtà, che tacite istanze per l'istituzione a Trieste della facoltà universitaria di medicina. «Anzichè recriminare — ha aggiunto il prof. Udina — voi lasciate parlare i fatti: avete costituito la Scuola medica ospedaliera, promuovete congressi di grande importanza in campo internazionale, preparate insomma il terreno. Trieste invero è già matura per la facoltà di medicina; sono forse i tempi che non sono maturi: bisogna ancora consolidare nell'ambito dell'Università le due nuove facoltà recentemente istituite e occorre che la nostra città venga restituita alla Patria. Ma voi intanto fate bene a continuare sulla strada iniziata, e che sicuramente vi porterà alla mèta».

Questi voti per la facoltà di medicina a Trieste sono stati ripetuti anche dall'avv. Presca, presidente degli Ospedali Riuniti, e dal Sindaco, che ha preso la parola dopo un breve saluto rivolto ai congressisti dal prof. Macchioro a nome dell'Ordine dei medici. Il Sindaco ha porto il saluto della città, riconoscente per l'attenzione riservatale da tanti illustri ospiti, specie da quelli di terre lontane e amiche dell'Italia.

Dopo la cerimonia inaugurale, vi è stato un rinfresco, offerto dall'Amministrazione degli Ospedali Riuniti, ed hanno avuto quindi inizio i lavori scientifici del Congresso, con un'applauditissima conferenza del prof. A. Dalla Volta, di Padova, che ha parlato su «La sofferenza epatica nella tireotossicosi». Nella stessa mattinata ha parlato anche il prof. G. Boudin di Parigi che, seguito dalla vivissima attenzione di un folto auditorio, ha trattato il tema: «L'hypoglycemie spontanée: essai d'interprétation physiopathologique de ses manifestations neurologiques». Nel pomeriggio, con sala sempre affollata, hanno parlato il prof. Pettinari di Padova, su «Milza e pancreas nelle malattie epato-biliari di interesse chirurgico», il prof. M. Coppo di Modena su «Il fegato nelle xantomatosi», il prof. G. Monasterio di Pisa su «Correlazioni morbose epato renali» e il dott. F. Howard Wescott di New York su «La clorofilla e la funzione epatica». Per oggi sono annunciate le lezioni dei professori Maselli di Belluno, Wuhrmann di Zurigo, Dominici di Perugia, Campanacci di Parma e Macchioro di Trieste.

Nel pomeriggio di ieri, i congressisti hanno partecipato ad una riuscitissima gita nel golfo, a bordo del piroscafo «San Marco», messo a disposizione dall'Ente per il turismo. Dopo cena è stato offerto in loro onore un ricevimento alla Bottega del Vino del Castello di San Giusto, organizzato dall'Istituto farmacoterapico triestino in collaborazione con la Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Nella sede dell'Ospedale si è inaugurata ieri mattina anche la Mostra del medicinale, alla quale partecipano una trentina circa di importanti ditte farmaceutiche, che presentano i loro più recenti prodotti: viene esposto anche un «polmone d'acciaio» costruito da una ditta locale. In occasione del Congresso, l'editore triestino Zigiotti ha offerto come omaggio ai congressisti un numero speciale della «Rassegna giuliana di medicina».

Il compiacimento di Einaudi per il varo della "Victoria,,

Al presidente del Lloyd Triestino, in occasione del varo della motonave «Victoria», sono pervenuti i seguenti messaggi:

«Grato per gentile messaggio rivoltomi in occasione varo motonave «Victoria» prego accogliere e comunicare a dirigenti e maestranze con espressioni mio compiacimento il mio fervido augurio per prospera vita nuova superba unità. — Luigi Einaudi».

«Colla visione del varo della vostra magnifica unità, rinnovo voti augurali per le rinascenti fortune del Lloyd Triestino. Cordialmente. — Cappa, Ministro Marina Mercantile».

Stamane si discutono i licenziamenti alla Gaslini

Un'altra grave vertenza sindacale in materia di licenziamenti si è riaperta ieri, e precisamente quella sorta allo Stabilimento Gaslini, a seguito del provvedimento della direzione dell'azienda adottato tempo addietro ma sinora procrastinato, in base al quale verrebbero sensibilmente ridotti gli attuali quadri del personale. I rappresentanti dei datori di lavoro e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono incontrati ieri mattina presso la Associazione degli industriali per discutere la vertenza, ma dopo un colloquio hanno convenuto di riunirsi nuovamente stamane, alle ore 9, sempre nella sede degli industriali.

Anche la controversia per i licenziamenti avvenuti al Cantiere non ha fatto registrare ieri alcun fatto nuovo, non avendo l'Ufficio del Lavoro comunicato ancora il suo parere.

Nuovo orario degli uffici alla Curia vescovile

Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì prossimi, gli uffici della Curia vescovile rimarranno aperti dalle ore 8 alle 10. Nei medesimi giorni verrà mutato pure l'orario degli uffici parrocchiali.

L'amministrazione della S. Cresima, che doveva aver luogo nella Cappella vescovile mercoledì alle ore 18, è rimandata a venerdì 28 settembre, alla stessa ora.

Atterrato da una gru

Ritto su un carro in sosta presso il magazzino 4 del Porto Vittorio Emanuele il carrettiere Nicolò Germani, di 58 anni, abitante in via Biasoletto 137, stava sistemando del materiale. All'improvviso, sul Germani si è abbassata una gru che, urtatolo, lo ha scaraventato al suolo. L'uomo ha riportato ferite multiple al naso. E' stato raccolto poco dopo dalla CRI, e il medico di turno, dott. Osti, gli ha prodigato le cure del caso.

Con spunto felice, il Sindaco Bartoli ha porto il suo benvenuto ai congressisti delle «Giornate mediche»: «Viviamo in un mondo fegatoso — egli ha detto — ed è bene che voi siate venuti qui per studiare le malattie epatiche: e ciò anche se per liberare Trieste dai suoi mali non bastino, purtroppo, le vostre medicine». La fotografia ha ritratto l'ing. Bartoli mentre improvvisa il suo discorso: al tavolo del Comitato d'onore siedono, da sinistra, il presidente degli Ospedali riuniti di Trieste avv. Presca, il prof. Carravetta, il Prefetto Palutan e il prof. Udina.

IN DIFESA DEL NOSTRO PORTO

La delegazione triestina ricevuta dall'on. Cappa

Il Ministro Cappa ha ieri ricevuto una delegazione di Trieste, composta dal presidente della Camera di commercio, comm. Antonio Cosulich, dal Vicesindaco Visintin, dai rappresentanti il Comitato per la difesa del lavoro del porto, comprendente le varie categorie delle società di navigazione di preminente interesse nazionale e le due organizzazioni sindacali.

La delegazione ha illustrato al Ministro le varie richieste già espostegli nella sua recente visita alla nostra città, relative alla intensificazione dei traffici marittimi che fanno capo a Trieste, e alla riorganizzazione delle linee di navigazione delle società di P.I.N., nonchè per la maggior partecipazione agli imbarchi dei marittimi triestini.

Il Ministro ha dato assicurazione che le istanze triestine saranno tenute nella più cordiale considerazione nel riesame già in corso da parte delle società della Finmare dei vari servizi da essa gestiti, e che gli interessi del nostro emporio saranno oggetto della particolare sollecitudine del Governo nazionale.

La «Giulio Cesare» ha sciolto gli ormeggi

Una gran folla ha assistito alla partenza - La visita delle autorità

Il susseguirsi di sempre nuove sagome candide affiancate al Molo della Stazione Marittima — la «Giulio Cesare» è, dall'aprile in qua, la quarta nave costruita nei Cantieri riuniti dell'Adriatico — costituisce uno degli spettacoli più cari al cuore dei triestini. Così anche ieri, durante tutta la giornata, una folla di gente ha stazionato in ammirazione davanti all'alta mole bianca, che al tramonto si è accesa di mille luci, e il fervore intorno alla nave si è fatto più vivo al pomeriggio, quando a bordo venne offerto un signorile ricevimento alle autorità e a un gruppo di invitati, e alla sera, quando la prua slanciata si staccò dal Molo per iniziare la sua corsa attraverso gli oceani.

I dirigenti dell'«Italia», riprendendo una vecchia tradizione che negli ultimi tempi era stata interrotta, hanno voluto che la «Giulio Cesare», frutto del lavoro delle nostre maestranze, fosse visitata dal pubblico nella giornata di giovedì, e i visitatori hanno potuto così ammirare le sistemazioni di bordo, le cabine, i saloni delle varie classi, i ponti, le passeggiate, le piscine, e rendersi conto nel suo insieme ben coordinato di uno dei prodotti più moderni della tecnica navale, razionale ed elegante insieme.

Autorità e invitati hanno sostato ovunque lungamente e poi si sono trattenuti nei saloni della prima classe, dov'è stato offerto il rinfresco.

Alle 20.10 la «Giulio Cesare» è salpata alla volta di Genova con a bordo un gruppo di dirigenti, tecnici e giornalisti. Un'enorme folla ha assistito, assiepata lungo le rive del bacino S. Giusto, alla impeccabile rapida manovra della partenza. Con l'ausilio dei rimorchiatori, il transatlantico si è staccato in pochi minuti dalla banchina della Stazione Marittima, e dopo essersi portato al centro della rada, è uscito dal porto, con i propri mezzi, esattamente alle 20.30. Al momento della partenza, gli altoparlanti di bordo hanno diffuso le note di «Fratelli d'Italia» e di «Le ragazze di Trieste», mentre da terra si salutava la bella nave ormai lanciata nella sua prima navigazione.

La «Giulio Cesare», che è la più grande unità oceanica italiana costruita nel dopoguerra, ed è la prima di una serie di tre navi gemelle (le altre sono l'«Augustus» in allestimento al Cantiere San Marco, e la «Andrea Doria» in costruzione a Genova) ad entrare in linea, inizierà il prossimo 27 ottobre da Napoli, e il 28 ottobre da Genova, il viaggio inaugurale sulla rotta Mediterraneo-Sud America. Può trasportare 1102 passeggeri, suddivisi in tre classi, ed ha un equipaggio di 502 persone.

Festa della Madonna a S. Luigi

Domani, alle ore 17, dalla chiesa di S. Luigi partirà la processione con la statua della Madonna, che sarà portata per le vie del rione stesso.

Nozze d'argento. Albino Sgorbissa, l'intelligente e dinamico secondo ufficiale del Reparto viabilità della Polizia Amministrativa, festeggia oggi, nell'intimità della sua casa, le nozze d'argento. Per un giorno solo, l'ufficiale dimenticherà le rigorose norme del traffico e sognerà forse una pioggia di argentei confetti su tutte le strade della città. Ad Albino Sgorbissa e alla sua gentile signora rallegramenti e auguri.

SPETTACOLI

IL «REQUIEM» DI BRAHMS diretto da Herbert von Karajan

In questo mirabile «Requiem» tutto spirante un profondo sentimento della vita, e della morte, più che il terrore del trapasso e del giudizio divino, che in Verdi trova momenti di tragica drammaticità, percepiamo la consolatrice letizia dell'aldilà. Brahms cercò il distacco dallo spirito romantico, temendo espressioni borghesi, forme liriche liederistiche e quel forte carattere d'appassionati contrasti che le masse sonore ci presentano nelle opere sinfoniche. Se non proprio una trasfigurazione, certo il «Requiem» è un innalzamento spirituale raggiunto con una linea espressiva dolcissima e piena di soavità e di poetica tenerezza. L'intimo combattimento del sinfonista ha ceduto il posto alla visione celestiale della beatitudine per coloro che muoiono fiduciosi in Dio. Nel contrasto tra il sentimento terrestre e la visione celeste del regno divino Brahms non ha seguito complicate forme sinfoniche, ma ha scelto l'arcaismo stilistico che ricorda talora Bach e tal altra Gluck, senza tuttavia dissimulare in maniera assoluta la sua modernità strumentale. Rivivono accenti, armonie e forme melodiche che lo caratterizzano con pienezza di lineamenti. Eppure il clima del «Requiem», arcaicizzante più nell'orchestra che nella vocalità, è nuovo e diverso, pur conservando i timbri affettuosi, le effusioni tenere e i contrasti sentimentali che sono tipici dell'espressione brahmsiana. Basta sentire la spirituale altezza del primo tempo quando viole, violoncelli e contrabbassi preparano il pianissimo corale con le parole: «Beati coloro che sopportano il dolore perchè saranno consolati». Alla soave tenerezza di questa introduzione fa contrasto la melodia in tempo di marcia funebre del secondo tempo. Orchestra e coro cantano la nullità della vita dell'uomo, ma poi la tristezza viene fugata dalla promessa dell'eterna gioia, che sarà data come premio a coloro che sperano. Infatti nella terza parte all'interrogativo posto dal coro «Chi mi consolerà?» che è pieno di dubbio e di angoscia, si contrappone il giubilo della dichiarazione: «Io spero in te» e si conclude nel corale fugato con le parole «Le anime giuste sono nelle mani di Dio». Ora il senso terrestre è perduto e subentra il racconto corale e orchestrale della pace beata nel Cielo. La lode dei beati al Signore trova nell'orchestra vivace espressione. Così il «Requiem» procede alla illustrazione dei sette momenti della vita che dalla fase umana si innalza attraverso la fede fino alla vera patria che è il regno della pace e della beatitudine. Per potenza espressiva e ricchezza di contenuto emotivo, la seconda e la sesta parte sono tra le più alte pagine composte da Brahms. Se nella quinta parte, melodie del soprano e declamati sono teneramente effusi di grazia lirica, nel sesto tempo il coro raggiunge grande forza di suggestione alla frase «Signor tu sei degno». Qualcosa del «Dies irae» serpeggia all'annunzio delle trombe del Giudizio. Il finale si potenzia nel fugato corale che celebra la grazia e la redenzione del Signore.

Anche nel «Requiem» e forse qui meglio che altrove, Brahms ha palesato la sua predilezione per la forma ciclica ed ha equilibrato e architettato il contenuto in rigorose dimensioni. La grazia solenne della prima parte, la macabra tragica visione della seconda, il pensiero dolente per il peccato e la gioia consolatrice della terza e quinta parte sono altrettanti elementi che convergono e si fondono in un solo organismo.

Iersera il pubblico ha ascoltato il «Requiem» con l'esecuzione impeccabile e irreprensibile dell'Orchestra filarmonica viennese, del viennese Singverein e dei solisti soprano signora Hanny Mack e baritono Hans Braun. Sul podio Herbert von Karajan ha signoreggiato con gesto sobrio e con intelligenza saldamente provata e consapevole delle esigenze stilistiche e dei preziosi valori musicali della partitura. Karajan ha sagomato con rara sapienza le linee melodiche, ha scolpito con robusta evidenza il disegno tematico, ha richiamato i singoli strumenti con vive e precise accentazioni e soprattutto ha realizzato rapporti di finissimo equilibrio e di suggestiva fusione tra coralità e orchestra determinando di volta in volta le varie atmosfere sonore e la logica dei movimenti strumentali. Direttore impareggiabile per ricchezza di sentimento e di conoscenza tecnica, Karajan è stato il trionfatore della squisita serata alla quale hanno dato la loro esperta e valida collaborazione il soprano Mack, cantatrice piena di intensa espressione e il baritono Braun che ha mostrato conoscenza di stile e lucida dizione. Eccellente il coro specie nelle parti femminili, e l'orchestra stupendamente affiatata e doviziosa di bellezza sonora. Il pubblico che gremiva gallerie e loggione e occupava in gran numero poltrone e palchi, ha acclamato con vivo entusiasmo Karajan e i suoi collaboratori.

v. t.

Oggi due repliche della "Scandinavian,,

Continuano con caloroso successo, nel quartiere della Fiera di Montebello, le repliche della «Scandinavian Ice Revue». Anche ieri sera gli eccezionali numeri di questa rivista internazionale, che presenta per la prima volta in Europa i suoi virtuosi del pattinaggio su ghiaccio, sono stati vivamente applauditi dal folto pubblico accorso alla rappresentazione. Oggi la rivista darà due spettacoli, uno nel pomeriggio con inizio alle 16.30, ed uno la sera con inizio alle 21; lo spettacolo pomeridiano è riservato agli enalisti e alle comitive, a prezzi di favore.

Un concerto corale al Castello di San Giusto

Questa sera alle 19.30, cento allievi dell'Istituto «Arti e mestieri» di Gradisca, sosterranno al Castello di San Giusto, prima della rappresentazione cinematografica, un concerto corale diretto dal maestro Umberto Sartori, noto appassionato del folclore friulano. Il programma comprende: Pian: «Ciant da l'Isunz»; Travaglia: «Campane»; Zardini: «La Roseane»; Garzoni: «Ciampanis de sabide sere»; Zardini: «Stelutis alpinis»; Seghizzi: «I Ruis»; Carniel: «Trieste mia».

All'Estivo della Ginnastica

Stasera la Compagnia M. Fulvio e L. Tasca replicherà la brillante commedia «Uno qualunque», che tanto successo ha ottenuto nella sua prima rappresentazione. Completerà lo spettacolo la rivelazione della seconda serata del dilettante, la piccola Gianna Jenco. Sullo schermo il capolavoro «Fuga nel tempo».

I dilettanti di prosa sono invitati a presentarsi alla cassa del teatro dalle ore 11 alle 12 di domani per una prossima selezione.

Per la prossima settimana sono annunciate due serate eccezionali del prof. Steno Schaffer, che prenderà congedo dal pubblico triestino prima di partire per una lunga tournée.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
ITALIA e ALBINO SGORBISSA
il figlio FULVIO augura ogni felicità.
22-9-1926 - 22-9-1951.

---

† Addì 20 corr., in seguito a tragico incidente, mancò ai suoi cari

Giacomo Zonta

La moglie VILORES, la MAMMA, il FRATELLO, le SORELLE ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

Contemporaneamente ringraziano la Direzione, i dipendenti dello Stab. Tipografico Triestino e tutti coloro che parteciparono al loro lutto.

Famiglie
ZONTA - HEINZE ERMACORA

La direzione ed il personale tutto dello STABILIMENTO TIPOGRAFICO TRIESTINO prendono parte al lutto della famiglia.

---

† Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirò

Egidio Seifert

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANNA, il figlioletto SILVANO e le congiunte famiglie SEIFERT, RADIN e TOMMASINI.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1951

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associa al lutto della famiglia per la perdita del proprio impiegato

Egidio Seifert

---

† Il giorno 19 corr. dopo brevi sofferenze è mancato al nostro affetto

Vittorio Dorigo sen.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero le addolorate famiglie
DORIGO - BASELLA WEISS

Ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Addì 21 corr. è deceduto improvvisamente

Alfonso Cavalcante

lasciando nel profondo dolore la moglie AMALIA nata KOLLER, i figli GIUSEPPE e BRUNO, la nuora LUCIA, il nipotino VITTORIO, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Tribunale di Gorizia

Seconda pubblicazione

E' stata chiesta dal Tribunale di Gorizia la presunta morte di **MASSIMO ZUCH**, deportato da Cormons il 14 marzo 1945. Chiunque avesse notizie del medesimo è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

ASTA

Vendita all'asta con offerte segrete

Quattro lotti consistenti di 5 generatori 4 KW, 1 sega a nastro, 1 trapano verticale, 1 piallatrice, 1 macchina affilatrice, 1 impastatrice cemento GMC con motore Le Roi, saranno visibili giornalmente da lunedì 24 a giovedì 27 settembre dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, all'**E.S.D. ZAULE, ex oleificio Gaslini, Zaule.**

I documenti necessari per concorrere si ottengono presso l'ufficio dell'E.S.D. ZAULE e debitamente completati devono venir consegnati al **C.R.E. (WORKS) BETFOR**, via Bonaparte 1, Trieste, non oltre le ore 12 del **28 settembre 1951.**

DALLE STATISTICHE DELL'UFFICIO D'IGIENE

Agosto: i cani mordono

Primato nel consumo dell'acqua: 100 mila metri cubi in un giorno - 27 sposi sono ricorsi al Consultorio prematrimoniale

Nello scorso mese di agosto, come abbiamo dato notizia, il servizio idrico cittadino ha segnato una cifra record per quanto riguarda l'erogazione giornaliera d'acqua, che ha superato per la prima volta, il 3 agosto, i 100 mila metri cubi. Il consumo medio giornaliero è stato di oltre 95 mila metri cubi. L'abbondante approvvigionamento d'acqua, pur con le lacune verificatesi nella distribuzione idrica in taluni rioni cittadini più alti, è stato indubbiamente un elemento favorevole per il buon andamento delle condizioni sanitarie della vita cittadina. A salvaguardare l'igiene pubblica ha molto giovato l'intensa opera di controllo svolta dai sanitari comunali, particolarmente attivi — dati i pericoli derivanti dall'eccezionale calura — nella sorveglianza dei prodotti alimentari.

Agosto tuttavia ha fatto registrare un aumento della mortalità, con 261 decessi contro i 192 di luglio. Un numero così alto di decessi non si verificava dallo scorso aprile. Agosto presenta però anche la cifra più alta per quanto concerne la natalità, con 253 nati vivi, pari al numero dei nati in luglio, e di gran lunga superiore a quelli dei mesi precedenti (in media 230 nati). Leggermente inferiore al luglio è stato invece il numero dei matrimoni (183 in agosto contro 190).

Il bollettino mensile dell'Ufficio d'igiene definisce, nel complesso, buono anche l'andamento delle malattie infettive. Rispetto al mese di luglio, vi è stata una sensibile diminuzione dei casi di scarlattina (20 contro 37) e di morbillo (5 contro 38), con leggero aumento di altre malattie quali la difterite (9 in agosto, rispettivamente 7 in luglio), di paratifo (9-7), febbre tifoidea (12-9). Si sono verificati inoltre 14 casi di varicella, 9 di pertosse, 21 di parotite, 1 di dissenteria bacillare, 8 di poliomielite anteriore acuta.

Nel settore dell'igiene del suolo e dell'abitato, i funzionari dell'Ufficio d'igiene hanno effettuato 697 sopraluoghi, 555 dei quali per inconvenienti edili e ben 146 per inconvenienti nel funzionamento delle fognature domestiche e stradali. Più rilevante l'opera svolta in campo annonario: 4809 ispezioni in esercizi pubblici e negozi, 764 dei quali presentavano notevoli inconvenienti igienici, e i cui proprietari sono stati diffidati ad eseguire i lavori prescritti dai regolamenti sanitari. Infrazioni più lievi sono state rilevate in altri 1178 negozi e locali pubblici. Il consuntivo delle sanzioni inflitte comprende una ottantina di denunce, quasi tutte per contravvenzioni nella vendita del latte, nonchè il sequestro di oltre dieci tonnellate di generi alimentari, prevalentemente frutta e ortaglie. Nel controllo sulla birra, le bibite e gli sciroppi, è stata riscontrata la piena osservanza delle norme igienico-sanitarie; nel corso del mese sono stati invece confiscati 196 litri di gelato.

L'assistenza medica prestata dall'Ufficio d'igiene è stata pure rilevante, per un totale di 8308 visite ambulatoriali, 250 a domicilio e 170 ricoveri all'ospedale. Di questa assistenza hanno fruito 2180 pensionati. Hanno fatto ricorso al consultorio prematrimoniale, aperto ogni mercoledì e sabato, 27 sposi, dodici dei quali si sono sottoposti nel mese alla prima visita. Dal bollettino si rileva infine l'alto numero delle persone morsicate da cani, che sono state in totale 99 con una media quindi di tre al giorno.

Pescatori feriti da una misteriosa esplosione

Una fragorosa e inesplicabile esplosione è echeggiata stanotte nella zona della Sacchetta. Verso le 0.45 — se le nostre informazioni sono esatte — una barca da pesca con a bordo Giovanni e Antonio Ambrosini, di 26 e 29 anni, abitanti in via Campo Marzio 4, entrambi pescatori e un loro collega, Salvatore Pugliese, di 43 anni, abitante allo stesso indirizzo, attraccava al molo della Sacchetta, reduce da una pescata nelle acque del Golfo. I tre stavano buttando l'ancora a poca distanza da una guardia di Finanza, richiamata sul posto dalle manovre d'ormeggio, quando un ordigno di natura imprecisata, e deposto non si è capito dove, è esploso investendo i tre pescatori e il finanziere con numerose schegge. Mentre i tre raggiungevano la loro abitazione, la guardia veniva avviata all'ospedale con un automezzo del Corpo. Poco dopo, la Polizia del Traffico ha chiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga il medico di turno giungeva sul posto e riscontrava al Pugliese ferite da schegge all'emitorace destro, al Giovanni Ambrosini alla coscia e alla gamba destra, e, a suo fratello ad entrambe le gambe.

Con la mano impigliata fra le pale del ventilatore

Con la mano destra imprigionata tra le pale del ventilatore di un autocarro, è rimasto iersera l'autista Alberto Valenti, di 43 anni, abitante in via Risorta 12. Verso le 18, l'infortunato si presentava alla CRI, dove il medico di turno gli riscontrava vaste ferite lacero-contuse alle dita della mano, con lesioni ossee e tendinee. Il Valenti ha narrato che, poco prima, nel controllare il ventilatore dell'autocarro in sosta nel vicolo Ospedale Militare, le pale gli avevano preso la mano nel loro vortice, producendogli quelle lesioni. Il poveretto è stato inviato all'ospedale

Per inaugurare il nuovo album di Fulvia e Tiberio Mitri, il fotografo Ceretti, l'artista che scoprì «Miss Italia 1948» e la guidò due anni dopo all'altare, ha scattato ieri la prima fotografia di Alessandro. Nella didascalia, i genitori felici potranno scrivere: «Alex ore 12», in quanto l'inquadratura è stata assunta esattamente mezza giornata dopo la nascita del piccolo Sandro.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura in via dell'Oliveto (via dello Scoglio), a S. Giacomo, al molo Pescheria e a Gabrovizza.

STATO CIVILE

del giorno 21 settembre 1951

Nati 6, morti 5, matrimoni 12.

MORTI: Coronica Pietro a. 45; Seifer Egidio a. 43; Masten Anna Maria a. 21; Mussik in Liaci Ersilia a. 51; Zonta Giacomo a. 48.

MATRIMONI TRASCRITTI: Caplani Sergio impiegato con Simeone Enrichetta; Ustolin Mario atleta con Zanini Narcisa impiegata; Stokovich Paolo guardia finanza con Bossi Norma casalinga; Artico Lucio impiegato con Rigo Jolanda impiegata; Tasselli dott. Serafino agronomo con Oriolo dott. Egeria farmacista; Sponza Remigio orologiaio con Vuga Giovanna casalinga; Taddeo Giuseppe meccanico con Pulsator Armida cartotecnica; De Leonardis Antonio impiegato con Scheriani Elvira impiegata; Belluno Ezio geometra con Marcone Livia casalinga; Milcovich Emilio muratore con Gregori Sofia casalinga; Vici Aldo agente P. C. con Tocarello Rosina sarta; Santoro Alfredo impiegato con Marchi Liliana casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.1, minima 14.5; pressione 766.5 in aumento; umidità 60 per cento; temperatura del mare 22.5.

Oggi: S. Tommaso, Maurizio, Candido. — Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.5. La luna sorge alle 21.27, tramonta alle 13.38.

Maree: OGGI: alta ore 11.10, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 19.45, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 9.50, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Madonna del Mare, largo Piave 2; Depangher, via S. Giusto 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicolli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 11.55: Orchestra Fragna; 12.20: Dal repertorio operistico; 13: Giornale radio; 13.25: Canzoni e ritmi; 14: Il «Requiem» di Brahms al Verdi — conversazione di Giulio Viozzi; 14.15: Solisti celebri: pianista Eileen Joice; 14.30: Orchestre Bernard Hermann e Glenn Osser; 14.50: Chi è di scena? 15.45: Trasmissione per gli infermi; 16.30: Invito alla canzone — orchestra Donadio; 17: «Il gladiatore morente» — tre atti di Gino Rocca; indi: Musica da ballo; 18.55: Estrazioni del lotto; 19: La voce dell'America; 19.15: Motivi da operette; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.25: Canzoni francesi; 20.58: «Botta e risposta»; 22: Concerto del coro Montasio; 22.25: Cartoline illustrate: «Ravenna» — a cura di Remigio Marini; 22.35: I dilettanti di musica nell'Ottocento; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Hot-jazz; 15.5: Canzoni napoletane; 16.55: Musica da ballo; 18: Concerto sinfonico, diretto da M. Fighera; 19.26: Musiche richieste; 20.33: «Il tabarro», opera in un atto di G. Puccini; 21.33: Orchestra Gallino; 22.10: «La locomotiva», radiodramma di M. Mattolini; 22.40: Orchestra Barzizza.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 14: Musiche richieste; 16.30: «Sera di pioggia», commedia in tre atti di Paola Riccora; 18.10: Folclore internazionale; 18.50: Orchestra di archi Savina; 19.20: I grandi oratori: Turati e Treves; 19.56: Musiche richieste; 22: Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA

21: Scegliersi un mestiere; documentario; 21.50: Concerto sinfonico, diretto da C. M. Giulini; 22.50: Le opere di Emilio De Marchi.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Famiglia giuliana».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16.30: «L'ultima preda», con William Holden, Nancy Olson, nel più drammatico Paramount. Ult. 22.
EXCELSIOR, 16.30: «La penna rossa», con Linda Darnell, Charles Boyer, Michael Ronnie. E' un 20th Century Fox. Ult. 22.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE, 16.30: Alan Ladd ritorna nella sua più bella avventura: «Il cerchio di fuoco», con Phillis Calvert. E' un Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO, 15.30: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO, 16.45: «Il bandito galante», un giallo elegante della Warner Bros, con David Brian.

PADIGLIONE DELLA FIERA. Ultime repliche della «Scandinavian Ice Revue». Oggi due spettacoli: ore 16.30 per ragazzi e comitive, a prezzi ridotti; ore 21: spettacolo di gala a prezzi ordinari.

ALABARDA, 16: «Bellezze in bicicletta», entusiasmante spettacolo di galezza e comicità, con Silvana Pampanini, Delia Scala, Aroldo Tieri e Carlo Croccolo.
ARMONIA, 15.30: «Il generale morì all'alba», Gary Cooper, M. Carrol, A. Tamiroff. Sensazionale Paramount. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI, 15: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle dune», con Philip Doru, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.
GARIBALDI ESTIVO 21.15: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle dune», con Philip Doru, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.
IMPERO, 16: «Sola col mio peccato», il romanzo di una ragazza perduta con Jeannette Schultze. Proibito ai minori di 16 anni. Incom 642.
IDEALE, 16, ult. 22: «Falchi in picchiata», il technicolor dell'eroismo azzurro con E. O'Brien.
ITALIA, 16: «La costola di Adamo» brillante e vivacissimo film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy.
MARE, 16: Un capolavoro: «I bassifondi di S. Francisco», con Humphrey Bogart e John Derek. Regia: Nicholas Ray.
VIALE, 16: «Non abbandonarmi», un film di Ida Lupino, con Sally Forrest. E' un avvenimento cinematografico dell'annata.
SAVONA, 16.30: «La bandiera sventola ancora», capolavoro Warner con Errol Flynn e Ann Sheridan.
AZZURRO, 16: «Bagdad», M. O' Hara, P. Christian. Technicolor. Successo (Universal).
VITTORIO VENETO, 16: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith. Regia Mervyn Le Roy. Produzione Metro. Segue interessante Incom.
BELVEDERE, 16: «Domani è troppo tardi», con V. De Sica, A. Pierangeli. Colosso R.K.O.
MARCONI, 16.30, Estivo 20: «Fiori nella polvere», colosso Metro in technicolor, con G. Garson e W. Pidgeon.
MASSIMO, 16: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.
NOVO CINE, 16: Glenn Ford e Unia Foch in: «Mani lorde», un capolavoro Columbia.
ODEON, 16: «Non c'è passione più grande», in technicolor, con Larry Parks e Barbara Hale. Uno spettacolo incomparabile in un racconto vero. Segue Incom.
RADIO, 16: «RXM - Destinazione luna». L'epopea leggendaria dei pionieri dell'Universo, con Osa Massen e Lloyd Bridges.
VITTORIA, 16: Si replica ancora oggi a grande richiesta «La signora delle camelie» (La Traviata). Domani «Fascino», in technicolor.
CASTELLO DI S. GIUSTO, 19.30: Concerto corale dell'orfanotrofio di Gorizia. Ore 20.15 e 22: «Francis il mulo parlante», con Donald O'Connor. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle 21. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.30, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, Ore 20.30: Sulla scena uno spettacolo eccezionale con la partecipazione della Toti Dal Monte in miniatura Gianna Jenco, il soprano prodigio di 8 anni, e complesso Menotti-Tasca in «Uno qualunque». Sullo schermo un colosso: «Fuga nel tempo», con Teresa Wright e David Niven. Ingr. 150, rid. 120. Si ripete il I tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO, 20.30: «Un americano a Eton», con Mickey Rooney, Jan Hunter, Freddie Bartholomew (M.G.M.).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.15 e 21.15 (cassa 19): «La sposa ribelle», allegro sentimentale con Van Johnson June Allyson.
ESTIVO FABIO SEVERO, 2 spettacoli: ore 20 e 22: «Sono innocente», con Silvia Sidney, Henry Fonda.
SCOGLIETTO ESTIVO, 20.30: «Addio Broadway», con John Payne. Si ripete il I tempo.
ESTIVO BROCCHETTA, 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «Il figlio del delitto», supertechnicolor, con Anna Blyth, Howard Duff. Serata popolarissima.

LE GENTILI SIGNORE RITORNATE IN CITTA' TROVERANNO DA
CILLIA
PROFUMERIA
VIA ROMA 20
I TANTO RICERCATI PRODOTTI
MAX FAKTOR
ATKINSONS
VITAMOL
CHANEL
LINETTI
CARON
ecc. ecc.
INFORMAZIONI e ORDINAZIONI TELEFONANDO AL N. 59-54
«AIR FRESH»
IL CLASSICO DEODORANTE

OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI
CAVALLAR

RINOMATA DITTA PRODUTTRICE DI WISKIES SCOZZESI GRADIREBBE RICEVERE PROPOSTE DA BENE INTRODOTTI NEGOZIANTI DI VINI E LIQUORI E FORNITORI MARITTIMI DI TRIESTE QUALI AGENTI DISTRIBUTORI. LE CASE INTERESSATE, CHE DOVRANNO ESSERE IN POSSESSO DI PERMESSO D'IMPORTAZIONE, SONO PREGATE DI INVIARE OFFERTA DETTAGLIATA, STRETTAMENTE CONFIDENZIALE
a: BOX B.W./S.H. SAMSON CLARKS, 57/61, MORTIMER STREET, LONDON W. 1. (INGHILTERRA)

CAMPI PROFUGHI A.M.G.
RICHIESTA OFFERTE INGROSSO
PREZZI IMPEGNATIVI PER TUTTO OTTOBRE
1) PANE IN PEZZI DA 150 GRAMMI
2) VERDURA - FRUTTA - FRESCHE
3) UOVA FRESCHE
4) FARINA N. 1
5) PASTA
6) CARNE EQUINA
7) FAGIOLI
STRUTTO
ZUCCHERO
PISELLI
SALSA POMODORO
SCATOLE SARDINE
MISCELA «LEONE»
MARMELLATA
RISO
OLIO SEMI
8) LATTE FRESCO
YOGURT
9) COKE 20-40 mm.
LEGNA SPACCATA 25 cm.
10) SAPONE COMUNE
MERCE FRANCO MAG. FORNITORE
PER LATTE, YOGURT, CARBONE E LEGNA FRANCO NOSTRI CAMPI OPICINA GESUITI, SAN SABBA
INDIZZARE LE OFFERTE AL P. C. & D. OFFICER, HQ. AMG CASA DEL POPOLO, ENTRO IL 26-IX-1951

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ISOLA TIBERINA

I COVONI DEL TEMPO tarquinio sono induriti nei secoli; il grano s'è fatto pietra; il fastello s'è fatto rostro e sperone. Nell'ora meridiana, l'isola vapora, fumiga, come nave agli ormeggi, impaziente di salpare, di correre, correre, al mare libero, verso aspri arrembaggi. Se non che gli archi Cestio e Fabricio la trattengono saldamente ai fianchi. L'onda biondastra ne lambisce le sponde murate con un mormorio dolce, ma stanco: *Enos, Lases, juvate*... La nenia campestre sale nel cielo pallido, si diffonde, si dissipa, ricade in pioggia di manna.

«Il vino finì sulla tavola ed ella col dito grazioso cominciò a tracciare umidi cerchi sul piano di legno.

«Ed il mio nome intrecciò col suo; avidamente seguivo con l'occhio il dito sottile, ed ella bene se ne accorgeva. Alfine tracciò rapida il segno del cinque romano e davanti un'asticciola...».

Così il poeta barbaro magnificamente poetò in questi pressi, gonfio il petto di malizia e lussuria. Ma io qui penso al corteo di Rienzi, snodantesi su su verso il Campidoglio, sulla via percorsa dai trionfatori antichi. Balenìo di picche, fruscìo di sete, scalpitìo di cavalli, gonfaloni al vento, gridi ebbri di folle: Spirito Santo cavaliere! Spirito Santo cavaliere! E poco dopo il trionfo, la fine crudele, senza onore. Storia triste, storia terribile di tutti i secoli, vanamente ammonitrice.

In hac Basilica requiescit corpus S. Bartholomaei Apostoli. Il buon santo, consumato l'inaudito martirio, dorme da millennii la sua pace. Nella piazzetta lo cullano, con fievole gemito, cordate di miserabili cenci. E i morti, i morti senza nome, ripescati dal fiume, il ventre rigonfio d'acqua putrida, gli occhi sbarrati e trafitti, la bocca sigillata dal fango, si volgono a lui con un grido disperato, che gli uomini non hanno orecchi per intendere.

Sotto la piramide di Caio Cestio

La Croce sull'alto del Testaccio appare, dispare, tra le raffiche di pioggia, tendendo le braccia livide a una disperata preghiera. Brividi di solitudine, di freddo, di febbre. Io non ti invoco, febbre, nume presente; io non ti esalto, febbre, velenosa ebbrezza palustre; io ti detesto, febbre, vattene! Voglio lo spirito limpido e fresco, come l'acqua di lago alpino tra il candore dei nevai; voglio la persona salda, agile, tersa, come l'acciaio, trasparente come il cristallo. E sorriderti, sorella morte, che t'avvicini, che mi tendi le braccia scarne, senza tremare. La pioggia scende senza seroscio, a fili sottili d'argento, e tutto sommerge nel suo lento murmure. L'abbaiare d'un cane lontano, la campanella impaziente d'un «tram» dietro il folto degli alberi, seguìta da uno stridore ferreo. Un carro dei Castelli passa con gran sciabordìo nel fango. Dall'alto dell'ombrello a conchiglia, il carrettiere agita pigramente la frusta; un guizzo, un riso di colore rompe il pianto smorto del cielo, illumina il tetro sbadiglio del fango in terra.

— Non ci andare!

La voce dell'amico, incontrato sotto la mole rossigna di palazzo Venezia, tra i vortici della folla e i richiami mozzati, precipitosi, angosciati delle automobili, mi suona come un rimprovero, come un oscuro presagio quasi.

— Non ci andare! Vieni con noi della brigata antica fiorentina...

Sempre il medesimo viso roseo, il medesimo profilo arguto; solo un poco più curve le spalle, e parecchie ventate di nevischio in capo. Era meglio se seguivo il suo buon consiglio, credo: molto è dolce ricordare del tempo passato con gli amici che il buon Dio rimanda sul nostro cammino, come un albero fronzuto su di una gran strada bruciata dal sole. Ma io debbo, io voglio oggi meditare sulle tombe non mai visitate di Keats e di Shelley.

«E' una modesta credenza, e pure grata, se alcuno la consideri, il confessare, che la morte stessa debba essere, come ogni altra cosa, una burla... Per l'amore, per la bellezza, per la gioia, non esiste morte, nè mutamento: il loro potere oltrepassa i nostri organi, che non tollerano luce alcuna, oscuri essendo loro stessi...».

Ahimè! Amore, bellezza, gioia mi giacciono innanzi, ormai anche loro, anche loro oscuri, sotto la terra umida e grassa, incorniciati da crisantemi fradici, che un tenero mazzo di viole, deposto di fresco, non riesce a rianimare col suo debole grido. Il poeta di Prometeo, addossato alle mura aureliane, domina dall'alto tutto un tumulto di tombe: dai cipressi in brivido piovono sulle bianche pietre grosse lagrime di pioggia. Ed io come loro piango, con invisibili lagrime e con gli occhi che mi bruciano, nel più profondo del mio spirito: per il grande straniero senza Dio naufragato nel nostro mare, per i naufragati tutti delle onde e della vita.

Ma sulla tua tomba appartata, o John Keats, nel recinto squallido che attende ancora tanti altri morti, mi soffermo pensoso. Chi mai pensò, o veggente eracliteo, che «pensando dormire vegliasti», che nell'oscurità stessa più profonda vedesti, o almeno, presagisti la luce, di collocare la tua docile, umile tomba, dalla lira con le tenui corde, proprio di fronte alla superba mole egiziana dell'epulone Cestio? Inciso nella dura pietra il nome del sapiente preparatore di opimi banchetti; «scritto nell'acqua» che corre ed in cui mai per due volte si può immergere la mano, il nome del cantore rivale dell'usignolo. E le due tombe si guardano dai due margini estremi della vita. Ma c'è chi dice, che nelle chiare notti lunate, quando le rose tenere delle siepi si imperlano di tacita rugiada e le mortelle protendono al passante la carezza dei loro fragili germogli, i due morti s'incontrano, sulla nuova verzura ed amichevolmente indugiano. E il grasso romano ascolta la parlata del barbaro sognante, e già non gli sembra più barbaro; ma una vaga inquietudine lo prende, e domanda e ridomanda e non può darsene pace: «Dimmi, come può Psiche, tua Dea, vivere soltanto della voce del tuo liuto, del profumo del tuo dolce incenso?».

La pioggia rinforza; le tombe gemono sotto il flagello, la strada di S. Paolo s'increspa di mille cerchi, rimbalza di mille zampilli. Tra l'uno e l'altro dei solitari colli, è tutto un naufragio. Che perfino il tuo nome sacro, o Roma, sia scritto nell'aqua?

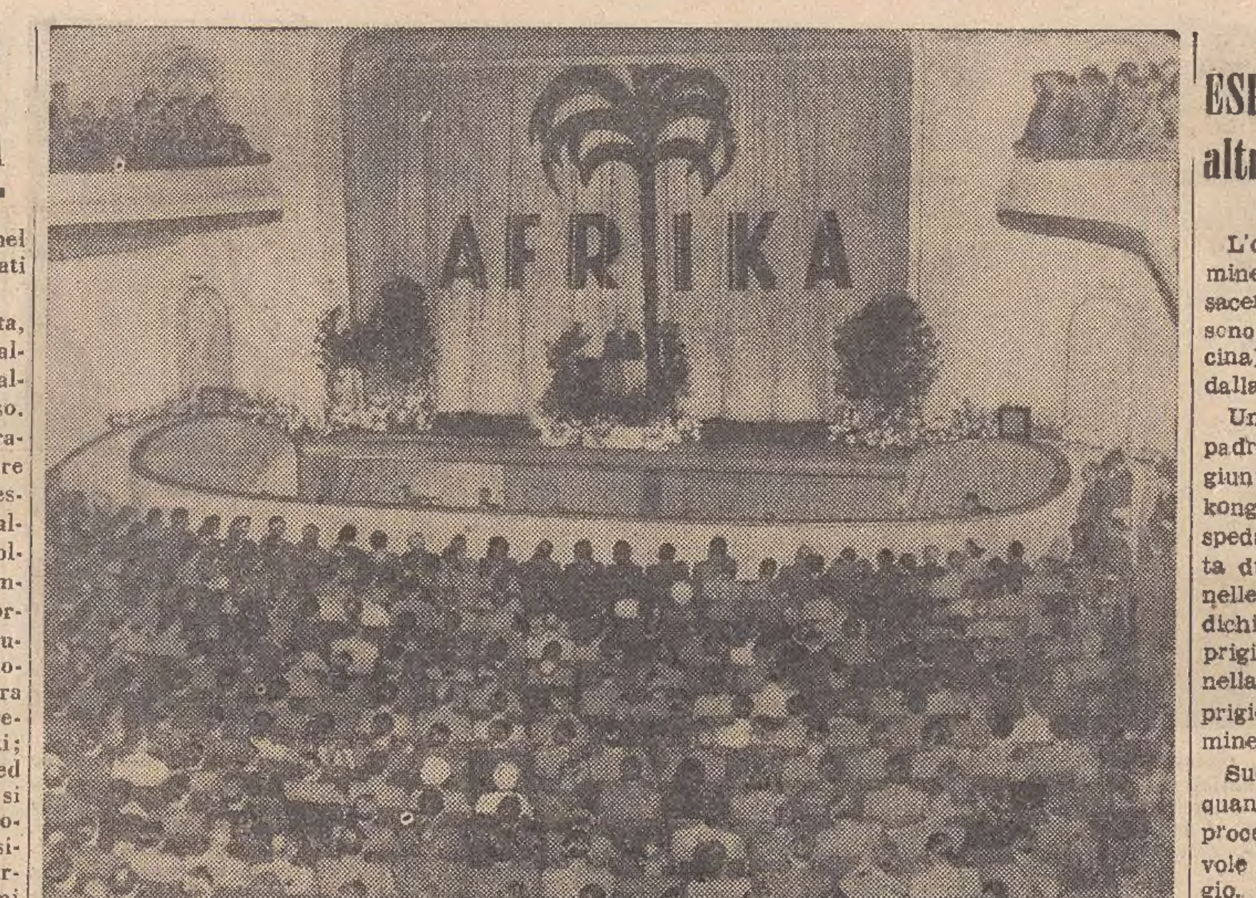
GUIDO MANACORDA

Due borse di studio messe in palio dall'ISPI

Milano, 21

Allo scopo di favorire tra i giovani il perfezionamento nello studio dei problemi internazionali, l'I.S.P.I. bandisce un concorso tra laureati di non oltre 28 anni di età per due borse di studio di lire 300 mila ciascuna, con l'obbligo di permanenza di sei mesi dal 1 gennaio al 30 giugno 1952, presso l'ufficio studi dell'Istituto per gli studi di politica internazionale. Il concorso è per titoli e per esami che avverranno nel mese di dicembre 1951.

Dopo il periodo di sei mesi, le borse potranno essere rinnovate, od anche i vincenti potranno essere assunti regolarmente nell'ufficio studi dell'istituto.



L'EX GENERALE TEDESCO LUDWIG GRUEWELL, CHE SUCCESSE AL FELD-MARESCIALLO ERWIN ROMMEL QUALE COMANDANTE DELL'«AFRIKA KORPS», PARLA AI VETERANI DELL'«AFRIKA KORPS» ALLA LORO PRIMA RIUNIONE AD ISERLOHN, AVVENUTA IL 16 CORR.

Terrore comunista

ESPULSI DALLA CINA altri otto missionari

Hongkong, 21

L'organo cattolico «The Examiner» riferisce oggi che due sacerdoti francesi e sei suore sono giunti a Haiphong (Indocina) dopo essere stati espulsi dalla Cina comunista.

Un altro sacerdote francese padre Paul Lebaron di Parigi, giunto recentemente a Hongkong, è stato ricoverato all'ospedale per dissenteria contratta durante il periodo trascorso nelle carceri comuniste. Egli ha dichiarato che durante la sua prigionia era stato confinato nella camera mortuaria della prigione perchè si riteneva imminente la sua fine.

Successivamente — secondo quanto ha dichiarato — è stato processato, riconosciuto colpevole di sabotaggio e spionaggio, condannato ad otto anni ed espulso.

Da Sciangai sono giunte una settimana fa dieci suore francesi.

IL CENTENARIO DI UNA GRANDE AGENZIA GIORNALISTICA

Rapidità ed esattezza armi segrete di Reuter

Battuto clamorosamente il "Times„ - Un altro "colpo„ famoso: l'annunzio dell'assassinio del Presidente Lincoln - Come fu captata la notizia della distruzione della flotta giapponese

Londra, settembre

Londra ha festeggiato poco tempo fa i cento anni della agenzia «Reuter», poichè fu proprio nel 1851 che un modesto impiegato di banca tedesco, figlio di un colto rabbino di Berlino, Julius Reuter, affittò a Londra, a qualche metro dalla Borsa, un piccolo ufficio di due camere e cominciò a vendere notizie.

Dapprima si limitò a diffondere le quotazioni di borsa, come già faceva Havas a Parigi. Egli sapeva che gli uomini di affari inglesi erano ansiosi di sapere come andavano i mercati sul continente e Reuter, che aveva corrispondenti in tre o quattro capitali, era in grado di fornire ogni informazione. Le riceveva per telegrafo, le copiava nel suo ufficio e quindi le faceva recapitare dal ragazzo d'ufficio. Ma la sua ambizione era di estendere il suo servizio all'informazione generale e di poter servire i grandi quotidiani dell'isola.

Perciò un bel giorno Reuter andò dal direttore del «Times» ed espose il suo progetto, ma fu preso per un sognatore. Fu invece il giornale degli osti e degli spacciatori di bevande, il «Morning Advertiser» — oggi scomparso — che accettò «gratis» i suoi servizi, che arrivavano per telegramma e si intitolavano allora «Electric News». Ma dopo quindici giorni di prova, Reuter ottenne un contratto per 30 sterline al mese e la maggior parte degli altri giornali londinesi, tranne il «Times», accettarono le sue informazioni.

Sistemi ingegnosi

Dopo un paio di mesi anche il «Times» cedette e presto la sigla Reuter diventò non soltanto per i lettori, ma anche per il Governo, una garanzia di precisione, di velocità e di imparzialità. Dove non arrivava il telegrafo, arrivavano i piccioni viaggiatori o dei veloci messaggeri a cavallo, e Reuter già fin dall'inizio era in grado di battere quattro volte su cinque le informazioni dirette dei giornali. Per vincere i concorrenti, l'ex-impiegato di banca inventò infiniti sistemi. A cominciare da quando affittava le carrozze per battere quelli che recapitavano le notizie a piedi, a quando allacciò col telegrafo lontani continenti. A volte questa lotta ebbe aspetti romantici ed avventurosi, come quando, scoppiata la guerra di secessione americana, Reuter noleggiò una imbarcazione velocissima che andava ad attendere il «postale» che veniva dall'America, al largo di Southampton. I dispacci, chiusi in un bidone metallico, venivano buttati in mare e raccolti dalla piccola nave di Reuter, che poi doveva lottare in velocità con l'imbarcazione del «Times» per raggiungere al più presto il porto da dove le notizie erano telegrafate a Londra.

I concorrenti, però, escogitarono subito un sistema più veloce, quello cioè di andare incontro al «postale» al largo dell'Irlanda. Reuter fu battuto di otto ore, ma non era tipo da darsi vinto. Installò così a proprie spese una linea telegrafica fra Crookhaven situata nel punto più occidentale dell'Irlanda e Cork, e la sua nave vedetta, la «Marseille», andava in alto mare incontro al «postale»; così riuscì a stabilire un vantaggio di sei ore sui suoi concorrenti.

Ma il primo grande successo mondiale di Reuter — che poi il re nominò barone — fu l'annuncio dell'assassinio del presidente Lincoln, dato una settimana prima delle agenzie rivali. Il corrispondente di Reuter a New York, James Mac Lean, aveva avuto la notizia nello stesso momento degli altri colleghi, ma li battè tutti noleggiando un rimorchiatore, dandosi all'inseguimento del «postale» e riuscendo a recapitare al capitano della nave il prezioso dispaccio.

Col tempo, Reuter aprì agenzie in tutto l'impero britannico ed un suo uomo di fiducia, il giovane Henry Collins, ottenne il diritto per l'agenzia di costruire una linea telegrafica Londra-Bombay, che passava per la Germania, la Russia e la Persia. Poco dopo anche Ceylon e l'Australia venivano conquistate da Reuter. All'assedio di Majeking, durante la guerra boera, il corrispondente della Reuter, saputo dell'arrivo vicino dei rinforzi, riuscì ad uscire dalla città assediata ed a raggiungere le colonie portoghesi dell'Africa Orientale ed a trasmettere la notizia a Londra. Quando il dispaccio fu portato alla regina, alle 9 di sera, questo segnava l'inizio della vittoria. Ai Comuni, Joseph Chamberlain disse: «Non abbiamo alcuna conferma, ma il Governo non ha motivo di dubitare della precisione della notizia Reuter».

Ininterrotto lavoro

Questa precisione era il frutto di un lavoro paziente, senza soste e senza orario. Quando il barone Julius de Reuter morì il 25 febbraio 1899, il «Times», dimenticando le passate rivalità, scrisse di lui: «Il barone è stato uno degli uomini più intelligenti del suo tempo».

E' da rilevare che è stata l'ostinazione di Reuter verso la «quantità delle notizie» che ha fatto impazzire uno dopo l'altro i dittatori dei vari paesi. Il «Berliner Tageblatt» scrisse durante la recente guerra: «La Reuter è più potente e più pericolosa della flotta e dell'esercito nemico» e l'aviazione di Goering cercò appunto di distruggere la sede all'85 di Fleet Street, senza però riuscirvi. Himmler morì stringendo in pugno dei messaggi Reuter che lo informavano della disfatta dei suoi eserciti e dell'offerta che Himmler aveva fatto, a sua insaputa, agli alleati.

Nel 1926 la «Press Association», specializzata nell'informazione dalle province inglesi, di proprietà appunto dei giornali provinciali, comprò la metà delle azioni della Reuter: l'altra metà fu acquistata nel 1941 dall'Associazione dei proprietari dei giornali londinesi. Dal 1949, con il suo nuovo direttore Christopher Chancellor, la Reuter è diventata la «Agenzia Cooperativa Imperiale» per dei contratti stabiliti con la «Australian Associated Press» ed il gruppo di giornali indiani. Oggi impiega più di duemila redattori fissi ed ha centinaia di informatori in ogni angolo del mondo.

L'orecchio sul mondo

Le notizie affluiscono all'85 Fleet Street per cablo, telefono, radio, telescriventi, ma il più grande e fine orecchio sul mondo è la stazione di Barnet. Fu lì che un «ascoltatore» Reuter captò un giorno un prezioso messaggio da un'isoletta del Pacifico: «L'ammiraglio Nimitz ha diramato pochi minuti fa il seguente comunicato...». E parlava della flotta americana che aveva praticamente distrutto quella giapponese del Pacifico.

Quale progresso dal giorno che Julius Reuter s'installò a Londra, a due passi dalla Borsa, e non aveva che un ragazzino da mandare intorno a recapitare i primi dispacci!

I. C.

RASSEGNA DEI LIBRI

I romanzi dell'Ambra

L'EDITORE Gherardo Casini di Roma aveva già al suo attivo due ottime collane: «La scienza e la vita» contenente quei «best-seller» che è stato ed è tuttora il volume di Hauser «Siate più giovani vivete più a lungo», e «I grandi maestri» con ottime traduzioni di Strindberg, Stevenson, Tolstoi, Balzac, Lermontov, Hugo, ecc.

A queste due riuscitissime imprese egli ha ora aggiunto una terza: «I Romanzi dell'Ambra», per la quale è di buon auspicio l'averla iniziata con uno dei romanzi italiani che, negli ultimi mesi, ha riscosso il maggior successo di critica: *Settanta volte sette* di Eugenio Vaquer. E aggiungo subito che il successo di pubblico dovrebbe essere non inferiore, perchè si tratta di un libro di appassionante lettura, di quelli, per intenderci, che si leggono d'un fiato. Questo interesse è tenuto vivo principalmente dalla abilità narrativa dell'autore, nonchè dalla figura della protagonista, che è poi l'unica approfondita nel racconto. Più moderna la prima delle seconda, anche se derivata da modelli assai noti. Il Vaquer, che è al suo secondo romanzo (il primo, «Il Procuratore», apparve l'anno scorso da Bompiani), svolge infatti la drammatica vicenda della spia nazista Sigrid von Weber, frazionando la storia della sua vita fra la narrazione che ne fa il turco Omar, comandante della nave su cui Sigrid si è imbarcata nell'immediato dopoguerra per raggiungere Porto-Said, e le ondate di ricordi che a mano a mano assalgono e sconvolgono l'animo della donna. Siccome tanto l'una quanto l'altra rievocazioni sono sciolte da legami cronologici, è facile intuire come, a volte, l'incastro acquisti, nella sua perfezione, un che di meccanico e cinematografico, che tuttavia conquide il lettore con la modernità della sua tecnica.

In quanto alla protagonista, che Vaquer abbia subito per primo il fascino della bella e disperata e infelice spia e prostituta Sigrid von Weber è indubbio. Infatti, allorchè sotto alla semplicistica etichetta di «spia», la sola valevole per i tre agenti dei Servizi segreti alleati che l'hanno seguita a bordo e la faranno arrestare allo sbarco (è ad essi per l'appunto che il comandante Omar narra la storia della donna, invano tentando di impietosirli), egli indaga le cause che hanno ridotto così in basso la baronessa von Weber, trova che, per lo meno quelle personali, sono tutte a sua discolpa: da ciò quello che, in un recente articolo, a proposito della spia Sigrid, Diego Fabbri ha chiamato «il tenace, indistruttibile platonismo degli scrittori». Bisogna però riconoscere che dalle suddette cause personali, che costituiscono il lato tradizionale di questa figura di donna, Vaquer tende ad innalzare il suo racconto sino alla grande causa generale, prima e ultima: la tragica fatalità della guerra; e contro di essa vede un solo rimedio, quello che i tre agenti, chiusi nei limiti del loro dovere terreno, negano a Sigrid: il perdono. «Non fino a sette volte, ma a settanta volte sette», secondo la parola di Gesù.

Delizioso è il secondo romanzo della collana: *Operazione Heartbreak* di Duff Cooper. Lo ambasciatore e biografo inglese di personaggi illustri è divenuto romanziere, mantenendo intatte quelle doti che già avevano fatto apprezzare la sua vita di «Talleyrand» e di «Richelieu», o quel «Sergente Shakespeare», che apparve circa un anno fa, egregiamente tradotto, come il romanzo attuale, dalla signora Camino.

«L'Operazione Heartbreak» ovverossia «Operazione crepacuore» è il nome convenzionale, che il Brigadiere Generale, capo di uno dei rami del Servizio segreto inglese, dà a un'azione intesa a trarre in inganno il nemico. Per tale operazione gli occorre un cadavere. In seguito a una serie di corcostanze, questo cadavere viene ad essere quello di Willie Maryngton, un capitano morto di polmonite a Londra. E ciò non significherebbe nulla, se l'«Operazione Heartbreak» non rappresentasse per Willie morto ciò che invano, durante tutta la vita, Willie vivo aveva sperato: un fatto di guerra a cui prender parte. Il ritratto di questo eroe mancato, di quest'uomo medio, che ha un'unica aspirazione nella vita: combattere; e benchè sia militare di carriera e viva in una epoca come la nostra che di guerre non difetta, non riesce mai a vedere, nemmeno da lontano, un campo di battaglia, è tracciato da Duff Cooper con mano abilissima, con un equilibrio, una finezza arguta, un senso di umanità davvero impareggiabili. Anche le reazioni del povero Willie di fronte alle avversità che si frappongono alla realizzazione delle sue aspirazioni, e le avversità stesse sono volutamente mantenute dall'autore nei limiti di ciò che può accadere in una qualsiasi esistenza mediocre, che soddisferebbe chiunque altro non avesse in sè quel pungolo, quel miraggio. Rimasto a mezza strada con la carriera, Willie rimane a mezza strada anche con l'amore per Felicity; e solo dopo morto, per merito appunto dell'«Operazione crepacuore» cui il suo cadavere partecipa, ottiene l'agognata promozione da capitano a maggiore, gli onori militari che vengono tributati a un caduto in guerra, e una lettera d'amore di Felicity.

Un umorismo pacato che con tocco signorile, senza intemperanze e senza fiele, mette nel loro giusto rilievo le ombre e le luci circola in tutto il libro, nella Londra della guerra, nei clubs e nei circoli militari dove si svolge la vita di Willie. L'unica a uscire da questo cerchio è Felicity, nella cui bontà e purezza l'autore mostra di credere, malgrado sia ambigua, volubile, capricciosa in quanto strumento ella pure dell'avverso destino di Maryngton.

Un altro scrittore inglese, F. L. Green con un romanzo di grande successo, *Il fuggiasco*, (trad. di G. Vivante), che lo schermo ha reso noto al pubblici di tutto il mondo; un nome americano nuovo, quello di *Arthur Gordon*, con un racconto ricco di tensione drammatica come il precedente, *Rappresaglia* (trad. di M. Hannau), storia di una vendetta che a poco a poco dilaga in tutta una città colpevole; e un autore francese dal destino doppiamente tragico, Louis Hémon seguono nella «Collana dell'Ambra». Doppiamente tragico perchè morto giovanissimo per un banale incidente e perchè entrambi i suoi romanzi furono noti al pubblico dopo la sua morte. Il primo, «*Marie Chapdelaine*», diede di colpo al suo nome fama mondiale; il secondo, *Il signor Ripois e il destino* (trad. di R. Tian) è apparso ora, a trentott'anni dalla morte e ha ottenuto in Francia grande favore. Sullo sfondo di una Londra principio di secolo, Hémon descrive la vita di un libertino, che passa di donna in donna senza curarsi del dolore che semina intorno a sè, finchè il rimorso non lo attanaglia quando apprende che la più mite, la più giovane è morta per causa sua. Un ritratto psicologico di grande finezza e, malgrado la scabrosità del tema, anche di grande castigatezza.

Infine questo primo gruppo contiene un secondo romanzo italiano: *Anime sbagliate* di Carlo Belli, musicista e critico d'arte. Anime sbagliate sono quelle che, per un cattivo scherzo del Maligno, finiscono in un corpo diverso da quello ch'era loro destinato. Da tale sbaglio iniziale derivano il male e il caos. Male e caos che il Belli esemplifica in una storia la quale, forse appunto perchè, come dice la fascetta, la fantasia vi è senza limiti, non riesce a trovare una propria consistenza che la giustifichi nei suoi casi e nei suoi personaggi e che, di conseguenza, tenga avvinti l'attenzione e l'interesse dei lettori. Meglio riuscite sono le pagine in cui lo scrittore esce dal dedalo fantastico per narrare una semplice e umana storia d'amore di due anime non sbagliate, che sono poi quelle che finiscono col riportare la serenità e la pace nella travagliata città.

LUCIA TRANQUILLI

I TURISTI BRITANNICI tornano amareggiati

E rimpiangono la buona cucina continentale

Londra, settembre

Tornano a frotte i turisti inglesi dalle ferie sul continente, si guardano in giro, fanno mentalmente il confronto col recentissimo passato e poi imprecano ad alta voce. Nulla si salva. Nei dossier dei turisti che tornano ci sono pagine amarissime, spietate ma sincere. Non ci vengano a raccontare i laburisti, dicono, che in Europa soltanto i ricchi mangiano bene perchè se così fosse bisognerebbe pensare che il continente rigurgita di milionari. C'è chi confessa di avere immediatamente decretato il brevetto della Legion d'onore al primo ristorantino incontrato in terra di Francia e di avere rinunziato per i piaceri della tavola alla tradizionale visita ai campi di battaglia. E c'è chi confessa di essere stato sul punto di restituirci le nostre colonie, traviato com'era dalle delizie di un pranzo italico.

Tale è la irritabilità provocata dall'acido germe, che questi turisti, un po' ingiustamente ci pare, accusano e maledicono in blocco più ancor dell'*austerity*, la patria cucina. E trascinati dall'impeto e con ancora davanti agli occhi le visioni continentali rinnegano tutto, financo le patrie ragazze. Sono stufo di difendere le nostre donne — esclama uno (citiamo dai giornali); — se pensiamo alle francesi o alle italiane dobbiamo vergognarcene; sono goffe e senza grazia, non sanno vestire, non sanno nemmeno truccarsi. E inorridisce all'idea che l'Inghilterra spende in cosmetici novanta milioni all'anno di sterline, 160 milioni di lire. Poveri soldi spesi così male!

Più veemente e furioso che mai erompe dai dossier il grido di quanti — sono infiniti — imprecando alle restrizioni d'orario vigenti in questo paese per i pubblici esercizi, invocano la libertà di bere una tazza di birra quando hanno sete; anche di primo pomeriggio, quindi, anche la domenica. E' una libertà che esiste financo nei paesi al di là della cortina di ferro — grida un fiero anticomunista: cosa si aspetta a buttare a mare le assurde restrizioni che ci coprono di ridicolo davanti al mondo?

Non v'ha dubbio alcuno, a giudicare da questi dossier, che se l'elettorato britannico prima di recarsi alle prossime urne facesse una capatina in Europa, i giorni del regime laburista sarebbero contati. Perchè, com'è fatale avvenga, gli animi astiosi e irritati si sfogano poi contro l'eterno capro espiatorio: il Governo. Non era mai accaduto in questo paese perpetuamente flagellato dai venti e dalla pioggia che il cittadino se la prendesse coi suoi dirigenti se non splende il sole. Ma l'altra domenica, a Dover, giureremmo di avere sentito pronunciare a fior di labbra la fatidica invettiva. Veniva da un gruppo di turisti che tornavano dalle vacanze e s'erano appena scrollati di dosso gli spruzzi delle abbondanti acquate dell'estate continentale. A Dover, manco a dirlo, pioveva a dirotto: «Governo ladro!» disse la voce, ed era suprema ingiustizia.

Alle requisitorie dei dossier i laburisti, un po' allarmati, rispondono nei loro giornali. Rispondono non con fatti, ma con tabelle: le famose tabelle che vogliono fare i confronti veritieri calcolando quanti minuti un operaio debba lavorare nei vari paesi per guadagnarsi da comperare il fabbisogno per vivere. Ironia delle tabelle! In sessanta minuti l'operaio britannico guadagna l'equivalente di una dozzina di uova, uno ogni cinque minuti, il doppio del collega italiano; in 48 minuti ha in tasca il corrispettivo di una libbra di carne, più del doppio del lavoratori italiano. Ma la verità è che prima di vederle arrivare sul tavolo quelle dodici uova, l'operaio qui deve aspettare dodici settimane, perchè la tessera gliene assegna uno alla settimana; e per la libbra di carne deve attendere un mese!

No, meglio lasciar stare le tabelle. Tanto più che le imprecazioni dei turisti che rientrano a frotte, sono uno sfogo di stagione, uno sfogo passeggero che fa bene ai nervi ed è consigliato anche dai medici. I germi patogeni accumulati nel sangue e nello spirito dalla *austerity* — il morbo è chiamato per l'appunto *austerite* — se ne fuorescono insieme con le maledizioni. E dai cuori infine placati sgorga a mezza voce, ma distintamente, l'eterno motto britannico: *Right or wrong my country*, che in italiano oggi vorrebbe press'a poco dire: Cara Inghilterra, a dispetto delle burrasche e dei cieli tempestosi, della mensa squallida, delle donne poco eleganti e mal truccate, a dispetto delle osterie chiuse e del regime laburista, sei sempre il mio caro grande paese, e ti voglio bene.

CARLO TROTTER

LE GIORNATE ROMANE DEL SINDACO DI NEW YORK

Vincent Impellitteri festeggiato a Cinecittà

Affettuose dimostrazioni di simpatia delle maestranze degli studi cinematografici

Roma, 21

Il Sindaco di New York e la signora, accompagnati dalle persone del seguito, hanno visitato, verso mezzogiorno, Cinecittà. Ricevuti dal Sottosegretario on. Andreotti e dai dirigenti, gli ospiti hanno sostato prima al teatro di posa n. 4, dove il regista Blasetti sta girando il film «Zibaldone», e successivamente si sono portati nella grande arena del Circo Massimo, ricostruita in occasione del film «Messalina», diretto da Gallone. Oggi per l'appunto si girava una grande scena, presenti quattromila comparse per la ripresa delle corse dei cavalli.

L'apparire della popolare figura di «Vincent» è stato accolto dalle vibranti acclamazioni delle comparse ammassate sulle gradinate del circo, cui Impellitteri ha risposto con larghi gesti della mano. Egli ha voluto assistere ad alcune riprese del film. Al momento di lasciare il circo, alcune centinaia di comparse in costume di gladiatori e pretoriani, scesi dalle gradinate, si sono stretti vicino al gruppo dei visitatori improvvisando al loro indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia.

E' stata servita quindi, in uno dei saloni di Cinecittà, una colazione offerta dall'on. Andreotti, alla quale hanno partecipato l'incaricato d'affari dell'Ambasciata degli Stati Uniti, in rappresentanza dell'Ambasciatore Dunn, assente da Roma, e il Console generale degli Stati Uniti, i Sottosegretari Benvenuti, Castelli e Mattarella, gli onorevoli Bellavista, Delli Castelli e Ponti, i senatori Donati e Lamberti, il Sindaco ing. Rebecchini e signora e altre autorità del Comune, i registi Blasetti, Genina e Rossellini, e numerose personalità e artisti del mondo cinematografico.

Al levar delle mense l'on. Andreotti, dopo aver ringraziato Vincent Impellitteri per la sua visita agli stabilimenti, ha tracciato un parallelo tra l'esempio di Cinecittà, che, distrutta dalla guerra, è stata ricostruita, con una tenacia e un attaccamento senza confronti, dal lavoro delle maestranze, e la ricostruzione dell'Italia, che sta progredendo grazie all'aiuto degli Stati Uniti. L'on. Andreotti ha quindi offerto a Impellitteri un astuccio contenente una copia del documentario italiano «Passione a Isnello» — paese natio del Sindaco di New York — che illustra un rito folcloristico che vi si svolge durante la Settimana Santa.

Ha risposto con sentite parole Impellitteri, ringraziando per le calorosa accoglienze ed esaltando i principi ispiratori della vita democratica: quegli stessi principi che hanno condotto lui, da umile cittadino emigrato, ad essere il primo cittadino della più grande metropoli degli Stati Uniti.

SI E' ALZATO IL SIPARIO SULLA MODA INVERNALE

Nell'insieme, creazioni più sobrie che esuberanti con molte idee nuove destinate ad aver sicuramente un bel successo

Cannes, settembre

Se le grandi case di mode presentano a Parigi le loro collezioni *Autunno-Inverno* nel più forte del calore estivo, si riservano di presentarle a Cannes un po' più tardi. Non che si possa dire per questo che facesse fresco nel salone sulla «Croisette» dove Jacques Heim è stato il primo ad alzare il sipario sulla moda invernale, davanti a un pubblico di signore, accorse da ogni angolo della Costa Azzurra, che per eleganza non avevano nulla da invidiare alle indossatrici che sfilavano davanti a loro. Fluttuava nella aria calda il profumo delicato degli iris di Parma, posti come simbolo della collezione il cui tono principale è il viola imperiale. S'alternavano con questo magnifico colore il nero, il grigio argenteo e quello plumbeo, il nuovo «blu-vetro», il mattone della ceramica grezza, il bronzeo delle foglie d'autunno, il bianco, colore di solito riservato all'estate che ha steso il suo dominio anche all'inverno. Accordi audaci ponevano il viola accanto al bianco, il rosso accanto al nero.

Nemmeno quest'anno la moda appare rivoluzionaria. Nell'insieme è più sobria che esuberante e reca nei dettagli una quantità d'idee nuove, molte delle quali non potranno mancare di aver successo. La linea si caratterizza per un movimento ascendente che dà l'impressione d'una leggerezza aerea. Ha delle qualità che sono in apparenza contraddittorie: propone delle sottane d'una larghezza esuberante accanto a quelle a fodera d'ombrello appena svasate; delle scollature sobrie che rivaleggiano con dei colli singolari che salgono «a giraffa»; dei bustini severi ed altri riccamente guarniti. La vita stretta e spesso sottolineata due volte — al suo posto e sotto al petto — conferisce un movimento più libero alla sottana, che si è sensibilmente allungata dall'anno passato. Qualche volta la linea diritta riprende i suoi diritti. I colli alti si staccano dal viso e, in certi modelli, si fanno assai rimarcare. L'attenzione si porta pure sulle maniche che si gonfiano e che, per la loro dualità simmetrica, stabiliscono l'equilibrio d'una bilancia sulle spalle arrotondate.

Sfilano per primi, come in ogni collezione autunnale, i tailleurs, quasi tutti di morbida lana nera, che non hanno più la rigidità di quelli classici. Le sottane, generalmente strette, aperte a portafoglio davanti o dietro, s'innalzano a circa trenta centimetri dal suolo. Fanno risaltare le giacche con le loro baschine, che sono più corte di quelle delle stagioni precedenti per meglio sottolineare la rotondità dei fianchi. Sopprimono le tasche per porre in rilievo i colli e le maniche. Ho rimarcato la giacca di un tailleur grigio, che aveva un unico tascone in astrakan nero, posato sul lato sinistro, ed era accompagnata da un berretto della stessa pelliccia. La serie dei tailleurs s'è chiusa con uno di pesante seta bianca. Levato il giacchettino, nè è uscito, unito alla gonna strettissima, un busto scollato sostenuto da spalline di strass. Completato da un cappellino bianco sveltito da un'ala d'uccello, il modello rispondeva bene al suo nome *Rondine*.

Alcune sottane a campana sono accompagnate da ampie giacche. Di gran moda sono quelle, larghissime, che assomigliano ai blusoni dei contadini. Un insieme di sottana e giacca a grandi quadri arancio-neri era portato con una camicetta di lana verde e un feltro dello stesso colore. Una giacca di ruvida lana bianca con grossi bottoni neri accompagnava un vestito di lana nera nel modello chiamato *Banchisa*.

C'è pure gran profusione di mantelline corte, a campana, che si portano tanto sui tailleurs quanto sui vestiti. Sono confezionate con lane pesanti, qualche volta ricciute, e di colori vivaci. Si vede dunque che, con o senza mantellina, il gusto per il tailleur da strada non si è ancora attenuato.

Di lana, di maglia, di velluto lavorato a strisce e a scacchi, i vestiti da giorno hanno una linea quanto mai seducente. Le loro gonne sono le figlie di quelle a grembiule della stagione passata; grembiuli appiattiti davanti o girati sulla schiena, dove il tessuto si sovrappone spesso a foglie, o dove profonde pieghe sembrano dire «seguitemi». Ho rimarcato il modello «*Brivido*» di velluto nero alternato a strisce di taffetas, che gli davano l'ampiezza. Il modello «*Armonia*» di lana nera con una cintura color noce aveva una giacca di lana noce foderata di nero e guarnita da un colletto di astrakan.

I vestiti da pomeriggio sono, nell'insieme, i più esitanti. Forse non rispondono più ai bisogni della vita attuale. Il cocktail si prende in piedi e richiede il tailleur o il mantello, e nei bridge si bada più al gioco che al vestito. Le collezioni sorvolano dunque sul vestito di lana o di velluto pratico per tutte le ore, su quello da pranzo in maglia avvolgente con leggeri drappeggi che termina a diciotto centimetri dal suolo, per arrivare alle sontuose toilettes da sera, dove dominano due linee, l'una stretta e lunga e l'altra voluminosa. Heim propende per questa ultima. Nel caldo colore viola imperiale, un vestito di tulle dalla gonna tanto ampia da sembrare sostenuta da un cerchio, dal busto stretto e senza spalline, aveva un enorme fiocco sulla spalla destra che sembrava stesse il ritto per miracolo.

Clementina in voile lilla pallido era accompagnato da un giacchino di velluto dello stesso colore interamente ricamato in paillettes. «*Chiave dei sogni*» era, come il nome lo voleva, di seta rosa; un disegno geometrico impunturato arricchiva la voluminosa sottana, ed erano pure rosei i lunghi guanti. Assortiti ai vestiti, drappeggiati sul braccio, i guanti accompagnano quasi tutte le toilettes eleganti. Un modello di pizzo grigio argenteo aveva il bustino ricamato in perle di varie grandezze. Sulla larga gonna di un meraviglioso vestito di tulle bianco, «*Incantamento*», erano posate tante fogliette di taffetas, che sembravano pronte a volare al primo soffio d'aria. La sciarpa bianca, posata sulle spalle, era foderata di visone.

Nella collezione Heim, come anche nelle altre, si constata quest'anno la linea specialmente riuscita dei mantelli. Eseguiti in ricche lane pesanti e soffici, spesso di colore violento, sono maestosamente ricchi sul dorso, con delle enormi maniche, dei colli che s'arrampicano per allungare la linea. Un mantello color fiamma aveva le due maniche gonfiate a pallone, che contrastavano con un piccolo collo da ufficiale. Un altro bianco, tutto bordato di pelliccia, era accompagnato da un cappello alla cinese. Una «redingote» gialla si faceva rimarcare per due enormi tasche di castoro. In generale le «redingote», incrociate ad x, hanno dei curiosi effetti di abbottonature asimmetriche. Jean Dessès ha lanciato la moda dei bottoni da scarpe; a due file sul busto, ad una sulle maniche e sui guanti. Il modello «*Bianco e Nero*» era composto di un ricco mantello di velluto nero foderato di taffetas bianco e di un delizioso vestito da cocktail allo stesso taffetas.

I mantelli da sera sono di tessuti leggeri e lavorati: tulle nero ornato di ricami, tulle bianco orlato d'ermellino. S'armonizzano deliziosamente col vestito che nascondono ed evocano con la loro grazia romantica le eroine amorose di Weber. Un ampio mantello di seta viola col collo direttorio, posato su di un vestito di tulle nero disegnato a rose bianche, dava l'impressione dell'eleganza al di fuori e al di sopra di ogni tempo.

N. d. T.

IL BINOMIO PREZZI-SALARI è nuovamente di attualità

L'assessore comunale all'annona Elio Geppi ha scritto per noi questa interessante nota sul problema dei prezzi.

Il problema dei prezzi è tornato agli onori della cronaca alcune settimane or sono, quando cioè gli assessori all'annona di alcune delle principali città vennero ricevuti dal Ministro dell'Industria e Commercio, on. Campilli, e dal Sottosegretario al Commercio, on. Carcoterra, per un comune esame delle cause determinanti i sensibili aumenti registrati nel prezzo di vendita al dettaglio delle carni e dei generi ortofrutticoli.

La stampa nazionale fece seguire la notizia di tale incontro da una nutrita serie di considerazioni, suggerimenti e proposte. Se i consigli indirizzati alle autorità centrali o periferiche sono stati innumerevoli; se le proposte si sono sviluppate in direzioni diversissime, quali — per citare soltanto le estreme — il controllo dei prezzi attraverso l'applicazione di calmieri e la concessione della licenza commerciale a chiunque ne avanzasse richiesta, onde incrementare la concorrenza; se — dicevamo — le opinioni espresse dalla stampa sono apparse differenti oltre che numerose, il riconoscimento della grande importanza del problema dei prezzi è stato invece unanime. Il binomio «prezzi-salari» è tornato a manifestare il proprio peso nella struttura economica nazionale, facendo riapparire lo spettro dell'inflazione.

Nessuno però ha affrontato il problema dal punto di vista delle competenze, della divisione dei compiti: compiti dell'autorità centrale e compiti delle autorità periferiche. Nessuno ha ritenuto di mettere un po' di ordine nell'intricata materia, sicchè i tanti consigli e le tante proposte hanno mescolato le attribuzioni dello Stato con quelle dei Comuni, senza poter giungere a conclusioni chiare e positive.

Non ci soffermeremo pertanto sull'aumento dei prezzi delle carni e degli ortofrutticoli; tratteremo, invece, degli interventi statali e comunali nel problema dei prezzi. Ci sembrano di fondamentale importanza due considerazioni:

1. - I fenomeni che determinano le oscillazioni dei prezzi si estendono generalmente su di un intero mercato nazionale, e solo in casi eccezionali, o di relativa importanza, restano localizzati su di una sola parte di esso (regione, provincia o comune). Pertanto, eventuali misure concernenti la produzione, la distribuzione o il prezzo di beni di consumo, dovrebbero rientrare nella competenza dell'autorità centrale. Infatti, sul prezzo di tali beni influiscono, principalmente, il rapporto tra produzione nazionale e consumo nazionale, i dazi doganali d'importazione, per quei beni la cui produzione nazionale non sia sensibilmente superiore al consumo, gli accordi commerciali internazionali e le concessioni doganali da parte di altri Stati, per quei beni la cui produzione nazionale sia elevata, ed infine il loro regime fiscale. Sarebbe dunque ingiustificata, di difficile applicazione e sovente dannosa (perchè potrebbe provocare la fuga dei beni) l'attuazione di provvedimenti sui prezzi da parte dell'autorità periferica, secondo criteri propri, indipendenti da un coordinamento centrale.

2. - Tanto in regime di libera concorrenza quanto in regime di prezzi controllati, acquista importanza determinante, ai fini della formazione del prezzo, l'elemento «costo», su cui influisce, in maniera sensibile — particolarmente per i generi alimentari — la parte concernente il costo di distribuzione: parte che raggruppa le spese per la conservazione e per il trasporto dei generi in quella fase che va dal momento del loro arrivo sul mercato di consumo sino alla loro vendita al consumatore. Per quei generi alimentari — come pesce e ortofrutticoli — il cui passaggio dall'ingrosso al dettaglio e dal dettaglio al consumo si svolge sui mercati o sui mercatini della città, le amministrazioni comunali hanno un vasto campo d'azione per sviluppare una concreta politica di riduzione dei prezzi attraverso la riduzione dei costi di distribuzione.

Da quanto precede appare chiaro che, salvo in casi eccezionali o marginali, l'azione dei Comuni nel campo annonario dovrebbe svilupparsi nella modernizzazione e razionalizzazione dei mercati e dei mercatini, onde ridurre al minimo i costi e di conseguenza contenere i prezzi; nella vigilanza dell'attività commerciale ai fini della repressione delle frodi (come, ad esempio, la vendita di generi di qualità più scadente insieme a quelli di qualità superiore ed al prezzo di questi ultimi); infine nell'organica compilazione di bollettini dei prezzi relativi alle principali qualità dei generi contrattati sui mercati e rilevati nel passaggio dall'ingrosso al dettaglio e nella loro tempestiva pubblicazione sulla stampa cittadina, per l'orientamento del consumatore.

Il problema dei prezzi presenta inoltre altri aspetti, ben più complessi, quali ad esempio l'immissione al consumo di scorte di Stato, l'applicazione della maggiorazione fissa sul prezzo d'ingrosso per la determinazione del prezzo al dettaglio, la concorrenza tra produttori e commercianti, infine il numero dei negozi di vendita al pubblico. Sarebbe auspicabile ch'essi venissero esaminati in sede ministeriale e in quella sede risolti, sentite le opinioni degli assessori dell'annona, che vivono a diretto contatto di produttori, di commercianti e di consumatori. Non ci sembra nè opportuno nè utile che la ricerca della soluzione per ciascuno di essi venga lasciata alla completa discrezione dei Comuni.

Ciò che necessita è, insomma, una politica nazionale di commercio interno, che lasci ai Comuni sufficienti margini d'indipendenza, per consentire l'adattamento alle diverse situazioni, ma che sia chiara e definitiva nelle sue direttrici. Se non andiamo errati, è al fine della ricerca di queste direttrici che il Sottosegretario Carcoterra ha indetto una seconda riunione degli assessori dell'annona.

Il Ministro Cappa al Sindaco Bartoli

Rientrato a Roma, il Ministro della Marina Mercantile, on. Cappa, ha indirizzato al Sindaco ing. Bartoli il seguente telegramma: «L'incontro al varo della Mn. Victoria, e la magnifica accoglienza ricevuta nel tuo Municipio, hanno tramutato in certezza la mia fede che, come l'Italia è tutta per S. Giusto, così Trieste sarà presto tutta per l'Italia».

ALL' UNIVERSITA' POPOLARE

Regolare inizio delle elezioni

Il Commissario Prefettizio dell'Università Popolare comunica che le operazioni di votazione per la nomina degli amministratori dell'istituzione, che dovevano aver luogo ieri, venerdì, alle ore 9, e che erano state momentaneamente sospese, hanno avuto regolare inizio alle ore 16 del giorno predetto, e proseguiranno fino al giorno 28 corrente alle ore 13, secondo l'orario giornaliero precedentemente fissato.

ALL' ALPINA DELLE GIULIE

Inaugurata la Mostra fotografica di Cherso

E' stata inaugurata ieri sera, nella sala maggiore della Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), una mostra di fotografie dell'isola di Cherso, ricavate da negative del concittadino Silvio Legnani, noto alpinista. Le fotografie, oltre a destare vivo interesse per la loro inquadratura, costituiscono una documentazione fedele e copiosa delle bellezze naturali di quell'isola che purtroppo per ora non è a noi accessibile.

Una folla di visitatori, tra i quali numerosi istriani, ha esaminato attentamente le varie fotografie della mostra, la quale certamente richiamerà molti frequentatori anche nei prossimi giorni. L'iniziativa della Società Alpina delle Giulie, di presentare fotografie di Cherso, va salutata con vivo plauso, e sarebbe desiderabile una mostra di fotografie delle altre città istriane al di là della linea di demarcazione. La Mostra è aperta ogni sera dalle 19 alle 21. Ingresso libero.

Messaggio di solidarietà del Comune di Feltre

UN GRUPPO DI MOTOCICLISTI RICEVUTO IN MUNICIPIO

Il Sindaco di Feltre ha trasmesso all'ing. Bartoli il testo del seguente ordine del giorno votato all'unanimità da quel Consiglio comunale: «Il Consiglio comunale di Feltre, fedele alla tradizione unitaria della Nazione, della quale è parte integrante Trieste ed il suo territorio per diritto indiscutibile naturale e storico, sanzionato dal sacrificio di tutto il popolo e soprattutto dalla volontà tenacemente espressa da quella fiera popolazione; interprete del sentimento della cittadinanza tutta di Feltre, la quale coi numerosi profughi giuliani testimonia la palpitante immeritata tragedia in quella nobile terra italiana; si unisce unanime al coro ed ai voti dei liberi comuni italiani, quali facendosi eco del sentimento espresso dal popolo, fatte proprie le affermazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, auspica che quanto prima la dichiarazione tripartita venga onestamente e fedelmente applicata sicchè Trieste ed il T.L.T. siano ricongiunti alla Madrepatria: l'Italia, una; indipendente dalla quale spiritualmente Trieste ed il T.L.T. mai si sono sentiti separati.

Ieri mattina in Municipio lo ass. Geppi, in rappresentanza del Sindaco ha ricevuto un gruppo di motociclisti del Moto Club di Cesano Maderno, i quali hanno portato un messaggio di solidarietà con Trieste del loro Sindaco. L'assessore Geppi li ha ringraziati con un breve discorso ed ha loro consegnato un messaggio di risposta e di ringraziamento firmato dall'ing. Bartoli.

Accordo commerciale con la Germania occidentale

La Camera di Commercio industria e agricoltura comunica che le quote contingentali all'importazione ed all'esportazione, relative al secondo trimestre dell'accordo commerciale italo-tedesco saranno distribuite a partire dal primo ottobre anzichè dal 15 ottobre prossimo, come dapprima annunciato. Saranno prese in esame tutte le domande pervenute al Ministero e quelle che perverranno al 30 settembre, purchè vi sia specificato che s'intendono a carico del secondo trimestre del menzionato accordo.

Una mostra allestita dal gruppo speleologico del C.I.S.

La lunga attività del gruppo speleologico del Circolo sportivo internazionale è stata riassunta in una mostra, comprendente una serie di bellissime fotografie e rilievi grafici, che testimoniano della perigliosa ed utile attività del gruppo guidato dal caposezione Fulvio Bellati. La mostra è aperta nei locali del Circolo sportivo internazionale in via della Zonta 2, da oggi pomeriggio a tutto il 30 prossimo.

Oggi rientrano le ragazze ospiti di Graz

Le ragazze del «Festival dei ragazzi», che attualmente si trovano a Graz, ospiti dell'organizzazione austriaca di quella città, inviano i loro cari saluti alle famiglie. Le ragazze, che godono tutte ottima salute, hanno presenziato a numerose manifestazioni artistiche e culturali. Il rientro a Trieste è previsto per oggi con il treno delle ore 18.20.

Alla Giunta di Zona

Accolti nove ricorsi di esercenti relativi all'estensione delle licenze di vendita - Le altre deliberazioni

Nella seduta settimanale della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi mercoledì e presieduta dal dott. Palutan, sono stati esaminati 24 ricorsi di esercenti locali, già in possesso di licenza commerciale, contro le decisioni della competente Commissione comunale che respingevano la loro richiesta di estensione della licenza ad altri articoli più o meno affini. La Giunta ha accolto totalmente, o in parte, 9 ricorsi, e ne ha respinti 14, mentre ne ha rinviato 1 per completamento di istruttoria. Fra i ricorsi respinti, 7 riguardavano la richiesta di autorizzazione allo smercio del latte in esercizi già adibiti a spaccio di generi alimentari: la Giunta ha ritenuto pienamente fondate le obiezioni sollevate in prima istanza dalla competente Commissione comunale, e basate sul vigente regolamento d'igiene, che vieta la vendita del latte in locali non espressamente adibiti a tale scopo.

E' stato poi esaminato un ricorso contro il diniego della Commissione comunale all'apertura di un nuovo esercizio in una strada periferica; la Giunta ha accolto il ricorso.

Fra molti altri argomenti di ordinaria amministrazione esaminati ed approvati in questa seduta, va menzionato l'acquisto deciso dal Comune di Muggia di alcuni tratti di terreno privato necessari alla costruzione dei tronchi di strada dai monti di Muggia a San Rocco-Chiampore, e da Santa Barbara al bivio Elleri.

Per il Comune di Trieste è stata approvata la temporanea regolamentazione delle concessioni dei locali esistenti al Macello civico di S. Sabba, in attesa della compilazione del progetto organico in corso di studio per l'amministrazione del Macello stesso secondo i criteri più moderni e razionali.

E' stata infine approvata una delibera della Deputazione provinciale che, avendo rilevato i brillanti risultati ottenuti nello scorso anno scolastico da vari allievi dell'Istituto provinciale per educazione minori «Sergio Laghi», ha voluto concedere ai migliori classificati un premio in denaro quale riconoscimento tangibile per l'attività passata e quale incentivo per gli studi futuri e per gli altri allievi dell'Istituto stesso.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giacomo Zonta dalle famiglie Alessi-Pasini 5000 pro Osp. inf. (fondo streptomicina); da Gastone Nussa 500 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Cruciatti 2000 pro Osp. Maddalena (lettino P. Cruciatti).

In memoria di Ferruccio Del Negro, nel X anniv., dalla moglie Ida 1000, da Ida e Nino Colonna 300 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvia D'Acquisto Palisca dagli avv. Giovanni de Favento e Giovanni Derin 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giorgio Just dalle famiglie Gambuà, Folin, Belmonte e Dado 2100 pro Osped. infantile (fondo poliomielite).

In memoria di Tullio Grando, nel II anniv., dalla moglie Ada 2500 pro Ist. Rittmeyer e 2500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Luciano Tamburini da N.N. 2000, da Carlo Picconi 1000 pro Fondo X Clan Seniores G.E.I.

In memoria del prof. Salvatore Sabbadini, nel II anniv., da tre suoi alunni 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Lia Bracci da Gisella de Leitner 500 pro E.C.A.

In memoria dell'ing. Riccardo Rossi, nel VII anniv., dalla famiglia 5000 pro Esuli istriani.

In una triste ricorrenza da Clemencina e Tea Alberti 1000 pro Oratorio Salesiani, 1000 pro Orf. S. Giuseppe e 1000 pro Ospedale neuropsichici.

Da Nora e Laura R. 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Da N. N. 200 pro Osped. psichiatrico.

Dal dott. D'Andri 400, Andrea Bonassin 100, Francesco Stradi 100, Adriano Viezzoli 100, Fulvio Varglien 100, Clara Tamburini 100, Ernesto Martini 200, Giovanna Tiberio 100, Pietro Pividori 450, Angelo Gambino 100, Giorgio Cimolino 100 pro Lega Naz.

NAVI IN PORTO

al 21 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Komemiut» (isr.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 20 «Otranto» (it.); B. 22 «Tritone» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «W. Cushing» (am.); B. 37 «Cattaro» (br.); B. 38 «M. Luisa R.» (it.); B. 39 «Mercer Victory» (am.); B. 40 «Chioggia» (it.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «C. Bulfinch» (am.); B. 44 «Gartwood» (br.); B. 45 «Atlantic Victory» (am.); B. 46 «George Duval» (am.); B. 47 «Sistiana» (it.); **M. Bers. N.:** «Giulio Cesare» (it.); **Ars. Lloyd:** «Rapallo» (it.), «P. Gori» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «La Valette» (br.), «Olavus» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Patmos» (gr.); **S. Sabba:** «Titograd» (jug.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **Rada int.:** «Polifemo» (it.); **Rada est.:** «Aurora» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

22 settembre: «Indiana» Aquila a mare; «Aurora» rada all'Aquila; «La Valette» Ars.; «Tritone» B. 22 a B. 41; «Chioggia» B. 40 a B. 22. «Otranto» da B. 20 all'Ars.

NAVI IN ARRIVO

22 settembre: «Esperia» B. 20-21

La «Giulio Cesare», gioiello della moderna tecnica delle costruzioni navali, va ammirata anche per le opere d'arte che costituiscono il motivo ornamentale dei saloni e di ogni altro ambiente destinato al soggiorno dei passeggeri. Numerosi artisti, per lo più concittadini, hanno concorso alla creazione delle decorazioni, ispirate prevalentemente al gusto dei paesi sudamericani, sulle cui rotte viaggerà il nuovo transatlantico. Quadri, pannelli, bassorilievi e sculture hanno suscitato viva ammirazione nella folla dei visitatori che in questi due giorni di permanenza della nave nel nostro porto hanno avuto modo di conoscere le opere realizzate dai tecnici e dagli artisti. Particolare attenzione è stata rivolta al pregevole pannello, opera del pittore Dino Predonzani, che decora la sala da pranzo di prima classe, e del quale riproduciamo un dettaglio. E' un'allegoria ispirata ad una scena di caccia, che si intona all'ordinamento che l'architetto Gustavo Pulitzer ha dato al salone, indubbiamente uno degli ambienti più attraenti e suggestivi del transatlantico.

Abbagliato dai fari di un'auto perse il controllo del volante

La Topolino investì un carro che si ribaltò spandendo sulla via il suo carico di mosto - Carambola di una motoleggera fra due macchine

Pioggia di mosto, iersera sulla strada costiera. Erano da poco trascorse le 19 quando, al volante della sua «Fiat 500», targata VE 16703, il signor Vito Cantore, di 34 anni, oriundo di Napoli e domiciliato a Milano, percorreva la statale 14, proveniente da Trieste e diretto verso Sistiana. Giunto a meno di trecento metri dal paese, il guidatore rimaneva abbagliato dai fari di un'automobile, perdeva il controllo del volante, e la «Topolino» abbandonata a se stessa si spostava completamente sulla destra, dove a lenta andatura procedeva un carro trainato da un bove. Il veicolo che era guidato dal proprietario, Daniele Zaccaria, di 20 anni, da Aurisina 13, stava trasportando, contenuti in diversi tini, quattordici quintali di mosto, di proprietà di Anacleto Gruden, di 40 anni, domiciliato ad Aurisina 53.

Sotto la spinta dell'auto, il rustico veicolo ha fatto uno scivolone in avanti per oltre sei metri e, rovesciandosi, ha spanto all'intorno tutto il suo carico, mentre lo Zaccaria, ch'era seduto in serpa, cadeva al suolo. La «Topolino» intanto proseguiva la corsa ancora per qualche metro per fermarsi infine di traverso alla carreggiata. Nonostante il tuffo, lo Zaccaria si è rialzato incolume, ed è accorso accanto al Cantore, il quale giaceva ferito al volante della sua auto. Da un vicino posto telefonico veniva chiamata la CRI, e poco dopo con un'autolettiga il Cantore veniva avviato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate la frattura della scapola destra, vaste ferite lacero-contuse al sopracciglio destro, ferite da taglio alla fronte e allo zigomo destro. I sanitari l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni; il Cantore, dovendo partire immediatamente da Trieste per ragioni del suo lavoro (è commerciante), ha rifiutato il ricovero ospedaliero.

Mentre il guidatore dell'auto era in corsa verso l'ospedale, alcuni volonterosi e dei poliziotti hanno aiutato lo Zaccaria a ricuperare il possibile e a rimettere in sesto il carro, che giaceva a ruote all'aria accanto al bue, rimasto miracolosamente illeso. Ma, nonostante gli sforzi dei presenti, un forte quantitativo di mosto, esattamente 7 quintali è andato disperso. L'auto del Cantore, uscita semifracassata dallo scontro, è stata deposta su un camion della Polizia e avviata alla caserma di Duino. Il commerciante aveva noleggiato l'auto a Venezia per raggiungere rapidamente la nostra città, chiamatovi dal suo lavoro.

Un movimentato, incruento incidente si è verificato in via Cavana. Alle 19.30, guidando la motoleggera «VM», targata GO 4399 appartenente al noleggio «Floramin», che funziona a Gorizia, in Corso Italia 10, Francesco Past, di 19 anni, domiciliato a Gorizia in via Tunisi 29, percorreva iersera la via Cavana, proveniente da piazza Venezia. Il centauro stava per superare lo stabile n. 20 quando, per motivi non chiariti, andava ad urtare contro la ruota anteriore sinistra dell'auto «Lancia Artena», targata TS 0024, di proprietà del GMA e guidata dall'autista Vittorio Strukel, di 27 anni, abitante a Longera 7, che procedeva nello stesso senso. Dopo l'urto, la moto ha fatto un balzo in avanti per andar infine ad arrestarsi contro la «Lancia Augusta», targata TS 4051, ch'era guidata da Remo Maselli, di 35 anni, abitante in via Nizza n. 13, e in sosta al lato della strada. La fortuna ha protetto il Past, che è uscito incolume dall'incidente, mentre la motoleggera è stata ridotta a un ammasso informe di rottami. L'auto del GMA non lamenta danni, l'«Augusta» ha riportato qualche ammaccatura.

Intorno alle 20.30 un drammatico incidente è accaduto in via Marconi. A quell'ora il pensionato Francesco Brus, di 64 anni, abitante al n. 18 di quella via, usciva di casa, diretto verso l'abitazione di un amico. Nell'accingersi ad attraversare la strada, il Brus è stato investito dalla «Lancia Ardea», targata TS 13049, che, alla guida di Ferruccio Moggi, di 57 anni, abitante in via del Ronco 6, passava di là proveniente da via Battisti e diretta verso la via Fabio Severo. Urtato in pieno, il pedone è stato catapultato oltre il cofano dell'auto, ed è stramazzato pesantemente al suolo. Un'autolettiga della CRI è accorsa prontamente sul posto, e il medico di turno, dott. Fogher, ha riscontrato al Brus un grave trauma al capo, otorragia destra e sospetta frattura del cranio e l'ha fatto avviare d'urgenza all'ospedale. I medici del pio luogo hanno trattenuto il poveretto nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese. Alcuni mesi fa — precisamente il giorno dopo la Cavalchina al Verdi — il Brus ha perduto un figlio in un investimento stradale: il giovane rimase ucciso in uno scontro nei pressi di piazza Oberdan.

Ed ecco la volta di una Fiat 1100. Verso le 15, in sella alla propria Lambretta, targata TS 6245, Basilio Battistin, di 40 anni, abitante in via Doda 12, percorreva la via Fabio Severo diretto verso la parte alta della strada. Giunto all'altezza del Foro Ulpiano, il lambrettista è stato urtato dalla «1100», targata TS 2345, guidata da Pietro Ostumi, di 35 anni, abitante in via Giulia 5, e proveniente da piazza Dalmazia. All'altezza del Foro Ulpiano, l'Ostumi ha iniziato una manovra di conversione a sinistra, andando così ad urtare il Battistin. Nella caduta questi ha riportato ferite lacero-contuse alla spalla destra ed escoriazioni al braccio destro. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato, e dopo le cure è potuto rincasare. La Lambretta ha riportato seri danni.

All'angolo di via Mazzini con via Dante, il commerciante Ruggero Pecchiari, di 32 anni, abitante in via Locchi 10, che procedeva in sella alla sua motoleggera targata TS 7161, è venuto a collisione con la «Lancia» TS 13006, guidata da Carlo Vidmar, di 65 anni, abitante in via dell'Istria 19, che dalla via Dante era in corsa verso la via Trenta Ottobre. Il Pecchiari è stato sbalzato di sella. E' stato raccolto dalla C.R.I., che lo ha accompagnato all'Ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di 7 giorni per ferite lacero contuse alla mano sinistra e all'emitorace posteriore destro.

Una passeggiata in motocicletta si è conclusa male, iersera, per la sarta Editta Michelazzi, di 24 anni, abitante in strada del Friuli n. 429. Intorno alle 18.40, seduta sul sellino posteriore della moto guidata da Emilio Cossovel, di 23 anni, abitante in via del Lavareto 15, la ragazza percorreva il viale Miramare. All'altezza del n. 31, il motociclista ha dovuto rallentare e sterzare leggermente a causa di un carro in sosta al margine della carreggiata; si accingeva a superarlo quando, dietro al carro, è spuntata una vecchietta, che si è slanciata verso l'opposto marciapiede. Per evitare la incauta passante, il Cossovel ha premuto ancor più sui freni, e sotto la morsa la motocicletta è slittata per cinque o sei metri, e poi si è rovesciata. Mentre il centauro ha potuto rialzarsi indenne (alla vista del disastro, la vecchietta è caduta per la paura), la Michelazzi che ha riportato contusioni escoriate multiple alle ginocchie è stata raccolta dalla CRI e accompagnata all'Ospedale. Dopo le cure, è potuta rincasare, giudicata guaribile in 6 giorni.

Lasciata per pochi minuti incustodita la propria bicicletta allo esterno della trattoria sita all'angolo di via Geppa con via Trento, Giuseppe Anici, di 32 anni, abitante in via Rossetti 28, non l'ha ritrovata più. L'Anici lamenta un danno di circa 9 mila lire.

STELLE sul ghiaccio

QUESTE SONO QUATTRO «STELLE» CHE COMPONGONO IL FIRMAMENTO DELLA «SCANDINAVIAN ICE REVUE», OSPITE IN QUESTI GIORNI DELLA NOSTRA CITTA'

Un mare di fuoco in Scala Santa

Un furioso incendio di sterpaglia si è sviluppato ieri pomeriggio nella zona di Scala Santa. Verso le 16.30, la solita cicca peregrina ha appiccato il fuoco al Bosco Bolle e, alimentate dal vento, le fiamme si sono rapidamente propagate su un'area di circa 50 mila metri quadrati. Militi della Forestale accorrevano prontamente sul posto assieme a un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina. I pompieri hanno innestato gli idranti, assaltando il rogo con robusti getti d'acqua. Il fuoco ha resistito per quasi due ore al diluvio artificiale, e soltanto alle 18.50 ogni pericolo poteva dirsi completamente scongiurato. Ma nonostante la tempestiva opera dei vigili, l'incendio ha prodotto seri danni, distruggendo un forte numero di piantine di acacia e di altre piante di recente immesse nel terreno. Non si conosce per ora l'esatto bilancio dei danni.

Uno spintone che manda all'ospedale

Avrebbe fatto meglio a restarsene a casa, iersera, il greco Drakulis Panjotis, di 46 anni, da Smirne e alloggiato al campo profughi di San Sabba. Egli, verso le 21, ha raggiunto il campo profughi dei Gesuiti per visitare un conoscente. Mentre stava conversando con l'amico, il Drakulis veniva a diverbio con tale Mikolos Meikuti, il quale, ad un certo punto, gli dava un violento spintone, facendolo finire a gambe all'aria. Nella caduta, il greco ha riportato la lussazione della spalla sinistra, ed è stato avviato all'ospedale con una camionetta dell'Ermegenza. Il Panjotis è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 8 giorni.

Un'autolettiga della C.R.I. ha accompagnato alle 17 all'ospedale il ragazzo Fabio Gemiti, di 11 anni, abitante in via I. della Croce n. 5, al quale è stata medicata una vasta ferita da taglio al ginocchio sinistro. Il ragazzo, che si era presentato da solo all'ambulatorio della benemerita istituzione, ha narrato che, giocando, era scivolato e caduto, su un frammento di vetro.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Otto mesi al caporale che prometteva alloggi

Il tanto discusso Ufficio alloggi, la cui attività sollevò, a suo tempo, critiche e lagnanze interminabili, è riapparso, per qualche istante, in un'aula del Tribunale, a fare da sfondo in una vertenza giudiziaria, provocata da certa Santina Mattiassich in Kramer la quale, nel gennaio 1950, nell'affannosa ricerca di una casa, s'era rivolta al succitato ufficio. La Kramer, per le numerose volte ch'era stata costretta a varcare la soglia del famoso ufficio, aveva fatto conoscenza col caporale della Polizia amministrativa, Ermanno Serra, di 55 anni, abitante in via del Carpineto 33, addetto al servizio esecutivo, il quale interessandosi vivamente della sua condizione, le aveva promesso che si sarebbe occupato di farle assegnare il tanto desiderato alloggio. Riuscita ad acquistare un appartamento, sito in un edificio del viale Venti Settembre, la Kramer però non potè usufruirlo per intero, dato che l'Ufficio alloggi le aveva assegnato solamente una stanza. La Kramer cominciò ad agitarsi, a rivolgersi a degli avvocati affinchè inducessero la commissione aggiudicatrice a mutar parere. Ad un dato momento la Kramer fece delle rivelazioni piuttosto compromettenti nei riguardi del Serra, al quale disse di avere promesso un compenso di 100 mila lire se fosse riuscito a portare a fondo la pratica. In attesa di questa definizione ella ha dichiarato di avergli anticipato 32 mila lire, nonchè di avergli offerto otto fiaschi di vino. Le dichiarazioni della donna fecero intervenire le autorità, ed una denuncia tolse dal servizio il Serra, il quale, accusato di millantato credito, venne deferito a giudizio. Stando alla Kramer, il poliziotto si sarebbe vantato di avere aderenze ed influenze presso la Presidenza di Zona, presso lo stesso direttore dell'Ufficio alloggi ed altri funzionari aventi facoltà di decidere sull'assegnazione degli alloggi. Fra l'altro il Serra, un giorno che la Kramer si recò nel suo ufficio, le avrebbe indicato un pastrano appeso ad una parete dicendo: «Vede, questo è il cappotto del Presidente di Zona!». Poi, fermandosi davanti ad una giacca, avrebbe aggiunto: «E questa è la giacca del direttore». Infine, facendole vedere una camicia, concluse: «E questa è la mia camicia!», come per dirle che vi era della familiarità tra lui e le persone nominate, se le stesse deponevano i loro indumenti nel suo ufficio.

Naturalmente ai giudici, davanti ai quali s'è presentato ora, il Serra ha negato ogni cosa, dicendo che la Kramer è di temperamento alquanto esaltato, che parla a vanvera, per cui non v'è da prestarle fede. In quanto ai denari, si trattava di un prestito che la Kramer gli aveva offerto spontaneamente quando aveva appreso che una sua figliuola aveva bisogno di cure perchè malata. Il Serra ha ammesso di essersi interessato in favore di diverse persone, date le loro condizioni veramente penose. Tutto ciò lo faceva per bontà di cuore, e non per lucro.

Molti sono stati i testimoni che hanno deposto pro e contro l'imputato, per cui i giudici, sulle risultanze della causa, hanno concluso col ritenere il Serra responsabile degli addebiti e l'hanno condannato ad otto mesi di reclusione ed a 20 mila lire di multa col beneficio della condizionale.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avv. Fast.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6080 (6020), Generali 6420 (6315), Ras 1830 (1805), Bastogi 1493 (1465), Cantoni 17000 (16920), Olcese 4190 (4220), Cucirini 7600 (7700), U. Manif. 281000 (265000), Rossi 13970 (14000), Fisac 445 (435), Fibre 3735 (3765), Snia 2728 (2670), Finsider 490 (481), Ilva 203 (191.50), Catini 898 (899.50), Ansaldo 168 (172), Breda 40 (38.25), Fiat 504 (492.50), Sade 903.50 (895), Edison 1885 (1859), Seso 2000 (1980), Sip 1108 (1087), Vizzola 2175 (2140), Merid. 892 (882), Terni 218 (212.50), Eridania 13540 (13450), Anic 198 (190.75), Saffa 804 (789), Italgas 20 1/8 (19.75), Pirelli Ital. 994 (953), Pirelli e C. 980 (940).

TRIESTE

Generali 6385 (6270), Assicuratrice 760 (750), Ras 1800 (1770), Cràa 195 (208).

Valute libere: Sterlina 8550, marengo 6750, dollaro 668, unitaria 1610, svizzero 153.

Oggi all'EXCELSIOR
Un amore che vince colpa e vizio
LINDA DARNELL - CHARLES BOYER - MICHAEL RENNIE - CONSTANCE SMITH
LA PENNA ROSSA
con FRANCOISE ROSAY
20th CENTURY FOX Prodotto e diretto da OTTO PREMINGER

OGGI AL CINEMA ALABARDA
un film delizioso, gaio, pieno di vita e d'intensa comicità:
Bellezze in bicicletta
con SILVANA PAMPANINI, DELIA SCALA, AROLDO TIERI, CARLO CROCOLO
E' UNO SPETTACOLO DIVERTENTISSIMO!! TUTTO DA RIDEDE!!

Oggi al CINEMA MASSIMO
LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE CHE ABBIA MAI SCALDATO IL CUORE DEGLI UOMINI:
Cenerentola
di WALT DISNEY IN TECHNICOLOR
E' il film che porterà il sorriso in ogni cuore e un soffio di poesia nella vita di ogni giorno

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

tende di alluminio Malugani
LE MIGLIORI TENDE MODERNE
OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA
OFFICINE MALUGANI-MILANO
VIALE LUNIGIANA 10 - TELEFONI 69.00.77 - 69.85.34

IL COLLEGIO PIO X di Treviso
GRANDE ISTITUTO con Scuola MEDIA - GINNASIO e LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO
Parificati ha ottenuto con D. M. 15 giugno 1951 anche la PARIFICAZIONE DI TUTTO L'ISTITUTO TECNICO PER
RAGIONIERI
Chiedere programmi alla Direzione

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

RADIO ADLER
5 VALVOLE
2 ONDE MEDIE
2 ONDE CORTE
1 ONDE CORTISSIME
2 ALTOPARLANTI
LIRE 48.000
Ditta RADIO TRIESTE
Viale XX Settembre 15

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

RADIO
Minerva - Telefunken - Geloso - Phonola - Unda ecc. ecc.
rateazioni fino a 24 mesi
Ditta RADIO TRIESTE
Viale XX Settembre 15

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19; festivi 11-12

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

RADIO DI TUTTE LE MARCHE
A 5 VALVOLE, ONDE MEDIE ONDE CORTE E CORTISSIME
LIRE 29.000
ABBONAMENTO COMPRESO
Ditta RADIO TRIESTE
VIALE XX SETTEMBRE 15

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Per le riparazioni delle vostre RADIO telefonate al N. 95250
DITTA RADIO TRIESTE
VIALE XX SETTEMBRE 15

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono 71-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

NEGOZIO CALZATURE
AVVIATISSIMO PROVINCIA UDINE VENDESI CAUSA PARTENZA. INCASSO MENSILE GARANTITO 1.500.000.
VERA OCCASIONE.
Scrivere Cassetta 13743 Z UPI

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-12 — 17-20

COLLEGIO V. DANTE ALIGHIERI - VITTORIO VENETO
Scuole parificate: Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri - Scuola Media - Corso preparatorio

PROVA DI FORZA TRA GOVERNO E MACELLAI

Pléven in difficoltà per lo «sciopero della bistecca»

I gollisti tornano alla carica per provocare una nuova crisi di Gabinetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 21

E' ormai da tempo che il Governo Pléven naviga in mezzo agli scogli e gli osservatori si domandano come la crisi abbia potuto essere fino a oggi evitata. La notte scorsa, al Parlamento, un violento urto ha opposto il deputato Palewski, uno dei più battaglieri rappresentanti gollisti, a René Pléven. Palewski ha chiesto perchè, in una situazione così critica e imbrogliata, il Presidente del Consiglio non pone la questione di fiducia.

René Pléven si è risentito ed ha risposto che sceglierà l'ora in cui la questione di fiducia gli sembrerà avere la massima efficacia. «Voi cercate — ha detto il Presidente del Consiglio, rivolgendosi ai gollisti — una crisi senza uscita e che duri delle lunghe settimane. Volete dimostrare che non vi è Governo. Ecco perchè non propongo la questione di fiducia».

Dalle parole di Pléven risulta chiaramente che non esiste più, in seno all'Assemblea nazionale francese, una maggioranza per sostenere il Governo attuale. Il voto di fiducia, nelle condizioni presenti, aprirebbe una crisi gravissima, che potrebbe, in breve tempo, degenerare in crisi di regime. Infatti, quale maggioranza sussiste ancora? I socialisti hanno dichiarato solennemente, in occasione del loro ultimo consiglio nazionale, che non parteciperanno più a nessun Governo, fino a che la legge sulle sovvenzioni alle scuole private non sarà abrogata. Questa esigenza socialista rende impossibile la loro partecipazione alla futura maggioranza.

Il gollista Palewski ha dichiarato che una maggioranza nazionale esiste, composta, a suo dire, dai gollisti, dai democristiani, dai moderati e da una parte dei radicali. L'abile manovra inscenata dai gollisti fin dall'inizio dell'attuale legislatura, tende, appunto, a liquidare la vecchia maggioranza e a prendere la testa della nuova. La tattica adottata dai gollisti è di mettere un giorno o l'altro il Parlamento con le spalle al muro: nessun Governo sarà più possibile senza la loro partecipazione e partecipazione gollista significa, a più o meno lunga scadenza, la loro preponderanza.

Pléven è conscio di questo pericolo e davanti a un'Assemblea tumultuosa e febbricitante cerca di impiegare la tattica temporeggiatrice. L'Assemblea aveva, tre settimane fa, ripreso i suoi lavori per una breve sessione dedicata al voto della legge scolastica. Poi i socialisti hanno imposto la discussione della scala mobile, altra spinosa questione che ha aggravato il dissidio della maggioranza. Infine, i gollisti vogliono che la politica estera del Governo venga discussa subito.

Pléven è, dunque, prigioniero della Camera ed egli potrà salvarsi dalla crisi immediata solo ottenendo che i deputati vadano, finalmente, in vacanza.

Il nervosismo della Camera si ripercuote su molti settori della vita francese. Uno dei sintomi più caratteristici e più gravi della crisi politica francese, che si manifesta nella progressiva degradazione del prestigio e del potere dello Stato, è costituito dallo strano sciopero delle macellerie.

Il Governo, per compensare l'aumento del prezzo del pane, stabilito due settimane fa, aveva deciso di applicare una riduzione autoritaria sul prezzo della carne. La carne, o meglio ancora la bistecca, è il piatto principale del francese. Essa occupa nella sua mensa il posto che da noi occupa la minestra: è, cioè, il piatto forte.

I macellai hanno risposto alla decisione del Governo decretando lo sciopero, che consiste nel rifiutare di approvvigionarsi di carne alle «halles» e al mercato bovino della «Villette». Da quattro giorni a questa parte la quasi totalità delle macellerie parigine sono deserte. Su oltre duemila macellerie, soltanto trecento funzionano.

Lo «sciopero della bistecca» ha provocato, da parte dei cinque milioni di abitanti della metropoli e dell'immediata periferia una domanda febbrile di altre derrate, come pesce, pollame, salumeria fresca o insaccata. Queste derrate hanno subito, alla loro volta, aumenti vertiginosi, che vanno, in tre giorni, da un minimo del 25 a un massimo del 35 per cento.

In questa prova di forza, che oppone la potente corporazione dei macellai al Governo, chi finora ha fatto le spese è la popolazione parigina, che manifesta ormai apertamente il suo malcontento. Tanto i macellai che il Governo hanno proclamato che rimarranno fermi sulle loro posizioni, ma, come osserva questa sera «Le Monde», in un amaro e pessimistico commento, «la resistenza dei macellai diventa più forte a misura che il Governo s'indebolisce e perde nei giochi della politica, ogni giorno di più, la sua autorità».

Come dicevamo sopra, lo «sciopero della bistecca» non è che uno dei tanti sintomi della profonda crisi politica di cui soffre la Francia. «Siamo arrivati — conclude «Le Monde» — al momento preoccupante che aveva una volta previsto Leon Berard, allora Ministro dell'Educazione nazionale, quando notava con malinconia che i ministri non erano più che gli ambasciatori di uno Stato che declina, davanti ad altri Stati che si elevano — e che non sono altra cosa che delle vere feudalità. Bisognerebbe, innanzi tutto, ristabilire il vero Stato. Ma chi dunque vi pensa?»

BRUNO ROMANI

Da Parigi a Bombay a bordo di «motoscooters»

Bombay, 21

Sono giunti a Bombay, dopo un viaggio di 11 mila miglia da Parigi in motoscooter attraverso Italia, Siria, Libano, Irak, Iran, Afganistan e Pakistan, i giovani Michel Le Clerc di Parigi e l'italiano Ivo Ponzi, un giornalista di 25 anni. Le Clerc, Ponzi e tre altri erano partiti da Parigi il 16 aprile e volevano raggiungere Gartok, nel Tibet occidentale per visitarlo dopo la occupazione cinese e provare che i loro motoscooters ce l'avrebbero fatta. I tre altri sono arrivati rispettivamente a Beirut, Teheran e Meshed. Le Clerc e Ponzi non hanno potuto andare al Tibet perchè la strada era interrotta da numerose frane e perchè i visti vengono concessi con molte difficoltà. Essi rientreranno nei prossimi giorni a bordo del piroscafo «Australia». Il viaggio è stato compiuto a bordo di motoscooters «Lambretta».

KETTY BURBA, «MISS TRIESTE», FOTOGRAFATA AL BELVEDERE DI BARCELLONA DURANTE LA VISITA CHE LE VENTIDUE RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI ITALIANE HANNO COMPIUTO NELLA GRANDE CITTA' SPAGNOLA. LA CROCIERA SI E' CONCLUSA L'ALTRO IERI A GENOVA E LE VENTIDUE «MISS» SONO PROSEGUITE DA LI' PER SAN REMO DOVE, PATROCINATA DALLA «G.V.M.», SI SVOLGERA' LA FESTA CONCLUSIVA PER L'ELEZIONE DI «MISS ITALIA»

DALLA LIGURIA ALLA SPAGNA LE RAPPRESENTANTI DELLA BELLEZZA ITALIANA

VENTIDUE «MISS» COL MAL DI MARE

Non vanno d'accordo i sottaceti e il Golfo del Leone - Cosa vuol dire la parola "guapa,, Focoso entusiasmo nei ritrovi di Barcellona per le nostre ragazze - I crocieristi di lusso e una piccola delusione - Proibiti i calzoncini corti a Palma de Mallorca

DAL NOSTRO INVIATO
Da bordo del Conte Grande, settembre

Quando a Barcellona vennero a bordo i giornalisti spagnoli sentimmo per la prima volta pronunciare in tono enfatico la parola «guapa». Fu il principio di un'ossessione. Durante il giro della città, compiuto di corsa su un torpedone, nella sala del Palazzo Municipale, nei saloni moreschi della Deputacion Provincial, non si disse altro che «guapa»: lo disse il rappresentante dell'Alcade, Eugenio Carballo, consegnando, dopo un discorso impostato sull'amicizia italo-spagnola, alle ventidue ragazze italiane fiammanti mazzi di tuberose (e rispose ringraziando il dott. Villani della GI. VIEMME che organizza il concorso «Miss Italia»), lo disse il sottoprefetto di Barcellona, lo disse infine quasi piangendo per l'emozione lo «speaker» di Radio Miramar che si prese la briga di intervistare una per una tutte le «Miss», a tutte aggiungendo, a mo' di commento, appunto, la parola «guapa». Che vuol dire, per chi ignora i misteri della lingua di Cervantes: «bella figliola».

Gli spagnoli sono il popolo focoso che tutti sanno. E la leggenda questa volta si è meravigliosamente tradotta in realtà. C'erano dei tizi che si avventavano focosi con le loro motociclette sotto i fianchi del pullman pieno di «belle figliole», solo per esprimere la loro ardente ammirazione. C'erano degli altri che organizzavano rapidamente gimcane di vecchi macinini Ford in onore appunto di queste ragazze italiane, tutte belle e fiorenti come non le avevano viste neppure a casa loro, nel paese delle più belle «jtane», c'erano infine di quelli che si stropicciavano gli occhi, quasi a non credere che fosse davvero così, che il prezioso carico di quel vecchio pullman non fosse davvero composto di ventidue perfetti esemplari della beltà femminile. Barcellona per un paio di ore fu pervasa da una specie di epidemia di entusiasmo che scorreva come un impetuoso torrente lungo tutte le sue larghe vie. E quando si giunse alla Plaza de Toros le acque del torrente precipitarono in una cascata di battimani quali nemmeno Manolete raccolse nelle sue pur celebri battaglie su l'arena.

Una comune ventura

Parleremo un'altra volta della corrida e dei suoi piacevoli e spiacevoli aspetti. Per adesso guardiamoci un po' intorno qui, a bordo del «Conte Grande», sulle cui passeggiate sciamano le ventidue «guapas», ora in «bikini», ora in costume regionale, ora in elegantissimi abiti da sera. L'hanno chiamata «Crociera della bellezza» questa e, come era logico aspettarsi, il nome ha attirato un mucchio di gente, come il miele attira le mosche (o... i mosconi). Sono venuti da Milano, da Genova, da Bologna, da Firenze, da Roma, da Venezia e persino qualcuno dalla Germania. Fascino del programma turistico, o della prospettiva di guardare da vicino le più belle fanciulle d'Italia? La risposta la lasciamo al lettore. Comunque è da tener presente che la ricca società imbarcatasi con entusiasmo per la crociera è rimasta un po' a bocca asciutta. Ragazze e accompagnatrici, trasferite per necessità logistiche in seconda classe, hanno fatto un po' le preziose, anche perchè la topografia di una nave non è sempre una cosa troppo facile; troppe volte infatti, per cercare la sala di prima classe qualcuna è finita nel regno misterioso dello «chef» e ne è uscita leccandosi le labbra dopo un acconcio assaggio del «menu». In simili condizioni di difficoltà... geografiche, appena dopo un'acclimatazione di ventiquattro ore le prime ragazze hanno offerto lo spettacolo di sè stesse ai crocieristi di lusso.

Nel pomeriggio di domenica sedici è cominciato l'imbarco. Genova era tutta sulle strade per l'arrivo di Einaudi che doveva consegnare la medaglia di oro alla Marina Mercantile e, siccome i manifesti della crociera erano molto più appariscenti di quelli per l'arrivo del Presidente, qualcuno, per non aver seguito i giornali, ignorò il vero motivo dell'eccitazione e di tanto spiegamento di forza pubblica e pensò si trattasse dell'accoglienza preparata dai genovesi alle rappresentanti delle regioni italiane. Ci furono gustosi equivoci; dicono anzi che lo stesso Presidente, giunto alla stazione abbia accennato scherzosamente al manifesto della crociera dicendo che gli dispiaceva di non essere invitato. In ogni modo, si diceva, c'era folla e polizia per le strade e le «miss», giungendo alla spicciolata alla stazione marittima raccoglievano applausi e complimenti urlati da decine e decine di capitani Noè della Bisarca.

Dai trenta gradi all'ombra che Genova elargiva quella mattina senza parsimonia ai suoi abitanti, si passò ai quaranta e più che il «Conte Grande» (non per colpa sua) offriva ai crocieristi. Così tutte le ragazze, di necessità, appena in possesso della cabina, si misero gli «shorts» e andarono sui ponti; a raccogliere i commenti, spesso non troppo ortodossi della gente rimasta a terra che, fissa con gli occhi in su, ingoiava e... invidiava.

Levate le ancore cominciarono le emozioni del viaggio in mare.

Sui ponti a dritta si intrecciarono i primi fili delle conoscenze. «Lei è la Sirena dell'Adriatico?» (Domanda inutile perchè l'interpellata portava sul petto una coccarda in tal senso esplicativa). «Molto lieto di conoscerla». «E lei viene addirittura da Mogadiscio?». «Stasera mi offrirà un ballo?». Marisa Bucca e Mirella Bonini rispondevano di sì. Gentili, cordiali, espansive — non solo per dovere di «firma», ma soprattutto per innata cortesia, le «Miss» sorridevano e parlavano con tutti, forse un po' eccitate perchè proprio in quel momento il Conte Grande sfilava velocemente l'argenteo nastro marino della costa ligure per passare davanti a San Remo; a San Remo appunto ci sarebbe stato lo esame finale con tutte le relative emozioni e delusioni.

Dopo un'oretta tutti i passeggeri — ce n'erano più di ottocento a bordo — cominciarono a scoprire i misteri della navigazione e si sentirono affratellati da una comune ventura. Spieghiamo subito di che si tratta: almeno una metà di quelli che erano venuti a bordo avevano dimenticato di far provvista di sigarette e si sentivano condannati a una lenta agonia almeno fino a Barcellona, dove peraltro i bene informati sussurravano che il tabacco costituisse una perpetua condanna al regime franchista. I condannati dunque si aggiravano tristemente per i saloni della prima classe quando si sparse di colpo una lieta novella e di colpo tutti si precipitarono al bar da dove, di lì a poco, uscirono brandendo stecche di «americane» ottenute a prezzi di concorrenza. Non era niente di eccezionale perchè a bordo esiste un regime di franchigia per i generi di monopolio, ma, per i novizi, questa specie di «fortuna» costituì argomento di conversazione fino a sera.

A sera la nave cominciava a puntare verso sud, abbandonando la costa d'Hières per abbordare il golfo del Leone. Tutti allora cominciarono a parlare di questo golfo che, a detta dei più esperti lupi di mare, è sempre un po' pestifero. Lo fu davvero, specie nel ritorno, ma nessuno si aspettava una simile ecatombe: visi pallidi, andature incerte, inappetenza, consumo enorme di pastiglie contro il mal di mare, fioritura di consigli (è meglio avere lo stomaco pieno, glielo dico io, signorina) e infine un invincibile desiderio di appoggiarsi alle murate... (per amor del cielo, a sottovento, signorina). Ci fu una tra le belle che ci disse, quando la crociera stava per terminare, di odiare nel modo più assoluto i sottaceti. Prima li adorava e non mangiava quasi altro. A cena, la prima sera, ne fece una scorpacciata e poi il golfo del Leone fece il resto: le restò una impressione tale che le sembrava di vedere sottaceti dappertutto, sui tavoli al bar, nella sala da ballo; disse che noi stessi le sembravamo dei cetrioli assortiti; le fecero bere un cognac che, naturalmente aveva gusto di aceto, poi le fecero inghiottire un paio di pastiglie che lei credette fossero dei capperi; il suo ultimo ricordo fu quello di un enorme peperone — sembra fosse un marinaio — che la portava boccheggiante in cabina.

Ardua selezione

Ma non fu tutto così. La prima sera, dicevamo, il golfo del Leone fu benigno. E a bordo le «Miss» si comportarono abbastanza bene rendendo onore allo «chef», nonostante il caldo che i ventilatori non riuscivano ad attutire. Poverette, avevano caldo, perchè avevano fatto loro indossare il costume regionale; il più leggero dei quali consisteva in gonna di velluto pesante, farsetto di panno, ecc. ecc. Sfilarono, fra gli applausi dei passeggeri nel salone delle feste e furono presentate agli ufficiali e al comandante; intorno il pubblico rumoreggiava. Fu qui che si ebbero le prime indicazioni delle preferenze che noi riferiamo, senza peraltro impegnarci in una selezione che si presenta davvero ardua. Le più ammirate a bordo furono generalmente quelle dotate di una caratteristica somatica più spiccata: «Miss Tempo», al secolo Gianna Aureli che ad un corpo da longilinea unisce un viso fine incorniciato da una vaporosa capigliatura bionda; «Miss Puglie» Liliana Scozia, triestina di origine, dal viso di Madonnina di Caravaggio, molto disinvolta e aggraziata; «Miss Lombardia». Luisa Rusconi, che, a nostro parere è forse la più tipica rappresentante della giovinezza, non è tanto una bella donna, vogliamo dire, quanto una bellissima ragazza, Jolanda Fasce, «Miss Argentina», venuta come rappresentante degli italiani all'estero, alta, statuaria, dal viso molto interessante, Marisa Bucca, «Sirena dell'Adriatico», di Alessandria (è stata eletta a Cervia, ci disse, dopo una accanitissima lotta), bionda, elegante e col sorriso più cinematografico di tutte le sue colleghe. A parte vogliamo mettere le nostre due rappresentanti: Ketty Burba, che affascinò immediatamente tutti per il suo fare disinvolto e spigliato — da perfetta «mula» birichina — (i componenti triestini dell'equipaggio ne furono immediatamente conquistati) e Wanda Matzaum, «Miss Venezia Giulia», una ragazza di Pirano residente a Villesse la cui bellezza ingenua e fresca si impose a Grado durante le elezioni per la più bella della regione goriziana.

"Non vogliamo scandali,,

Le altre (ma ci accorgiamo di aver commesso un torto separando queste da quelle) le altre, la vistosa «Miss Liguria», Isabella Valdetiaro, quella del Piemonte, Barbara Surbone, quella del trentino, Iole Benzi, quella del veneto, Maria Manfè, quella dell'Emilia, Bruna Piovesan; la toscana Lucia Fontani dal sorriso hayworthiano, l'umbra Marcella Sgarroni, Cinzia De Santjs, del Lazio, Mariella Domizi, delle Marche, Maria Luise, dell' Abruzzo, Emma Sciarretta, Eliana Mariani, Maria Rubino e Giovanna Mazzotti rispettivamente del Molise, della Campania, della Somalia e della Lombardia (Miss Tempo» numero due) e infine quella che fu ammirata per una selva di capelli nerissimi e uno sguardo da odalisca, Miss Mogadiscio; tutte queste messe insieme alle prime formano davvero una rosa dai tanti petali che nessuno può sfogliare nè staccare senza commettere uno indelicatezza. Per quanto riguarda gli spagnoli diremo che i maggiori applausi in terra iberica — quando le ventidue «miss» fecero il giro di qualche ritrovo elegante di Barcellona — li raccolse la biondissima Mariella Domizi, delle Marche, che è assolutamente l'opposto di quella che potrebbe essere una bellezza spagnola. In questi locali nella serata in loro onore ci furono applausi fortissimi anche per Trieste che, per l'occasione vestiva da Sicilia. Ketty Burba infatti aveva ricevuto dagli organizzatori della «Gi.Vi. Emme» il costume regionale di Palermo e, sottovoce, si lamentava perchè — secondo lei — non si adattava al suo personale. D'altro parere furono però un gruppo di brillanti giovani spagnoli che si misero ad urlare come pazzi quando la videro e a cantare in modo assolutamente arbitrario — «Te vojo ben».

Non tutto è bene quel che comincia bene. La «Crociera della Bellezza» dopo aver toccato Barcellona puntò su Palma de Mallorca, mentre a bordo le accompagnatrici delle «Miss» si preparavano a subire affettuose richieste di ciocche di capelli delle «senoritas» (qualcuna delle mamme, si disse, ne aveva preparato una piccola scorta nella borsetta) o di autografi (e i papà previdenti avevano riempito il serbatoio della stilografica). A Palma invece ci fu una delusione: gli spagnoli isolani avevano disertato il molo; salvo qualche entusiasta che ci venne a fare la serenata sottobordo, nella rada, quando la nave stava per partire, gli altri furono piuttosto freddini. A dire il vero tutte se ne erano andate alla spicciolata a terra; alla nostra Ketty Burba per questo accadde un piccolo incidente: indossava gli «shorts» quando qualcuno, scandalizzato, telefonò alla polizia. La presero, la impacchettarono in un impermeabile e la rispedirono senza complimenti a bordo. «A Palma — le si disse — non vogliamo scandali». Credevamo di vederla arrabbiata: per niente; rideva rifacendo il verso dello ufficiale ammonitore.

Fu quella l'ultima sera in cui il golfo del Leone fu particolarmente micidiale. C'era una festa di gala, ma le «Miss» sparirono e non si fecero vedere fino al giorno dopo, quando Genova era già all'orizzonte, in piscina. Qualcuna disse che aveva riposato, l'altra disse che aveva avuto caldo; la terza più sincera ci raccontò la storia dei sottaceti. E a lei credemmo.

LUCIANO COSSETTO

AL PROCESSO DI BOLOGNA CONTRO LA "JENA DI MARZABOTTO,,

I superstiti delle stragi narrano gli orrori delle S.S.

Bombe a mano, sventagliate di mitra, colpi di pistola, lanciafiamme, sterpaglia cosparsa di benzina e incendiata, tutto fu messo in opera dai tedeschi per sterminare delle innocenti popolazioni

Bologna, 21

Il castello difensivo che l'ex maggiore delle SS Reder, detto la jena di Marzabotto, ha tentato di erigersi l'altro giorno, basandosi soprattutto su considerazioni tecnico-militari che escluderebbero la sua partecipazione alle azioni o responsabilità nelle stragi incriminate ha subito, già nella prima parte dell'udienza di stamane, fierissimi colpi.

Il profilo delle risposte dei testi, tutti di S. Anna di Stazzema, e tutti scampati per un miracolo alla «strage dei 560», per lo più fingendosi morti sotto i cumuli dei cadaveri, è più o meno il seguente: non c'erano partigiani, almeno in paese, nè armi, nè munizioni. La mattina del 12 agosto, verso le 7, le SS giunsero da tre direttrici (Argentiera, Farnocchia e Val di Castello) in gruppi di 8-10, per una forza totale di circa 200 uomini. Nessuno dei civili, o residenti o sfollati, temette però per le persone: si pensò solo a razzie di bestiame e a qualche incendio.

La gente, a gruppi di 15-20, venne quindi facilmente concentrata dai tedeschi per ogni casa o gruppo di case, in una stanza, di cui venne sprangata la porta. Paglia e sterpi erano stati ammassati all'interno o subito all'esterno della porta. Da una finestra, o da qualche apertura della stanza, dopo qualche tempo furono scagliate delle bombe a mano che ferirono o uccisero della gente. Più tardi, la porta fu aperta e piazzate le mitragliatrici; un giovane SS sparò su donne, bambi, vecchi, ammazzando o ferendo. Alcuni, anche bimbi di pochi anni, furono finiti a colpi di pistola, ma più d'uno per ogni stanza morì più tardi, bruciato dall'incendio della paglia o degli sterpi.

La voce comune, riportata da due testi, era che il comandante fosse un ferocissimo ufficiale delle SS monco d'un braccio (Reder lo perdette a Charchov). Un teste, messo stamane a confronto con l'imputato, lo ricorda benissimo come il «comandante» che egli incontrò al «Baccatoio», località a un chilometro da Pietrasanta, e con cui parlò due o tre giorni prima della strage, per ricuperare un cavallo razziato.

Il primo ad essere interrogato è un giovane di una ventina d'anni, Mauro Pieri, che all'epoca della strage aveva solo 12 anni. «Stavo all'Argentiera — dice — fui rastrellato con la mamma, il fratello e due sorelle, e portato alla Vaccareccia, ove, con altri, fummo chiusi prima in una stalla, poi portati in un'altra stalla ove fummo contati. Una SS ci faceva vedere le bombe in palma di mano e rideva. A un certo momento un altro ne buttò due dentro. Rimanemmo più o meno tutti feriti, io ebbi alcune schegge ad una gamba, alla quale riportai altre ferite, quando, con la mitraglia, si fece fuoco su di noi. Mia mamma fu ferita, le sorelle morirono. Io mi buttai a terra sotto di loro. Venne poi un tedesco che sparò con la pistola a mio fratello, e l'uccise. Poi appiccicarono fuoco alla paglia che ci avevano fatto ammassare alla porta. Mi ricordo di una donna, ancora viva fra le fiamme, che mi chiamò: «Mauro, Mauro — disse — non posso più muovermi, muoio, tu camperai, porta in salvo!» e mi diede una valigia contenente 10 mila lire. Di una trentina che eravamo nella stalla, ci salvammo in tre».

Il racconto di Giuseppina Bottari, da «Le Case», è più o meno identico: di venti chiusi in una stanza, tre soli salvi, sfuggiti per miracolo al fuoco.

Particolarmente importante la deposizione di Ettore Salvatori, un contadino anziano tutto calvo che dimostra almeno 10 anni di più dei 63 che denuncia. Egli ha sentito dire dalla gente che «chi comandava» era un maggiore senza un braccio «e molto cattivo». di stanza a Tonfano, a un chilometro da Pietrasanta.

«Ci radunarono in una stanza — racconta il Salvatori — poi spararono. Io mi buttai a terra e feci il morto. Finirono mia moglie con due colpi di pistola; vidi poi mia nipote coperta dal sangue della sua bimba di otto mesi e della mia di cinque anni. Nel gruppo io solo ero un uomo valido, un altro avere 90 anni, un altro ancora 76, i rimanenti erano donne e bambini».

Miracolosa è la maniera con cui si salvò con la moglie, il teste Alfredo Graziani, di 45 anni. «Quando i tedeschi ci trovarono — racconta — ci misero in fila. Uno di loro urlò qualcosa in tedesco. Un disgraziato, rastrellato come me, fece un gesto con la mano, come per dire: «Che vuoi dire, spiegati». il tedesco lo fece stramazzare con un pugno e lo freddò con una raffica di mitra alla schiena. Ci rinchiusero poi in una casa, assieme ad altre venti persone circa. Trovai nella penombra, una scaletta che portava a un solaio e m'infilai lì, tirandovi quasi a forza mia moglie che non voleva venire. «Appena su — continua il teste — sentii una esplosione: era una bomba a mano. Mia moglie chiamò mia nipote che stava giù con due figli e la suocera, ma non si sentivano che lamenti. Proprio allora un SS spalancò la porta e cominciò a sventagliare col mitra. Dal solaio vedemmo la carneficina. I tedeschi sparsero della legna secca fra i cadaveri e i feriti, vi appiccarono il fuoco. Noi di sopra si soffocava, ma non ci arrischiammo a scendere sulla strada, nella tema che ci vedessero. Aspettammo ancora, poi, ormai ciechi e asfissiati, riuscimmo a passare fra i cadaveri e il fuoco. Sentii uno che si lamentava, ancora vivo. Non ho sentito nominare il magg. Reder, ho sentito dire che le SS dipendevano da un comando che stava a Pietrasanta.

Una deposizione pure importante è quella del contadino Nello Bonuccelli, di 64 anni, da S. Anna. Anch'egli è vivo per miracolo. Chiuso nella stanza fatale, pochi istanti prima dello scoppio di cinque bombe a mano, era riuscito a infilarsi in un pertugio che mena a un piccolo pollaio ove si rannicchiò. Dopo l'esplosione delle bombe e la mitragliata, sentì il pianto di una piccola bimba: echeggiarono due colpi di pistola e il pianto cessò.

Il teste riconosce perfettamente e subito il magg. Reder, come il «comandante» con cui parlò il giorno 8 o 9 agosto, sotto una tettoia di una casa de «Il Baccatoio» nei pressi di Pietrasanta. Lo ricorda perchè fu dal Reder che era andato a chiedere la restituzione di un cavallo razziato dalle SS. Fu trattato bruscamente, nè ebbe la minima soddisfazione per il cavallo.

Il teste che segue, Agostino Bibolotti, sulla trentina, racconta di essere scampato almeno tre volte alla morte. Egli deve la sua salvezza in un primo tempo a due casse che i tedeschi gli consegnarono in una breve pausa durante un massacro di tre famiglie con lanciafiamme e mitra. «Fui costretto a recarmi — egli prosegue — assieme a un mio fratello che reggeva un'altra cassa, nella piazza di S. Anna piena di cadaveri fumanti. Qui udii esattamente una radiotelegrafista all'apparato, che nominava Valdicastello. Deposte le casse, un soldato mise pure noi due contro il muro per fucilarci, quando sopraggiunse un ufficiale che gridò: «Nicht kaput, kaput a Valdicastello».

«Scendemmo allora a Valdicastello e ci rifugiammo fra i rastrellati: avemmo la fortuna di essere ultimi di una fila, cosicchè ci salvammo dalle sventagliate dei mitra gettandoci a terra. Da qui fummo condotti a Nozzano, nelle scuole adibite a carceri, dove rimanemmo alcuni giorni. Ogni sera venivano prelevati e portati a San Terenzio diversi rastrellati; lì furono fucilate 53 persone».

Ancora scene di orrore sono descritte dal teste Paolicchi, e rammentate nelle deposizioni scritte di Lina Antonucci e di Roberto Oliveri. Si inizia così l'esame dei fatti di Bardine di San Terenzio collegati alla strage di Valla: 53 ostaggi, pressochè tutti giovani, vennero legati a pali nella mattinata del 19 agosto lungo il torrente Bardine, proprio nel punto preciso ove 16 tedeschi, su un autocarro, erano stati uccisi. Un tenente, tale Fischer, comandante di un reparto di carristi cui appartenevano i 16 morti, sentì il bisogno, dopo la strage, di far affiggere un manifesto, in italiano, con cui si dava notizia alla popolazione che l'eccidio di S. Terenzio e di Valla, non era stato nè richiesto nè eseguito da suoi reparti.

Dopo la lettura di ulteriori deposizioni la seduta viene rimandata a domattina.

IMMINENTE LA RIPRESA A LUCCA DEL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI PORZUS

Il proditorio massacro compiuto dai comunisti sostenitori di Tito

Così fu piegata la resistenza di venti italiani fedeli alla Patria

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 21

«Compagni carissimi, vi trasmetto per l'esecuzione l'ordine pervenuto dal superiore comando generale: preparate 150 uomini completamente armati ed equipaggiati con viveri a secco per tre o quattro giorni da porre alle dipendenze della Divisione Garibaldi-Natisone, operante agli ordini del Maresciallo Tito. Si ricorda che il presente ordine ha carattere di estrema importanza per il prossimo avvenire. Non appena gli uomini saranno pronti, ci avvertirete immediatamente. Provvedete quindi rapidamente e cospirativamente. Gli uomini dovranno sapere solo quando saranno in viaggio. Quando verrò lassù, fra qualche giorno, vi spiegherò meglio. Ne va del buon nome della G.A.P. ed è cosa della massima importanza. La gloriosa «armata rossa» avanza ed i tempi ormai stringono. Fraternamente. *Ultra*».

In questa lettera è la chiave di quanto poi avvenne una quindicina di giorni dopo, allorchè nei pressi di Porzus, 100-150 partigiani di quelle brigate che avevano assunto il nome di «Garibaldi» per trarre evidente profitto dalla fama dell'Eroe dei due mondi, uccisero con freddezza inaudita i loro fratelli, cioè altri partigiani a fianco dei quali avevano pur combattuto e sofferto, perchè essi rifiutavano di mettersi al servizio di Tito.

Mezzogiorno era passato da un pezzo, allorchè, il 7 febbraio 1945, una nutrita colonna di uomini, apparentemente disarmati, muoveva verso due malghe del monte Topli-Uork, situate a qualche centinaio di metri l'una dall'altra, ove si trovava un gruppo delle brigate «Osoppo-Friuli» costituito da una ventina di uomini, fra i quali il comandante del gruppo Francesco De Gregori (Bolla), il delegato politico della sesta brigata Aldo Bricco (Centina), e il comandante Gastone Valente (Enea). Nella prima malga, quella che prima si incontra venendo dal monte Carnizza, erano in vedetta quattro o cinque uomini; gli altri, insieme ai comandanti, alloggiavano in una baita vicina.

Trucidati nei boschi

Il 7 febbraio, verso le 13, i partigiani «Portos», «Tin», e «Rapido», i quali nella mattinata si erano recati a Cenobola per servizio, rientrarono in tutta fretta al comando della «Osoppo» dicendo di aver visto in movimento sul costone di Porzus una grossa colonna di uomini che si dirigeva verso le malghe.

Immediatamente il comandante «Bolla» mandò due patrioti alla prima baita per domandare chi fossero quegli uomini e che cosa volessero. Uno dei due tornò e riferì trattarsi di sbandati provenienti dalla Carnia: elementi vari, garibaldini, osovani, evasi dalle carceri, fuggiti dai treni diretti in Germania. «Enea» ritenne essere suo dovere assistere questi sbandati e partì accompagnato da un patriota per andare loro incontro. Dopo circa mezz'ora, l'accompagnatore tornò recando un biglietto dello stesso «Enea» in cui questi scriveva di aver ricevuto una pessima impressione del portamento di quegli pseudo-sbandati, e, non sapendo a quale partito appigliarsi, pregava uno dei due ufficiali di salire da lui alla prima baita.

«Bolla» e «Centina» vi si avviarono subito, discutendo lungo la strada sui provvedimenti da prendere, allarmati, ora, dal fatto che tanti uomini venissero a cercare asilo in un piccolo posto per niente attrezzato ad ospitare tanta gente. Quando giunsero sul ripiano della baita, «Centina» ebbe subito l'impressione che quegli uomini fossero piuttosto svegli ed attenti. Non avevano infatti lo sguardo avvilito che si nota solitamente negli sbandati.

I due ufficiali percorsero il ripiano, e stavano per arrivare alla baita, quando, di corsa, con i mitra spianati, venivano aggrediti da quattro o cinque di quegli «sbandati» che dopo aver intimato di alzare le mani, gli piombarono addosso investendoli con una tempesta di pugni e di ingiurie, dicendo: «vigliacchi, traditori, fascisti, capitalisti, badogliani!».

Il comandante «Centina» narrò poi di essere stato colpito sul viso, e, vistosi perduto di aver deciso di tentare una fuga disperata. Infatti approfittando della confusione, spiccò un salto gettandosi lungo il pendio nevoso. Fu preso a fucilate e ben sei pallottole lo raggiunsero. Tuttavia riuscì miracolosamente a sfuggire alla morte.

Si seppe poi quanto era avvenuto alla baita. Il comandante «Bolla», il tenente «Enea», una povera donna, tale Elda Turchetti — una ex ausiliaria che aveva già subito un processo da parte di un tribunale partigiano ed era stata assolta e che ora prestava servizio presso il comando della «Osoppo» — nonchè il partigiano Giovanni Tonin, che proprio quel giorno aveva raggiunto le malghe col proposito di entrare a far parte della formazione di «Bolla», furono massacrati.

Alla uccisione seguiva il saccheggio delle armi, dei viveri, dei fondi del reparto, nonchè degli oggetti personali appartenenti agli uccisi. Venivano poi catturati i superstiti che si trovavano nell'altra baita, i quali venivano poi trucidati qualche giorno dopo, uno ad uno, nelle fitte boscaglie di Spessa, nei pressi di Cividale.

Scamparono alla morte soltanto «Centina», di cui abbiamo già detto, e tali Leo Patussi (Tin) e Gaetano Valente (Cassino), i quali vennero risparmiati perchè, per salvare la pelle, dichiararono di essere dei comunisti e come tali accolti nelle formazioni garibaldine, le quali da tempo — come dice l'atto d'accusa — si erano unite a gruppi di partigiani slavi per perseguire un vasto programma di annessione di parti notevoli e nevralgiche del territorio italiano.

Le mire jugoslave

Pretendevano, costoro, di affermare immediatamente la sovranità jugoslava sui territori italiani in cui operavano, arrogandosi il diritto di appoggiare queste ingiuste pretese con sfacciata propaganda e con atti di governo, quali, ad esempio, le requisizioni e perfino le leve in massa di cittadini italianissimi.

Purtroppo — è sempre l'atto di accusa che parla — i capi responsabili della «Garibaldi» non avevano esitato ad aderire a queste mostruose richieste, a queste mire annessionistiche ai danni della Patria, accettando perfino di passare alle dirette dipendenze del «IX Corpus» jugoslavo e a divenire cioè ciechi strumenti dell'imperialismo titino.

Contro questi asserviti ad un regime che già baldanzosamente affermava ingiuste pretese su territori italiani, insorsero i partigiani della «Osoppo». Primo di tutti, il tenente Francesco De Gregori «Bolla», il quale dichiarò apertamente e fieramente che egli e i suoi lottavano e soffrivano per liberare la Patria dalla dominazione teutonica e non per sottoporre parti integranti di essa a un'altrettanto ingiusta e crudele tirannia.

«Tutti i mezzi furono allora posti in opera, dice l'atto di accusa, per piegare questa decisa resistenza, a cui la fulgida figura di «Bolla» attribuiva tanto meritato prestigio: dalle blandizie alle minacce, dalle menzogne alle aperte pressioni. Ma invano, giacchè questo magnifico e nobile eroe e martire della liberazione, non cedette. Visti cadere i tentativi diretti a vincere l'opposizione di «Bolla», i «Garibaldini» progettarono di sopprimerlo insieme ai suoi, con il mezzo più vile: un tranello che facesse cadere le vittime ignare e ingannate nelle mani di sicari spietati.

Il processo della strage di Porzus, dopo essere stato tentato inutilmente a Venezia, a Udine e a Brescia, giunge ora all'Assise di Lucca dove la prima udienza è stata fissata per il 26 settembre. Qui, nelle carceri di San Giorgio, da oltre due mesi, attendono di comparire in giudizio i 33 imputati. Ne mancano 19 che sono latitanti, perchè furono scarcerati prima dell'ultimo processo di Brescia. Si ritiene che molti di essi siano riusciti a varcare il confine jugoslavo.

GIUSEPPE CARTONI

AUMENTATE APPRENSIONI IN GRANBRETAGNA

Re Giorgio VI subirà un intervento operatorio

Nulla ancora di deciso per il viaggio in Australia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Stasera, alle 21, è stato pubblicato da Buckingham Palace un bollettino medico che ha suscitato profonda emozione in tutta la popolazione ed ha grandemente accresciuto l'allarme per la salute di Re Giorgio. Il bollettino è firmato da sette medici e dice che le condizioni dei polmoni, in vista dei mutamenti strutturali segnalati dal bollettino precedente, destano apprensioni. «Abbiamo pertanto consigliato Sua Maestà — dice il bollettino — di sottoporsi ad un'operazione nel prossimo avvenire; il consiglio è stato accettato».

Un comunicato successivamente diramato da Palazzo Reale dichiara che i Governatori di Ceylon, Australia, Nuova Zelanda, Gibilterra, Malta, Aden sono stati informati che la decisione finale circa il progettato viaggio-crociera che il Sovrano doveva compiere l'anno venturo sarà annunciata tra una settimana o due. Aggiunge che tutti gli impegni che Re Giorgio aveva in programma per i prossimi quindici giorni sono stati cancellati.

La visita della Principessa Elisabetta e del Duca di Edimburgo al Canadà avrà luogo, invece, secondo il programma, con la differenza, però, che la coppia principesca non partirà martedì venturo per via mare; partirà invece in aereo più tardi, in tempo per essere al Canadà il 2 ottobre, giorno fissato per l'inizio dei festeggiamenti in loro onore.

Il bollettino non dice quando il Sovrano dovrà subire l'intervento operatorio, ma tutto indica che la data è assai vicina. Si presume sia questione di giorni. Lo si deduce dalla precisazione che fra una o due settimane sarà presa la decisione circa il viaggio in Australia: ciò significa che in tale epoca l'operazione non solo avrà già avuto luogo, ma i medici saranno in grado di giudicare dai suoi risultati se Re Giorgio sia in condizioni di affrontare la lunga crociera. La Principessa Elisabetta e il Duca di Edimburgo attenderanno l'esito dell'operazione prima di partire; è questa la ragione per cui, invece di prendere il piroscafo, prenderanno l'aereo.

Dal giorno in cui, lunedì scorso, era stato pubblicato il bollettino annunciante, per la prima volta, l'esistenza dei cosiddetti mutamenti strutturali nei polmoni, nessun altro bollettino era più stato diramato, ma tutti i giorni, mattina e sera, essi erano redatti a Palazzo Reale e ogni volta le visite erano state lunghissime: quasi due ore. Con ansia la popolazione aveva atteso ulteriori notizie, che non erano venute. Il silenzio aveva aggravato le apprensioni.

Secondo quanto si apprende, Re Giorgio non è confinato a letto, ma passa l'intera giornata nel suo appartamento. La natura esatta del male non è stata finora precisata, ma si apprende che esso cagiona al Sovrano, saltuariamente, forti dolori. Il fatto che Elisabetta e Filippo di Edimburgo abbiano confermato la visita al Canadà è interpretato come un segno che, a giudizio dei medici, l'intervento operatorio non implica rischi gravi e che l'esito favorevole è sicuro.

CARLO TROTTER

GIORNALE SPORT

TREDICI A MERANO I CAVALLI PARTENTI

Su Nagara, Nymphemburger, Ermellino, Joe si orientano i pronostici degli intenditori

Merano, 21

A Merano, già da oggi, si vive nel clima febbrile delle vigilie di tutti i gran premi Merano, di questa corsa cioè che dalla prima edizione (quella ormai lontana del 1935), ha di anno in anno visto accrescere la sua importanza e il suo richiamo internazionale, tanto sotto il profilo strettamente tecnico e spettacolare, quanto sotto quello non meno fascinoso dei milioni che la lotteria nazionale ad esso collegata annualmente distribuisce.

Con la sua vittoriosa galoppata sui 5.000 metri del Gran Premio di Merano, disseminati da ben ventisei ostacoli, il vincitore del Merano porterà così ben quaranta milioni di lire al fortunato vincitore del biglietto ad esso abbinato. E' questo duplice aspetto della manifestazione (l'aspetto ippico propriamente detto e quello, di più largo respiro, della distribuzione dei milioni della lotteria) che fa di Merano, e del suo grande «steeple», un avvenimento oramai internazionale, che il pubblico ha imparato ad amare, e per il quale, ogni anno, si sposta volentieri fino alla perla dell'Alto Adige. Già da stasera non si trovano camere libere in albergo: è il fenomeno oramai più rilevante, dato l'enorme successo tecnico e spettacolare che la corsa in sè ha raggiunto, attraverso la presenza ai nastri di saltatori di sei Nazioni. Per la giornata del Merano, inoltre, saranno presenti a Maia la radio, il cinema, la telefoto. Sulle tribune del meraviglioso ippodromo di Maia Bassa svetteranno i vessilli di sei Nazioni: e per la prima volta una così larga partecipazione estera contraddistingue una competizione ippica. Non è esagerato dire che forse mai, neanche in Inghilterra, in occasione del celebre Festival britannico del luglio scorso, si è avuta una partecipazione così completa delle varie scuderie europee. I partecipanti saranno tredici.

Figurano tra i concorrenti un vincitore del grande «steeple» di Parigi (Nagara, di scuderia inglese); un vincitore del grande «steeple» di Milano (il francese G. I. Joe, e lo stesso Nagara); un vincitore del Gran Premio Merano (l'italiano Ermellino); un vincitore del grande «steeple» di Bruxelles (il belga Nymphemburger); un vincitore del grande «steeple» di Vienna (l'austriaco Bastienne) e un vincitore del grande «steeple» svizzero (Meerwind); è un'adunata totalitaria di autentici campioni nazionali di quella che Merano, con la sua pista, ha saputo promuovere. E' una adunata di campioni che resterà a lungo nella memoria di quanti domenica, saranno presenti a Maia. Lungo i cinquemila metri del Merano, la battaglia non avrà soste: daranno probabilmente battaglia i francesi, gli autentici dominatori della specialità; non staranno con le mani in mano gli italiani; oseranno il tutto per tutto svizzeri e austriaci, mentre Nagara (Inghilterra) e Nymphemburger (Belgio) dovrebbero attendere la buona occasione per scattare all'attacco e passare vittoriosi il traguardo. Il vincitore della corsa riceverà un assegno di dieci milioni di lire. Intanto il campo del Merano si è completato con l'arrivo dell'inglese Nagara, del francese Abrupt e dello svizzero Meerwind. Il primo è giunto a Maia Bassa ieri sera alle ore 20.20 mentre gli altri due sono giunti questa mattina.

Sulla pista, intanto, si sono avuti stamane gli ultimi lavori: Nigra ha galoppato in piano sui 1600 metri, in compagnia di Vanitosa, Sitia e Nymphemburger hanno invece provato sui duemila metri, lasciando eccellente impressione, con particolare riguardo per il saltatore belga. Lo svizzero Carillon si è esibito dal canto suo, sui 1600 metri piani, in compagnia di Attila II, mentre il francese G. I. Joe, giunto ieri mattina, ha provato alcuni ostacoli: il cavallo effettuerà domattina un lavoro di apertura di fiato sui 500 metri.

Il nmero uno dei cavalli italiani, Ermellino, del conte Neni da Zara, ha galoppato sui 1600 metri, in compagnia del qualitativo zig zag e domattina fornirà una ulteriore apertura di fiato. Alcuni ostacoli sono stati invece provati dalla cinque anni austriaca Bastienne. Nagara, che con Nymphemburger, Ermellino e Joe, è tra i favoriti della corsa, si è limitato ad un trottone sull'anello di sabbia: domattina il cavallo fornirà un'apertura di fiato sulla pista da corsa. Per quanto riguarda il campo degli italiani, la scuderia Mirafiori, proprietaria di Stae, ha deciso definitivamente la partecipazione del suo cavallo.

Per l'incontro di Vienna
Herberger ha varato la rappresentativa tedesca

Francoforte, 21

I calciatori tedeschi prescelti dal Commissario Unico Herberger per l'incontro di domenica prossima con l'Austria, hanno lasciato Isar, ove si era svolto l'allenamento collegiale, e sono partiti per Vienna. Prima della partenza da Isar, Herberger aveva dichiarato che non intendeva fare esperimenti per cui la formazione germanica sarà la seguente: Turek; Streittle, Hohlmeyer; Hupfer, Posipal, Scanko; Geritzen, Morlok, Fritz Walter, Herman, Barufka. Come si vede Morlok, dato in un primo tempo come assente, sarà in campo. Al centro del quintetto avanzato non sarà però Otmar Walter, bensì il fratello Fritz. La formazione potrebbe essere ritoccata ma è molto improbabile che Herberger lasci a riposo qualcuno dei titolari. Quali riserve sono partiti per Vienna Adam, Retter, Blessing e Mebus.

Tredici a Como

Stamane, con un autopullman speciale, parte alla volta di Como la squadra della Triestina. Faranno parte della comitiva 13 giocatori: gli undici della vittoriosa partita con la Sampdoria più Maluta e Dorigo. Non è dato di sapere se Maluta fungerà da riserva oppure se Guttmann abbia l'intenzione di sostituire Ispiro.

TERZA CURVA DELLA SERIE A
L'Udinese e la Triestina agli onori del calendario

Alla seconda giornata di campionato, si può già cominciare a guardare la classifica, che presenta un primo abbozzo di quello che verrà delineandosi nei prossimi mesi. Guida una coppia formata da Como e Milan — uniche due squadre a punteggio pieno — seguite da un quartetto composto da Juventus, Inter, Palermo e Napoli. Tutte le altre squadre sono già state battute una volta mentre la graduatoria viene chiusa da un Legnano ancora a quota 0.

Le «tre grandi» dunque, hanno assunto una posizione di preminenza sin dall'inizio, con il Milan che si è già avvantaggiato di una lunghezza, in compagnia di quel Como che, a stare a queste prime due giornate, sembra intenzionato a ricalcare le orme dei suoi precedenti, splendidi campionati. A queste squadre si aggiungono il Napoli, balzato prepotentemente alla ribalta con la spettacolosa vittoria di Bologna, ed il Palermo che, approfittando delle due consecutive partite in casa, ha tanto onorevolmente sostenuto il confronto con squadre del calibro della Fiorentina e dell'Inter da prendersi 3 punti su 4. In ritardo, rispetto alle quotazioni di partenza, sono invece Lazio (passo falso nella giornata inaugurale), Bologna (grosso infortunio casalingo) e, più di tutte, la Fiorentina, che ha fatto seguire alla sconfitta di Palermo un mediocre pareggio interno col Novara. Il succo delle prime due giornate è tutto qui.

Partendo da queste premesse necessarie per un esame delle partite in programma nel terzo turno, bisognerà osservare innanzi tutto che non è contemplato alcun confronto tra grossi calibri, ad eccezione di Juventus-Lazio. Da due anni a questa parte, la Lazio è l'unità di immediato rincalzo alle «tre grandi» del campionato: da due anni a questa parte i biancazzurri hanno saputo far fruttare la trasferta torinese, con una vittoria ed un pareggio. Si sarebbe quasi tentati di concludere che l'incontro esterno con la Juventus è quello più indicato per dare l'esatta misura del valore e delle possibilità della squadra dell'ex juventino Sentimenti IV. Bisogna considerare d'altra parte, che il momento attraversato dalla Lazio, ancora incompleta come inquadratura (Lofgren non entrerà in squadra prima del 14 ottobre, ed è ancora aperta la questione del terzo straniero) e per di più afflitta da infortuni (Sentimenti V non è ancora guarito e la partecipazione di Antoniotti non è sicura), non appare davvero dei migliori. La Lazio, pertanto, potrebbe anche perdere senza detrimento per il suo prestigio.

Molti ritengono che la partita di Como possa fornire alla giornata un risultato clamoroso: sono coloro che non credono alla forza del Como ad onta dei suoi quattro punti in classifica e delle due consecutive vittorie (Torino e Padova). Secondo osservatori imparziali infatti, gli azzurri del Lario hanno vinto ma non convinto contro il Torino mentre sullo stesso campo di Padova sono stati bensì bravi ma fortunati almeno in egual misura. D'altro canto, la vittoria della Triestina sulla Samp, reduce dal trionfale 4-0 sulla Lazio, ha destato una certe sensazione. Si attende dai rosso alabardati una prova che consolidi la buona impressione destata nel primo tempo dell'incontro di domenica... ma potrebbe anche consolidare la cattiva impressione suscitata nella ripresa dello stesso incontro.

Il Milan, invece, se tecnicamente parlando non può essere minimamente disturbato da una Udinese ben più modesta della precedente edizione, pure lo svantaggio del campo conta per molto in questi confronti con unità provinciali. Vedere, per credere, cosa capitò al Napoli ad Udine nella prima giornata: con le armi della velocità e della combattività, i friulani arrivarono molto vicini alla vittoria.

Di eventuali passi falsi dei campioni sarebbero certo in grado di approfittare Inter e Napoli. I nerazzurri, per quanto privi di Skoglund, non dovrebbero stentare gran che a rimandare battuta una Atalanta che solo quando potrà disporre di Jeppson sarà in grado di rendere quanto è nelle sue possibilità; i partenopei incontrando il Padova, promettono di offrire alla propria folla, entusiasta come non mai dopo il 4-1 di Bologna, uno spettacolo di primo ordine, probabilmente siglato da un punteggio notevole. Napoli sportiva attende da anni la grande squadra, capace di battersi da pari a pari con le dominatrici del campionato: la attende da oltre quindici anni, poichè a quel periodo risalgono le prodezze del grande Napoli di Attila Sallustro. Oggi, nel nome di un altro centrattacco, Amadei, gli azzurri spolverano l'antico blasone e certo sono in grado di rinnovare quelle prodezze. Bologna è stata la prima pietra: ora, bisogna continuare.

Contrariamente a Napoli ed Inter, il Palermo avrà lo svantaggio del campo. La trasferta di Genova con la Sampdoria promette di essere la prova del fuoco per gli intraprendenti siciliani.

Veniamo ora alle due squadre toscane. La Fiorentina, in trasferta a Busto, cercherà almeno quel punto che ha perduto in casa col Novara. Come al solito, la partenza della Fiorentina è molto laboriosa: anche la stagione passata, fu la stessa storia. Inoltre Busto, anche se il Padova vi è passato indenne, non è mai stato un campo agevole, come tutti quelli provinciali. In ogni caso, per la Fiorentina, c'è da scommetterlo, sarà solo questione di tempo: la buona forma verrà. La Lucchese invece, ospitando il Legnano, ha il pronostico dalla sua: la disinvoltura con la quale i rossoneri si sbarazzarono dell'Atalanta fa bene sperare per questa seconda partita interna.

A Novara, il Bologna cercherà la sua riabilitazione; mentre Spal-Torino dovrebbe darci la vera misura delle possibilità dei nuovi attaccanti granata, cominciando da Amalfi, gran protagonista della vittoria sulla Pro Patria.

TENNIS AL ROLAND GARROS
Italia-Francia 4-0 dopo la prima giornata

Parigi, 21

Al termine della prima giornata dell'incontro tennistico Italia-Francia, che proseguirà fino a domenica, l'Italia conduce con quattro vittorie a zero.

Per la prima partita sono scesi in campo il francese Jacques Thomas e l'italiano Fausto Gardini. La vittoria dell'italiano è stata assai netta. Messosi subito in azione, Gardini ha imposto il suo gioco grazie a un rovescio efficace e ad una varietà di colpi che ha sorpreso l'avversario. Thomas, malgrado alcune vivaci reazioni, non è riuscito in alcun momento a rallentare la azione di Gardini. La speranza italiana in tre «sets» ha confermato la propria superiorità con il seguente risultato: 6-3, 6-2, 6-2. Nel secondo singolare l'italiano Giuseppe Merlo ha battuto il francese Paul Remy per 6-8, 6-4, 3-6, 6-0, 7-5. Vivacissimo, attaccando senza tregua, Merlo ha svolto un gioco vario e preciso, mostrandosi sicuro nel diritto e nel rovescio e sorprendendo per la grande mobilità. Remy, di ritorno dagli Stati Uniti, ha giocato meno bene del solito e, malgrado tenaci sforzi, non è riuscito a rallentare la cadenza regolare e rapida dell'avversario, che ha prodotto favorevole impressione. Le partite di «doppio» hanno dato i seguenti risultati: Cucelli-M. Del Bello battono Thomas-Ducos de la Haille 7-5, 7-5 (in tale partita Ducos de la Haille ha rimpiazzato Destreman). Caccia-Gori battono Remy-Abdesselam 6-2, 7-5.

Nulla di mutato nel Giro della Catalogna

Lerida, 21

La decima tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Andorra-Lerida, di km. 125, è stata vinta dallo spagnolo Josè Escolano in ore 3.45'17". Segue un gruppo di 12 corridori, con il tempo di 3 ore 45'49", comprendente la maglia gialla Primo Volpi, Sant, Poblet, Porcar, M. Rodriguez, Massip, Serra e Lahoz. Il rimanente del plotone è giunto a 5' dai primi.

Le ferite riportate da Rossi

Andorra, 21

Il ciclista italiano Dino Rossi che ieri pomeriggio si è gravemente ferito nel corso dell'incidente che è costato la vita allo spagnolo Marti, è stato trasportato all'ospedale di Urzl, per riceverví le prime cure. E' stato deciso il suo trasferimento all'ospedale di Barcellona. Sono state riscontrate al Rossi le fratture del femore e della clavicola sinistra.

Le finali della «Scarioni». Domani si concluderà a Campione d'Italia la 33.a edizione della Coppa Scarioni, gara di propaganda che ha radunato nelle eliminatorie 1000 giovani nuotatori. I vincitori delle selezioni regionali disputeranno in mattinata le eliminatorie. Nel pomeriggio si svolgerà la finale di sei concorrenti.

L'ALFA SEMPRE FEDELE al motore sovralimentato

Torino, 21

«Il motore sovralimentato produce il maggior numero di cavalli e molti cavalli sviluppano una maggior velocità». Questa l'abile risposta di uno dei maggiori tecnici dell'Alfa Romeo alla domanda se la casa milanese, dopo il tramonto dell'Alfa 159, abbandonerà la concezione del motore con compressore. Chiaro, dunque, che l'Alfa rimarrà fedele alla formula realizzando la macchina che dovrà raccogliere l'eredità della 158 (in seguito divenuta 159 e ufficiosamente 160) e con la quale affronterà la prossima battaglia contro la vittoriosa Ferrari 4500. Non sappiamo quali concetti ispirativi abbiano predominato, ma è certo che l'Alfa preparando una nuova vettura — ci risulta che la progettazione risale all'inizio della presente stagione motoristica — desideri restare fedele ad una formula tecnica che sui circuiti veloci e in dodici anni ha sempre dettato legge. Evidentemente si cercherà di fornire alla nuova vettura, oltre la velocità, doti di maneggevolezza e tenuta, rispondenti alle caratteristiche di tutti i circuiti siano essi di concezione veloce o misti.

A Barcellona, pertanto, il 28 ottobre prossimo in occasione dell'ultima prova del campionato del mondo chiuderà la sua gloriosa carriera, dopodichè cederà il posto alla nuova Alfa, già in preparazione, e che, secondo quanto si è potuto capire, esordirà agli inizi della prossima stagione automobilistica forse a Torino in giugno. Ripetiamo però che queste sono informazioni di corridoio e come tali devono essere considerate. Infatti il mondo motoristico è un po' come quello diplomatico: la verità non si sa mai al completo. Tutto al più la si intuisce. Prova ne sia che ancora ieri sera al Portello non si conosceva la portata dei guasti meccanici che avevano obbligato al ritiro De Graffenried, Farina e Fangio. Le avevano poste sul banco e dovevano essere ancora smontate. Non c'era fretta: bisognava smaltire prima la delusione della sconfitta.

A Monza è crollato il mito dell'imbattibilità dell'Alfa 159 su tracciati veloci e con esso Fangio si è visto sfuggire di mano il titolo mondiale dei conduttori. Ben difficilmente l'argentino riuscirà infatti a ricuperare a Barcellona il terreno perduto. Quasi raggiunto in vetta alla classifica da Ascari, che lo tallona con soli due punti di distacco, a Barcellona il «schueco» dovrà vincere o conquistare il secondo posto per raggiungere l'ambito primato, altrimenti Ascari, il cui gioco è appoggiato dallo schieramento formidabile delle Ferrari, lo supererà facilmente. E Alberto, diciamolo francamente, merita di succedere a Farina: sulle orme del padre egli è oggi l'alfiere dei piloti italiani, magnifico per audacia, stile, continuità e tattica di corsa. Un grande pilota cui Monza ha riconosciuto con il trionfo queste grandi doti.

Le prove del G. P. Modena
Ascari a 123 di media

Modena, 21

Durante le prove per il Gran Premio automobilistico di Modena, formula 2, che si disputerà domenica, Ascari su Ferrari 2000-4 cilindri a doppia accensione ha ottenuto il miglior tempo in 1'52", alla media di km. 123.100, seguito da Gonzales su Ferrari 12 cilindri in 1' 56"2, alla media di km. 117.900. Degli altri concorrenti, i più veloci sono stati i francesi Manzon su Simca in 1'56"8 e Simon pure su Simca in 1'57"4.

Edera Rugby. Le due squadre domenica alle 10.15 in via Flavia per l'allenamento generale.

Con la riunione di domani
Si conclude a Trieste la stagione natatoria

Nella mattinata di domani, domenica, avrà luogo al Bagno Ausonia l'ultima riunione natatoria della stagione. Vi prenderanno parte quasi tutti i nuotatori e le nuotatrici locali che cercheranno di migliorare i propri primati stagionali, aumentando così i punteggi da assegnare alle società di appartenenza per la classifica della Coppa Barbacci. I sette titoli guadagnati dalla Triestina a Napoli ed il successo riportato dalle nuotatrici dell'Edera nell'ultima giornata del campionato di società di Serie A stanno ad indicare la buona forma raggiunta da tutti i concorrenti di domani. Si tratta anche dell'ultima occasione che si offre a Romana Calligaris di tentare il miglioramento di qualche primato. E se ci sarà anche la Gramacchio è molto probabile che il record della staffetta mista torni sull'Adriatico. Accanto alla più forte nuotatrice italiana si allineeranno alla partenza delle numerose gare anche le nazionali Benini, Bortoluzzi, Stefanin e Doratti, oltrechè tutte le altre numerose e brave ondine della Triestina e dell'Edera.

Fra i maschi non saranno invece presenti Grilz e Massaria, impegnati negli allenamenti per i Giochi del Mediterraneo. Tale fatto darà via libera alle ambizioni degli altri migliori rincalzi locali e renderà più incerto il pronostico per le gare artistiche. Nello stile libero avremo ancora una lotta fra Vidulli e Bonetti, fra i quali però è possibile venga a fare da terzo incomodo il giovane Ledo, sempre in progresso. Spettacolare certamente sarà la staffetta veloce 10 per 50. Si tratta di una prova quasi dimenticata che ha avuto in altri tempi molto successo, così come del resto la 5 x 50 femminile.

Il programma completo delle gare, che avranno inizio alle ore 9.30, è il seguente: Categoria ragazzi, maschi e femmine: 50 s. l., 50 rana, 50 dorso; maschi: allievi, 50 e 200 s. l., 100 dorso e 50 rana; juniores e seniores, 100, 400 e 10 x 50 s. l., 3 x 100 mista; femmine: allieve, 50 e 200 s. l., 100 rana, 50 dorso; juniores e seniores, 100 e 5 x 50 s. l., 200 rana, 100 dorso e 3 x 100 mista.

Attività femminile al Club Aeronautico triestino

La sezione femminile del Club aeronautico triestino, creata pochi mesi or sono da un gruppo di giovani donne col proposito, sia di riunire tutte le donne che intendono dedicarsi al campo aeronautico, che di dare incremento alle attività aeronautiche femminili, ha aperto a tale scopo un mese di scrizione dal 15 settembre al 15 ottobre.

La direzione offre tre voli di propaganda e tre abbonamenti a riviste aeronautiche, che verranno sorteggiati fra tutte le donne che si iscriveranno durante tale periodo.

Si avverte sin d'ora che, alla chiusura del mese di iscrizione, sempre a cura della sezione femminile, avranno inizio dei corsi di cultura aeronautica, il programma verrà comunicato più estesamente in seguito. A tali corsi tutti saranno invitati a partecipare.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della sezione femminile in largo Panfili 1/II, dalle 18.30 alle 20, o telefonare al n. 8066.

Dieci giorni di regate sulle acque del Golfo

Da oggi, sabato, per dieci giorni consecutivi si svolgeranno sulle acque di San Giusto le regate comprese nella grande riunione velica autunnale organizzata dall'Adriaco. La riunione s'inizierà con il campionato d'Italia per jole olimpioniche per la coppa perpetua Medaglia d'Oro Sergio Laghi. Il titolo è difeso dal dott. Giorgio Rinaldi, che lo ha vinto lo scorso anno con la jole «Falena VI» dell'Adriaco sul medesimo specchio d'acqua. La competizione si svolgerà su tre prove: una sabato nel pomeriggio e due domenica.

La più importante competizione della riunione autunnale sarà quella dell'osservazione preolimpionica su «dragoni». Le otto migliori imbarcazioni d'Italia, tutte di recentissima costruzione, si daranno convegno a Trieste e già stanno arrivando per ferrovia, provenienti da Genova e Napoli. «Gabbiano» del C. S. Savoia, «Partenope» del C. N. Napoli e «Ausonia» dello Y. C. Italia, tutti di Napoli, e i genovesi «Rovilla III», «Manuela» e «Malapaga» dello Yacht Club Italiano si contenderanno il primato contro i triestini dell'Adriaco «Istria» e «Tergeste». Questa importante manifestazione preolimpionica che avrà inizio martedì 25 settembre si concluderà dopo sei prove domenica 30 settembre. Sono in palio: la Coppa Associazione Armatori Giuliani e le Coppe delle Società di Navigazione Lloyd Triestino, Italia e Tirrenia. Da Napoli è data per sicura la partecipazione al timone dell'«Ausonia» del principe di Fondi, e da Genova del dott. Beppe Croce, segretario generale dell'Yacht Club Italiano e dell'Unione società veliche italiane, che comanderà personalmente la sua imbarcazione «Manuela».

Domenica 30 corr. si correrà inoltre la VI prova dei campionati del Golfo di Trieste per stelle, beccaccini e jole olimpioniche e la prima della riunione stessa. Le due ultime prove della riunione d'autunno si svolgeranno invece nella giornata di domenica 7 ottobre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

I campionati giuliani di tennis sono incominciati ieri a Gorizia

Gorizia, 21

Ottimo e regolare inizio hanno avuto oggi i campionati giuliani di tennis i cui primi incontri, per i turni eliminatori del singolare maschile e femminile, hanno visto in lizza, sui campi di Viale XX Settembre e di via Diaz alcune fra le migliori racchette regionali. I risultati di questa prima giornata non hanno fornito sorprese di sorta ed i migliori giocatori delle due categorie hanno superato agevolmente la prima fase dei campionati.

Una giornata piena di sole ed un pubblico numeroso di appassionati hanno dato il tono alle numerose partite disputate.

Singolare maschile (I turno): de Ebner (Trieste) b. Torre (Gorizia) 6-0, 6-1; Tami (Gorizia) b. Perelli (Gorizia) 6-4, 3-6, 8-6; Strasseri (Monfalcone) b. Rolfi (Gorizia) 9-7, 6-3; Primas (Gorizia) b. Bonessi (Monfalcone) 6-3, 6-2; Marchi G. (Udine) b. Orlando (Gorizia) 6-4, 6-3; Bassi (Gorizia) b. Cefis (Cividale) 6-2, 6-1; Zorzi (Cividale) b. Galzinia (Gorizia) 6-0, 6-1; Savonitto (Udine) b. Cavarzere (Tarvisio) 6-4, 6-1; Da Pozzo (Udine) b. Marinetto (Tarvisio) 6-1, 6-0; Costa (Trieste) b. Ballico (Udine) 6-3, 6-3; Gallo (Trieste) b. Petrucco (Udine) 6-4, 6-1; Fontana (Udine) b. Di Blas (Gorizia) 6-0, 6-1; Zaccarelli (Gorizia) b. Stefanoni (Tarvisio) per ritiro; Tesei (Monfalcone) b. Germano (Udine) per ritiro; Graziato (Gorizia) b. Pfeiffer (Tarvisio) per ritiro; Marchi L. (Gorizia) b. Mistichelli (Tarvisio) 6-4, 6-1. II turno: Bassi (Gorizia) b. Primas (Gorizia) 6-2, 6-0; de Ebner (Trieste) b. Savonitto (Udine) 6-0, 6-0; Costa (Trieste) b. Fontana (Udine) 6-1, 6-4.

Singolare femminile (I turno): Frausin (Treste) b. Rosetti (Monfalcone) 6-1, 6-2; Smuts (Gorizia) b. Pallaver (Gorizia) 6-0, 6-1.

Doppio misto (I turno): Graziato-Rosconi (Gorizia) b. Zaccarelli-Pallaver (Gor.) 6-2, 6-2.

Doppio maschile (I turno): de Ebner-Costa (Trieste) b. Savonitto-Ballico (Udine) 6-1, 6-2.

Per domani, sabato, sono in programma i seguenti incontri: Singolare maschile: Tami (Gorizia)-Zorzi (Cividale); Marchi G. (Udine)-Marchi L. (Gorizia); Zaccarelli (Gorizia)-Da Pozzo (Udine); Strasseri (Monfalcone)-Graziato (Gorizia); Tesei (Monfalcone)-Gallo (Trieste). Doppio maschile: Bassi-Zaccarelli (Gorizia) contro Cavarzere-Primas (Gorizia); Orlando-Tami (Gorizia) contro Mistichelli-Marinetto (Tarvisio); Tesei-Strasseri (Monfalcone) contro Da Pozzo-Petrucco (Udine). Doppio misto: Smuts-Smuts (Gorizia) contro Frausin (Trieste)-Marchi L. (Gorizia).

Stasera al Ferroviario
Triestina-Mirabello

Stasera si conclude il campionato di hockey, dopo oltre tre mesi di competizioni. A Trieste la partita finale sarà giocata dai rosso alabardati e dai monzesi del Mirabello. Il pronostico favorisce i padroni di casa, ormai avviati verso la conquista del secondo posto in classifica, dietro il già titolato Monza. E' tuttavia una gara ricca di promesse per i rosso alabardati, protesi verso un successo a largo punteggio. Al Mirabello non rimarrà quindi che cercare di contenere la misura del punteggio e chiudere il campionato con una sconfitta non disonorevole. L'incontro avrà inizio alle 21.30.

I vincitori del V. 6. Come abbiamo già annunziato questa notte i vincitori del V. 6 nella zona delle Tre Venezie sono 31 che hanno raggiunto la quota di punti 5. Di essi, tredici sono a Trieste e precisamente: Ferdinando Chiesa, Ludovico Tominic, Egone Calafati, Arrigo Bonnes, Pino e Sergio Cuprone, Gaetano Marini, tre anonimi e Tullio Pappuccia, che ha conseguito tre «5» sulla stessa scheda sistemista. A Udine invece ha fatto «5» Riccardo Forte. In Italia complessivamente sono 215 i vincitori e la quota spettante ad ognuno è di lire 16.865.

Le società calcistiche triestine appartenenti alla Lega regionale giuliana sono invitate alla riunione che avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 18.30, presso la sede di via Teatro 1.

ALLA VIGILIA DELLA TRIESTE-OPICINA
Un centinaio di macchine in gara

Oggi dalle 14 alle 18 chiusa la circolazione per le prove ufficiali
I primi assaggi di Umberto Marzotto - Altri favoriti attesi per oggi

Alcuni fra i più quotati piloti della Trieste-Opicina, provenienti dalle altre provincie trivenete sono giunti nella nostra città già nella giornata di ieri. Infatti, ieri pomeriggio, molte prove di controllo della strada sono state effettuate da vetture da corsa non targate Trieste. Il conte Umberto Marzotto, con due autovetture e due meccanici ha voluto fare un assaggio del fondo stradale; il pilota di Valdagno ha provato prima con una brillante Ferrari 2560 barchetta (che è andata via come una cannonata), poi con una Giannini 750 sistemata da Dal Moro su carrozzeria superleggera (270 kg.). Il guidatore della Casa col cavallino rampante ha trovato le condizioni del tracciato eccellenti.

Altri noti piloti già sul posto da ieri sono: Zannini di Padova, Clocchiati e Angeli di Udine, Guarnieri di Treviso; essi sono giunti con la macchina al traino e coi rispettivi meccanici. Clocchiati, uno dei cinque concorrenti andati l'altr'anno sotto il record di Nuvolari, correrà ancora con la B.M.W. ed è sempre, con Cabianca (che giunge stamane), Marzotto, Comirato, Maderna, e il gruppo dei lancisti, tra i favoriti. Angeli, altro fedelissimo della Trieste-Opicina, che lo scorso anno vinse nella categoria sport 750, ha portato qui il suo piccolo gioiello meccanico: la Giannini 750. Stavolta però il bravo pilota udinese farà da maestro al suo giovane allievo Pellegrini cui affiderà il volante nella corsa.

Il successo di iscrizioni, come si prevedeva, supera la novantina già da ieri sera; si può quindi essere certi che non meno di cento corridori prenderanno il via domattina dall'inizio della via Fabio Severo per la bella arrampicata fino a Opicina. Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 14, avranno luogo sul tracciato di gara le prove ufficiali a percorso chiuso; alle 18 la circolazione sarà riattivata.

Si rammenta che fra gli spettatori muniti di biglietto verrà estratta a sorte una Fiat 500 C, visibile da alcuni giorni in piazza della Borsa. I relativi biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale. Le operazioni di sorteggio avranno luogo sabato prossimo nella sede dell'A.C.T. Nella giornata di domani, in occasione della manifestazione, le Piccole Ferrovie annunciano un'intensificazione dei servizi tranviari da piazza Oberdan a Opicina; saranno effettuate parecchie corse straordinarie per permettere alla popolazione di portarsi sull'altopiano.

OGGI al CINE VIALE
IN PRIMA VISIONE
IDA LUPINO presenta
Non abbandonarmi
SALLY FORREST
KEEFE BRASSELLE
LEO PENN
Regia: ELMER CLIFTON • Distrib: SANGRAF

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI ore combinarsi offronsi. Via Piccardi 7, portineria. 67836 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA, ragazze capaci, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 2 B

DONNA media età indipendente cercasi, disposta condividere stanza con signora convalescente. Alfieri 4, Niero. 67831 B

RAGAZZA pratica cercasi; senza dormire. Referenze. Donota 1, porta 19. 67845 B

STABILE cercasi, giovane, bella presenza, referenze, pratica lavori casa. Presentarsi dalle 9 alle 11. Piazza Garibaldi 11, Umeri. 67829 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio. Via Battisti 24, portin. 67875 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture ad olio smalto. Tel. 8838. 47317 C

PITTORE lavoro modernissimo, prezzi minimi. Tel. 96967. XX Settembre 16, calzolaio. 47301 C

SARTA a giornata offresi. Cassetta 23057 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTA confeziona vestiti 1500, gonne 700, lavoro accurato, consegna in settimana. Galilei 12, p. 5. 67841 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 47321 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

MACCHINISTA magliaia brava cercasi. Negozio Settefontane 19. 67861 D

SIGNORA-signorina perfetta francese, accompagnatrice bimba decenne mattinate pomeriggi, combinarsi. Cass. 13761 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA indipendente anche vuota cercasi. Scrivere Cassetta 13756 E UPI.

GORIZIA giovani sposi cercano stanza matrimoniale, comodo cucina, possibilmente uso stanza pranzo. Scrivere Trieste Cassetta 13751 E oppure telefonare 29163 giorni feriali.

GORIZIA cerco subito due stanze uso ufficio. Cass. 8 A S.P.I., Udine. 6062 E

MATRIMONIALE comodo cucina 10 mila mensili cercasi. Guarini, Zudecche 2, sarto. 67848 E

MATRIMONIALE salottino uso cucina, bagno, cercano alleati. Telefonare 8638. 67870 E

STANZA matrimoniale presso distinta famiglia, cercano coniugi stranieri per tre mesi, pagamento anticipato. Scrivere Cassetta 23054 E UPI.

STANZA vuota possibilmente indipendente, cerco. Telefon. 95506. 67856 E

STANZETTA vicinanza tram 6, possibilmente presso persona sola, cerca impiegata anziana occupata. Cass. 13758 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA elegante, comodo cucina, in Corso, affittasi coniugi distinti. Cass. 13752 F UPI.

CENTRALISSIMA affittasi a distinto stabile. Ind. UPI 67840 F

MATRIMONIALE salotto bagno cucina, indipendenti; stanze diverse centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 67865 F

MATRIMONIALE, uso bagno, pranzo, comodo cucina, affitta distinta, preferibilmente alleati. Telefonare 92-388, dalle 16-18. 67867 F

MOBILIATA affittasi a due amici. Coroneo 1, porta 6. 67877 F

MOBILIATA elegante, nuova, pulitissima, primo piano, acqua corrente fredda-calda, affittasi soltanto distinto solo, unico subinquilino. Telefonare 92083 (Stazione Centrale). 47380 F

MOBILIATA affitterei, persone distinte (comodità). Scrivere Cassetta 13760 F UPI.

STANZA centrale bagno ascensore affittasi signore distinto. Telefonare 7784. 67864 F

STANZA matrimoniale indipendente, bagno, telefono, vitto, affittasi distinto. Telefonare 6614. 67852 F

STANZA mobiliata affittasi signore, distinto solo. Tarabochia 1, porta 8. 67830 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 23059 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). Diplomi. ICCO, Teatro 1. 67855 G

A. INGLESE, tedesco, francese. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Chiudonsi corsi economici. Rossini 14. 47373 G

CORSI di taglio della Scuola «Jeralla», editrice dei modelli delle riviste «Elegantissima», sono riconosciuti i migliori perchè viene insegnato un proprio ed esclusivo metodo di taglio della massima precisione e praticità già adottato nelle migliori sartorie di tutta Italia. Per iscrizioni: via Ginnastica 23. 47366 G

LEZIONI disegno, pitture; ritratto, nudo, figurini moda, iscrizioni Ghega 2-IV. 13749 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO caro ricordo smarrito Buffet Fantoma. Mancia 5000 riportando banco Buffet, piazza Cavana. 67844 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO tutti comfort affittasi presso persona sola assente tutto il giorno. Telefon. 92-284. 67842 I

NEGOZI vuoti, centralissimi, Gorizia, affittansi. Fermo Posta, carta identità 16982945. 1899 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO minimo 6 stanze, acqua calda, riscaldamento centrale, cerca ufficiale americano. Scrivere Cass. 23061 L UPI.

APPARTAMENTI piccoli, grandi, vuoti, mobiliati, stanze, cercansi. Italo Gallina 2, bar. 67882 L

PARTE di magazzino ufficio centrico strada piana cerca tecnico, ottime referenze. Offerte Cassetta 13759 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche (sparherds) Zoppas, fornelli gas, petrolio. Deposito via S. Lazzaro 16, Zennaro. 47337 M

A. GIACCHE uomo 13.500, calzoni 3900, impermeabili 15.500, giacconi signora 13.500, mantelli 13.500. Facilitazioni. Levi, S. Nicolò 32. 67851 M

A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 67887 M

ADDIZIONATRICE con sottrazione 35.000; macchina scrivere Underwood 120 spazi 36.000; altre occasione vend. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 24283. 67872 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1802 M

CALZE nylon fortissime 550! Nylon singoli pezzi 375! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31. 67719 M

CANE Breton mesi 16 pura razza iscritto E.N.C.I. vendo oggi ore 13-15, occasione, causa partenza. Via Corsica 8-I. 67832 M

CARROZZINE grandioso assortimento sport 6000, doppiofondo 10 mila; altre lussuose due usi. Lettini 5000, altri metallo cromato, culle 1000, caregotti, cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 67804 M

DISCHI sinfonici e vari vendo occasione. Commerciale 15. 67780 M

MACCHINA cucire Singer rientrante, occasione vendesi, con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 47356 M

MATERASSI lana, lana sciolta, cucina economica, letto pieghevole vend. Bosco 12, magazzino. 67883 M

PELLICCE assortimento mantelli tailleur occasione. Piazza Borsa 11, II, sinistra. 67838 M

PELLICCE, teste persiano, murmel, panofix, agnelli, riparazioni, vendonsi occasione. Pellicceria Scabini, via S. Apollinare 2. 67879 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nasoni, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. tel. 8008. 89 N

BILIARDI acquisterei se occasione. Specificare prezzo. Cass. 23057 N, U.P.I.

DISCHI d'ogni genere acquisto pagando il massimo. Commerciale 15, tel. 23620. 67780 N

VECCHIE uniformi austriache si cercano per acquisto. Cass. 13734 N, UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ABBIAMO lavori restauro, per ragioni spazio svendiamo mobili di ogni genere, pratichiamo prezzi speciali contanti. Zanchi Succ., Corso, S. Lazzaro. 67721 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000 tre porte 24.000; combinati bar divaniletto 12.000, letti stipo 15.000, poltroneletto 18.000, brande metalliche valigia 5000, grandioso assortimento materassi 3000, lettini 5000, attaccapanni 6000, salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 67804 NN

A. MATRIMONIALI finissime vendonsi grande occasione. Ananian 6 (angolo Piccardi). 67878 NN

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

ARMADIO 3 porte nuovo vendesi occas. Madonnina 10-IV. 47353 NN

CUCINE modelli extra grandiose, armadi singoli cucina. Crispi 51, falegnameria. 47316 NN

CUCINE: prima decidere acquisto favorite visitare nostro vasto assortimento interno. Polli, Sonnino 26.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE solidissima lussuosa, ordinata, vendesi grande occasione metà prezzo. Via Scalinata 3, Mobilificio Lepri. 67751 NN

MOBILE libreria bar con due armadi, lussuoso, vende falegname via Rigutti 15. 47377 NN

MOBILI solidi soggiorno vendonsi. Petrarca 5-IV. 67884 NN

MOBILI ufficio nuovi, usati, vendonsi. Via Toro 6, tel. 93353. 67834 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi occas. Via Carducci 32-II. 10 NN

SCRIVANIA vendesi. Rittmeyer 4 primo, destra. 47363 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 1947, 750.000; Ardea II 700.000; Topolino C 600.000. Lazzaretto Vecchio 12. 67871 Q

ARDEA sei posti, 1100 E, Alfa Freccia d'Oro seminuova, vende SAVRA, Ghega 15. 67873 Q

AUGUSTA cabriolet III serie ottimo stato vend. Telef. 92630. 67835 Q

B.S.A. vendesi o scambiasi con scooter. S. Francesco 2, interno, Franco. 67885 Q

BALILLA uso promiscuo ottime condizioni, cedesi. Garage Sessa. F. Severo 96, telef. 29241. 67880 Q

MOTO Puch 125 sport mod. 51 nuova naz. vendesi. Tel. 8240. 47362 Q

MOTO Matchless 350, Triumph 350 Bianchi 500 vend. Ronco 1. 67874 Q

TOPOLINO BL compero pagando parte quattro pellicce volpi nuove saldo contanti. Telefon. 24288. 67828 Q

500-C recente ricca accessori. 500-C in pelle. 500-B vend. Torrebianca n. 4. 67886 Q

1100-MUSONE, Vespe 125 cc., ottime, vend. Tel. 24427. 67839 Q

R CAP SOC. CESS. AZ. L. 50

CAFFE' latteria esporto avviatissima vendo causa trasferimento. Cantinone consumo giornaliero 280 litri. Deposito uova all'ingrosso, minuto, vendonsi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 67858 R

PADOVA bar centrale, grande, cedesi. Scrivere S.P.I. Cassetta 32, Padova. 6055 R

TINTORIA, completa oppure quota sociale, vend. Via Crociferi 5. 67857 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

FONDI da costruzione buone condizioni acquistansi. Impresa Lobba e Angelis, tel. 41113. 67826 S